

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.73**

13 APRILE 2017

I FATTI DI ANDRIA

SICUREZZA

LA SITUAZIONE AD ANDRIA

SEGNALI PREOCCUPANTI

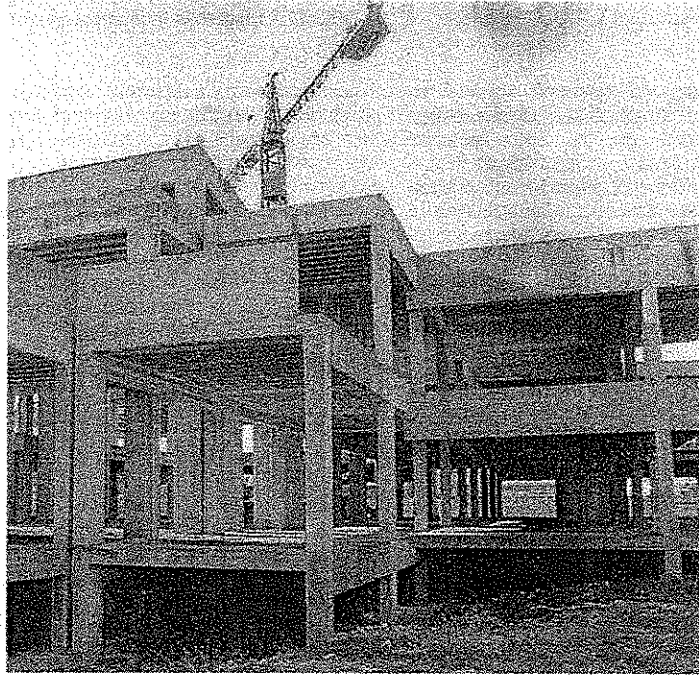
L'on. D'Ambrosio (5 stelle): «Chiusa anche la sottosezione della Polizia stradale, a Barletta»

«Nuova questura, i lavori procedono con lentezza»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** - Giuseppe D'Ambrosio, deputato MoVimento 5 Stelle Andria, interviene sulla questione sicurezza.

«Il governo Gentiloni non si dimostra diverso dal governo Renzi quando si parla di sicurezza. Tra le promesse vuote della campagna elettorale, già partita per i democratici con il caos delle tessere e le liste delle primarie, e i fatti realmente messi in campo, la sicurezza rimane drammaticamente in coda. Dovrebbe essere una priorità e invece i cittadini devono ancora guardarsi le spalle dai politici. Che è successo ad esempio a proposito della soppressione di tre reparti di intervento della polizia stradale, di due sottosezioni e 13 distaccamenti dello stesso corpo? Per quanto riguarda la Puglia, dallo stesso documento firmato dal Ministro dell'Interno che comunica quanto posto in essere dal capo della polizia con



LA STRUTTURA Il cantiere per la realizzazione della questura

decreto datato 31.03.2017, si evince che la sottosezione della Polizia Stradale di Barletta, riportata erroneamente come facente parte della provincia di Bari, è stata soppressa. Si continua dunque a tagliare dove si dovrebbe investire e si continua a non voler tagliare dove si dovrebbe farlo, anche solo per una questione di decenza. Pensiamo per esempio al taglio degli stipendi e dei vitalizi dei politici, che noi portavoce del Movimento 5 Stelle già applichiamo senza una legge».

«La soppressione della sottosezione della Polizia Stradale a Barletta si aggiunge alla sciagurata lentezza con cui dopo anni sono iniziati i lavori della nuova Questura in via Indipendenza ad Andria - conclude D'Ambrosio - Come si può ben vedere, che la sicurezza sia una priorità è una favola che alla fine raccontano un po' tutti, dal governo nazionale fino alla amministrazione comunale».

ANDRIA DA PARTE DELLA POLIZIA

Nuovi controlli ed eseguiti due ordini di detenzione

A PALAZZO DI CITTÀ

Revisione semestrale delle liste elettorali

■ Fino al prossimo 20 aprile 2017 (giovedì), saranno depositati presso la segreteria generale di palazzo di città, in piazza Umberto I° e presso il servizio elettorale, sito in piazza Trieste e Trento, l'elenco dei cittadini iscritti nel secondo semestre 1999 e l'elenco dei cittadini cancellandi per irreperibilità, predisposti dall'ufficio elettorale comunale, per la revisione semestrale delle liste. Ogni cittadino potrà, entro tale periodo, prenderne visione ed eventualmente proporre ricorso alla sottocommissione elettorale circondariale entro e non oltre la data di giovedì 20 aprile 2017.



CONTROLLI Nel centro storico cittadino

● **ANDRIA.** Non si attenuano i controlli straordinari del territorio da parte degli agenti del Commissariato che, con pattuglie del Reparto Prevenzione Crimine di Bari ed unità cinofile antidroga, hanno passato i luoghi di abituale ritrovo di personaggi legati al mondo delle sostanze stupefacenti. Non è mancato il controllo ad arrestati domiciliari e soggetti pregiudicati sottoposti a misure restrittive, e a tale proposito sono state date esecuzione a due provvedimenti che disponevano la detenzione. In particolare per Michele Losito, 57enne, è stata data esecuzione al provvedimento che ne disponeva la detenzione per 1 anno per i reati di esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza sulle cose e sulle persone e lesioni personali, mentre per Gianni Mario Leonetti, 43enne, il Tribunale ha disposto la detenzione di alcuni mesi per il possesso ingiustificato di strumenti atti ad offendere.

ANDRIA

SETTORE AMBIENTE

Raccolta rifiuti sospesa nei giorni festivi

■ Il settore ambiente del comune di Andria informa che in occasione delle prossime festività del 17 aprile (Pasquetta), del 25 aprile (Festa della Liberazione) e 1° maggio (Festa dei lavoratori), non sarà effettuato il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani. La raccolta dei rifiuti sarà invece effettuata in città solo per le attività commerciali e zona Castel del Monte.

ANDRIA LA MANIFESTAZIONE DURERÀ TRE GIORNI, DAL 5 AL 7 MAGGIO PROSSIMI

Un festival della disperazione ma solo per gli aspetti letterari

✱ **ANDRIA.** E' Andria ad ospitare la prima edizione del Festival della disperazione. Si terrà nei giorni 5, 6 e 7 maggio prossimi. Un festival di letteratura, dedicato a uno dei sentimenti più letterari di tutti: la disperazione, appunto. «Assolutamente non un inno alla disperazione - precisa il presidente del Circolo dei Lettori di Andria Gigi Brandonisio - piuttosto un viaggio di esplorazione culturale e antropologico all'interno di una delle tonalità emotive predominanti della nostra epoca. Non disperazione come rinuncia o appiattimento, piuttosto disperazione come molla. "La speranza non è che un ciarlatano che non smette di imbrogliarci" scrisse una volta Samuel Beckett, "io ho cominciato a star bene solo quando l'ho persa. Metterei volentieri sulla porta del paradiso il verso che Dante ha messo su quella dell'inferno: lasciate ogni speranza o voi che entrate". Questo il punto di partenza del Festival della Disperazione - prosegue Brandonisio - Questo, anche, il suo punto di arrivo». Ispirato a una suggestione dello scrittore Paolo Nori, contenuta nel ventottesimo capitolo del libro "Manuale di giornalismo disinformato", questa prima edizione della manifestazione vedrà la direzione artistica affidata allo stesso Nori, coadiuvato da Armando Bo-

naiuto, già direttore artistico del Festival della Spiritualità di Torino. «Un progetto a cui stiamo lavorando da oltre sei mesi - spiega Andrea Colasuonno, del Circolo dei Lettori - e per noi è una grande scommessa e al contempo motivo di orgoglio organizzare ad Andria un evento letterario di tale portata». Il programma è stato illustrato in conferenza stampa lo scorso 11 aprile presso Hublab, sede del circolo dei lettori. Dunque, tre giorni per 14 eventi: incontri con gli autori, letture, mostre, workshop, esibizioni musicali, guideranno il pubblico fra gli innumerevoli e affascinanti volti della disperazione, con un approccio alle volte serissimo, altre volte ironico. Protagonisti degli incontri saranno: Gianpaolo Ormezzano, Andrea Moro, Patrizia Valduga, Matteo Caccia, Francesco Piccolo, Gabriella Caramore, Carlo Lucarelli. Poi le mostre fotografiche "In Exstremis" di Sandro Giordano e "We Animals" di Jo-Anne Mc Arthur. Ancora, il "Coro dei Malcontenti", che musiceranno tutte le lamentele raccolte dal circolo nell'ultimo mese. Infine, il "Corso di rassegnazione. Come lasciare i propri sogni nel cassetto". Pensato, organizzato e prodotto dal Circolo dei Lettori di Andria, il Festival della Disperazione non si avvale di fondi pubblici, piuttosto del



IL FESTIVAL. In programma a maggio

contributo di privati che hanno creduto nell'idea. Non può mancare la birra ufficiale del festival, la "Disperatissima". La birra per veri disperati, prodotta e commercializzata grazie alla collaborazione con Hops Beershop al fine di finanziare il festival, la birra "dal giusto equilibrio olfattivo che illude che tutto andrà bene". Su ogni bottiglia una diversa citazione di un grande autore riguardante la disperazione, come per i Baci Perugini, ma per gente disillusa. Il programma completo sul sito www.festivaldelladisperazione.it (info@festivaldelladisperazione.it).

ANDRIA INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE «IN & YOUNG»

Scuola paritarie dell'infanzia riecco i laboratori gratuiti per i bimbi Coinvolto anche il reparto Pediatria del «Bonomo»



ATTENTI AI PIÙ PICCOLI I promotori dell'iniziativa rivolta alle scuole dell'infanzia e anche ai bimbi presenti nel reparto Pediatria del «Bonomo»

✱ **ANDRIA.** Dopo il progetto "La scuola del benessere", tornano i laboratori gratuiti per i bambini della scuola dell'infanzia presso le scuole paritarie convenzionate, che hanno aderito all'iniziativa promossa dall'associazione culturale In & Young, presidente Emma Monterisi, dall'assessorato alla cultura guidato da Luigi Del Giudice e dall'assessorato alla pubblica istruzione guidato da Paola Albo secondo la quale «è necessario costantemente coinvolgere in nuove progettualità tutte le scuole paritarie e non - per contribuire nelle attività ludiche, sportive e ricreative - necessarie per la crescita di ogni "piccolo" cittadino». Il progetto ha avuto risonanza anche grazie all'interessamento della dott.ssa Micaela D'Avanzo che ha indirizzato l'iniziativa nell'ospedale di Andria Lorenzo Bonomo - reparto Pediatria, dove ogni bambino è stato costantemente affiancato nello svolgimento delle attività.

L'INIZIATIVA

Mantenersi giovani con le attività dell'Anteas

✱ Ginnastica dolce, corso di ballo di gruppo e di coppia, laboratorio di cucito e di educazione al teatro sono le opportunità che l'ANTEAS di Andria rivolge a tutte le età. L'ANTEAS mette a disposizione professionisti non solo per apprendere un'arte, ma soprattutto per creare aggregazione, diffondere tradizioni e cultura, coinvolgere con il suo entusiasmo chiunque decidesse di aderire a queste iniziative che sono totalmente gratuite. La vasta scelta, e la diversità tra i corsi stessi che spaziano dal benessere del corpo a quelli della mente fino alle abilità manuali hanno un unico obiettivo: investire sulla persona come risorsa preziosa per l'associazione. L'ANTEAS di Andria attende tutti coloro che siano interessati presso la sede in via Romagnosi 23, il lunedì, mercoledì e venerdì con i soci che illustreranno il programma delle attività previste per l'anno in corso.

Torna a rivivere la storia di Federico II

Andria Medioevale per due sere

La scomunica, la congiura e l'annuncio del matrimonio tra Violante di Svevia e Conte Riccardo Sanseverino. Due momenti storici della vita dell'imperatore Federico II di Svevia prenderanno vita il 22 e 23

aprile a piazza Catuma, nel cuore del centro storico di Andria, grazie al doppio evento organizzato dall'associazione culturale "Le tradizioni degli Svevi".

Si tratta di una rievocazione dal grande valore storico, inserita nell'ambito della 580ª Fiera d'Aprile, che prenderà vi-

ta nel cuore della città fedele a Federico.

Frutto di un lungo e puntuale studio delle tradizioni e della vita del Medioevo, la rievocazione storica, elemento di novità per la Fiera d'Aprile ed ulteriore motivo di orgoglio della stessa, vedrà una serie di attori immedesimarsi nei personaggi dell'epoca attraverso dialoghi,

cortei, intrattenimenti di giuliani, elementi tipici medievali.

"Le Tradizioni degli Svevi è un'associazione culturale che nasce dalla passione di un



FIGURANTI E ATTORI
Alcune immagini delle rappresentazioni sceniche che saranno proposte in piazza Catuma e piazza Duomo ad Andria



gruppo di persone aventi come scopo comune quello di valorizzare la storia del territorio inerente al medioevo - dichiara il presidente dell'associazione, Giuseppe Forni - . Così, per rendere omaggio all'imperatore Federico II, abbiamo creato questa rievocazione, frutto di studi approfonditi e dettagliati, in cui gli spettatori assisteranno alla scomunica e la congiura contro Federico II ed alla pro-

messa di matrimonio tra Riccardo Sanseverino, fedele di Federico, con la figlia dell'imperatore, Violante".

Soddisfazione giunge anche dal primo cittadino della città di Andria, Nicola Giorgino e l'assessore alla Cultura Luigi del Giudice che, unitamente, esaltano la predisposizione della città alla cultura, alla storia, alla tradizione e la grande volontà della stessa di emergere, rendendosi, attra-

verso le proprie risorse, una città turistica ed interessante proprio grazie alla sua storia e al suo borgo che calano, in maniera del tutto naturale, lo spettatore in una dimensione passata, ma fortemente legata al presente. Per questo l'importanza della Fiera d'Aprile, oltre a portare avanti il folklore e la tradizione, cresce ulteriormente, arricchendosi della presenza dell'associazione Le Tradizioni degli Svevi.



DOPPIO EVENTO

Il 22 e 23 aprile rievocati scomunica, congiura e matrimonio della figlia



Ad Andria il primo Festival italiano di libri e «disperazione»

Tre giorni di letteratura, da Valduga a Lucarelli

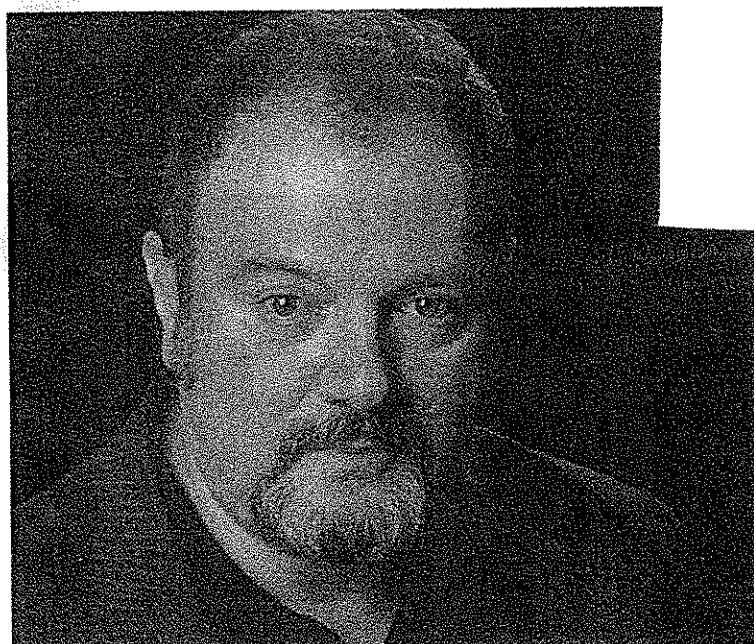
di LIVIO COSTARELLA

Se «una certa continuità nella disperazione può generare la gioia», sosteneva Albert Camus, cercheranno di ragionarvi su, con un approccio serissimo, e al tempo stesso ironico, gli organizzatori della prima edizione del Festival della Disperazione: si terrà il 5, 6 e 7 maggio ad Andria e l'iniziativa è stata pensata, organizzata e prodotta dal Circolo dei Lettori di Andria, senza fondi pubblici, ma con il contributo di

numerosi sponsor privati (festivaldelladisperazione.it, info: tel: 380.898.36.47).

Disperati di tutto il mondo, dunque,

riunitevi ad Andria: troverete un festival di letteratura, «dedicato a uno dei sentimenti più letterari di tutti - spiegano gli organizzatori -, la disperazione, appunto». Il festival è nato da una suggestione dello scrittore parmense Paolo Nori, contenuta nel ventottesimo capitolo del suo «Manuale di



SIGNORI GRANDI FIRME
Due fra i nomi della letteratura del «Festival della disperazione» di Andria: Carlo Lucarelli e Patrizia Valduga

DAL 5 AL 7 MAGGIO

L'idea e l'organizzazione sono del «Circolo dei lettori» locale

giornalismo disinformato»: sarà proprio lui a curare la «disperata» direzione artistica del Festival, coadiuvato da Armando Bonaiuto, già alla guida del Festival della Spiritualità di Torino. Quattordici eventi in tre giorni, tra incontri con gli autori, letture, mostre, workshop, esibizioni musicali: saranno

questi gli eventi a guidare il pubblico fra gli innumerevoli e affascinanti volti della disperazione.

«Non sarà un inno alla disperazione - proseguono gli organizzatori -, ma piuttosto un viaggio di esplorazione culturale all'interno di una delle tonalità emotive predominanti della nostra epoca.

Non disperazione come rinuncia o appiattimento, piuttosto disperazione come molla. «La speranza non è che un ciarlatano che non smette di imbrogliarci» scrisse una volta Samuel Beckett, «io ho cominciato a star bene solo quando l'ho persa. Mettere volentieri sulla porta del paradiso il verso che Dante ha

messo su quella dell'inferno: lasciate ogni speranza o voi che entrate». Questo il punto di partenza del nostro Festival della Disperazione. Questo, anche, il suo punto di arrivo».

Tra i protagonisti dei vari incontri, Gianpaolo Ormezzano, Andrea Moro, Patrizia Valduga, Matteo Caccia, Francesco Piccolo, Gabriella Caramore, Carlo Lucarelli. Ci saranno anche le mostre fotografiche «In Extremis» di Sandro Giordano e «We Animals» di Jo-Anne Mc Arthur. E poi il «Coro dei Malcontenti» e il «Corso di rassegnazione. Come lasciare i propri sogni nel cassetto». Per gli assetati senza un perché ci sarà anche la «Disperatissima. La birra per veri disperati»: una birra «dal giusto equilibrio olfattivo che illude che tutto andrà bene».

L'EVENTO CON LUI, ANCHE LA ATTRICE CANOSINA FRANCESCA DELLA VALLE

Andria premia il talento di Lando Buzzanca

Grande attore dalla carriera infinita

Andria e la Puglia hanno premiato la carriera di Lando Buzzanca e la professionalità di Francesca della Valle (figlia della stessa terra); coppia artistica del momento.

Tutte le testate parlano di loro, dei loro progetti e della Sit Com «Casa Buzzanca», in collaborazione con il Centro Nazionale Spettacolo fondato da Nicola Vizzini e Platinum Production srl, il cui trailer, presentato durante la serata, ha riscosso grande successo.

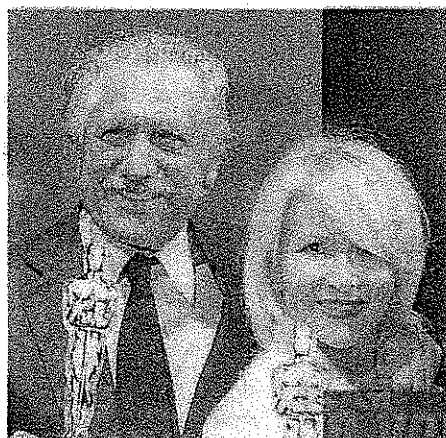
La serata è stata allestita dalla scuola di danza Guanamerà, dal Trio Leonardo Torres (piano-

forte), Pierpaolo Giandomenico (Basso), da Felix di Turi (Batterista) e da Julia Burduli (cantante lirica pop).

L'evento, condotto dal giornalista Massimiliano Murolo ha visto, tra gli ospiti, don Marcello Maria I (Regno dei Santi Pietro e Paolo), Lele Sun (consulente d'immagine di «Casa Buzzanca»), Vanessa Gangai

(promettente attrice diversamente abile), l'attore Antonio Tallura, Michele Clementza e Giorgia Bianchino (baby attrice andriese).

I due artisti, premiati dal



PREMIAZIONE
Lando Buzzanca e Francesca Della Valle ad Andria



sindaco Nicola Giorgino e dall'assessore alla cultura, sono stati accolti con una standing ovation da un pubblico entusiasta.

L'evento è stato trasmesso in diretta in diretta streaming con AE Group Cinema (Arcangelo Ericchiello) con la regia di Serena de Marzi e la comunicazione visiva di Pino Palermo (Mammuto ADV Italia).

SIT COM

Gran successo
per la Sit Com
«Casa Buzzanca»

Informazioni utili

Sospesa la raccolta rifiuti nei giorni festivi del 17, 25 aprile e 1 maggio

Il servizio sarà invece garantito per le attività commerciali e zona Castel del Monte

ATTUALITÀ

Andria giovedì 13 aprile 2017 di LA REDAZIONE

Il Settore Ambiente del Comune di Andria informa che in occasione delle prossime festività del 17 aprile (Pasquetta), del 25 aprile (Liberazione) e 1° maggio (Festa dei lavoratori), non sarà effettuato il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.



raccolta rifiuti © n.c.

La raccolta sarà invece effettuata in Città solo per le attività commerciali e zona Castel del Monte.

Oggi il primo incontro all'Officina San Domenico

#Rievocazioni, un corso di formazione sulle tradizioni storiche della Città di Andria

L'iniziativa si concentra sullo studio del quattrocento andriese attraverso di lezioni tendenti all'approfondimento della figura di Francesco II del Balzo, di San Riccardo e dell'istituzione della Fiera d'Aprile

CULTURA

Andria giovedì 13 aprile 2017 di La Redazione

La valorizzazione del patrimonio culturale e linguistico della propria comunità si può perseguire anche attraverso la promozione delle "Rievocazioni Storiche". Le rievocazioni storiche rappresentano sempre una occasione importante per ogni comunità perché anche attraverso lo studio del proprio passato e la ricerca e rielaborazione di momenti importanti della vita del proprio Paese, si può meglio conoscere le proprie radici, trarre importanti lezioni dalla memoria dei luoghi e delle genti, rinverdire le ragioni del proprio esistere come popolo, acquistare coscienza e più profonda conoscenza dei modi del comunicare, dalla lingua ai segni delle tradizioni.

Pertanto, nell'ambito del bando "Back to the Future – Il passato per lo sviluppo delle generazioni future", presso il Laboratorio Urbano "Officina San Domenico" è stato organizzato #Rievocazioni, un corso di formazione sulle tradizioni storiche della Città di Andria. Il corso vede la collaborazione e la partecipazione degli studenti dell' ISS Lotti – Umberto I di Andria.

L'iniziativa si concentra sullo studio del quattrocento andriese attraverso la realizzazione di una serie di lezioni tendenti all'approfondimento, della figura di Francesco II del Balzo, di San Riccardo e dell'istituzione della Fiera d'Aprile. L'obiettivo del corso risiede nella valorizzazione del patrimonio culturale della comunità cittadina, attraverso il coinvolgimento attivo di ragazzi e studenti attraverso un'azione di ricerca e organizzazione di eventi culturali.

Calendario incontri:

Giovedì 13 Aprile 2017 h. 18,00 – 20,00

Sabato 15 Aprile 2017 h. 10,00 – 12,00

Giovedì 20 Aprile 2017 h. 18,00 – 20,00

Lunedì 24 Aprile 2017 evento finale di presentazione h. 18,00

Per info e prenotazioni:

0883.822826

320.6636080

328.8648951

Raccolta rifiuti sospesa il 17 e 25 aprile e il 1 maggio

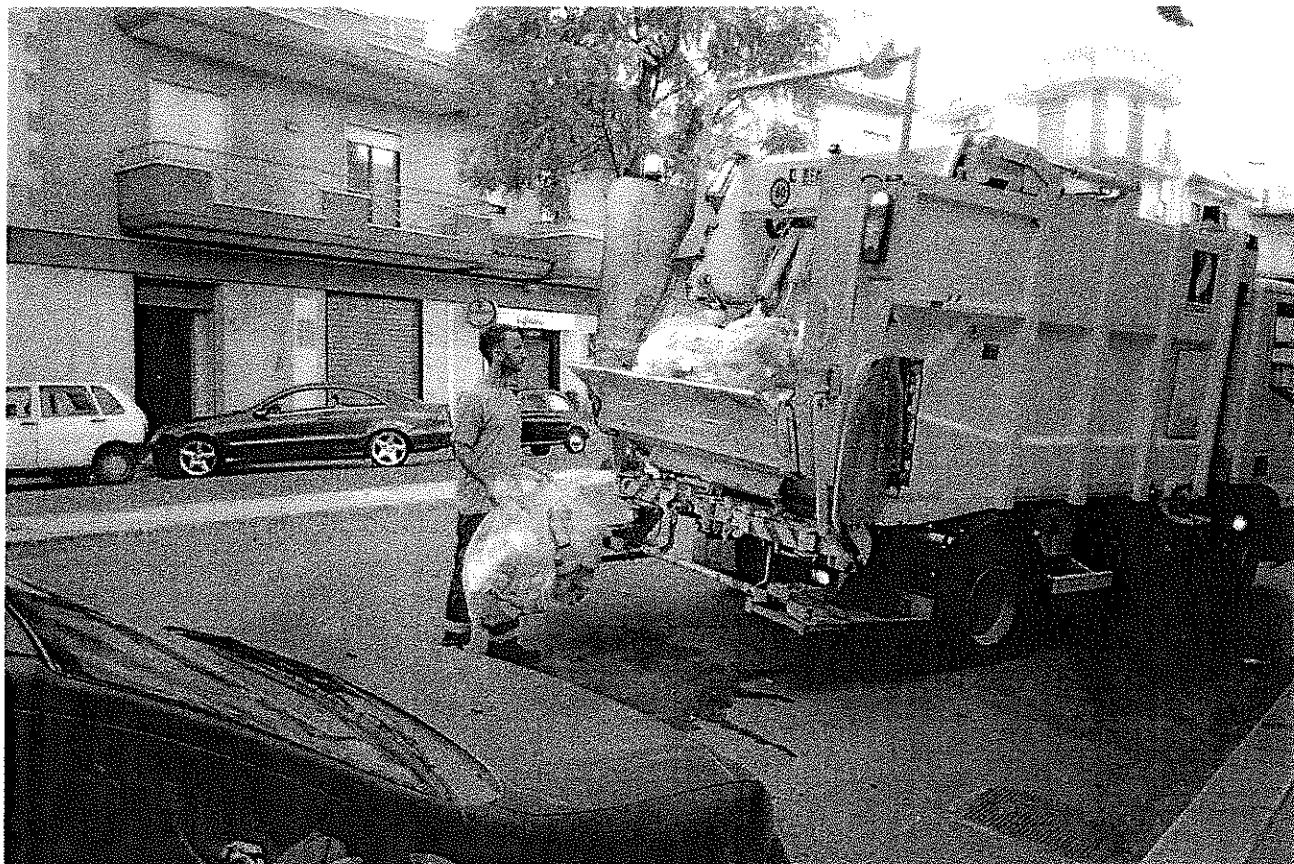
🕒 18 ORE FA

Sarà effettuata solo per le attività commerciali e zona Castel del Monte

Il Settore Ambiente del Comune di Andria ha disposto che in occasione delle prossime festività del 17 aprile (Pasquetta), del 25 aprile (Liberazione) e 1° maggio (Festa dei lavoratori), non sarà effettuato il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

La raccolta sarà invece effettuata in città solo per le attività commerciali e zona Castel del Monte.

Ai cittadini si raccomanda massima responsabilità e collaborazione. Per problemi o segnalazioni, ricordiamo che è attivo il Servizio Ambiente – Verde Pubblico e Igiene Urbana della città di Andria in Via Potenza 21, email: ambiente@cert.comune.andria.bt.it – traffico@comune.andria.bt.it. Tel.: 0883 – 553835 / Fax 0883 / 553835. Link: <http://www.comune.andria.bt.it/il-comune/settori-e-servizi/ambiente/>



Raccolta rifiuti sospesa nei giorni 17 e 25 aprile e 1° maggio

Raccolta effettuata solo per attività commerciali

ANDRIA - GIOVEDÌ 13 APRILE 2017
COMUNICATO STAMPA

Il Settore Ambiente del Comune di Andria informa che in occasione delle prossime festività del 17 aprile (Pasquetta), del 25 aprile (Liberazione) e 1° maggio (Festa dei lavoratori), non sarà effettuato il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

La raccolta sarà invece effettuata in città solo per le attività commerciali e la zona Castel del Monte.



andriaviva.it



"#Rievocazioni": presentazione corso di formazione storica

L'iniziativa dell'Officina S. Domenico, si concentra sullo studio del '400 andriese

ANDRIA - GIOVEDÌ 13 APRILE 2017

La valorizzazione del patrimonio culturale e linguistico della propria comunità si può perseguire anche attraverso la promozione delle "Rievocazioni Storiche. Le rievocazioni storiche rappresentano sempre una occasione importante per ogni comunità perché anche attraverso lo studio del proprio passato e la ricerca e rielaborazione di momenti importanti della vita del proprio Paese, si può meglio conoscere le proprie radici, trarre importanti lezioni dalla memoria dei luoghi e delle genti, rinverdire le ragioni del proprio esistere come popolo, acquistare coscienza e più profonda conoscenza dei modi del comunicare, dalla lingua ai segni delle tradizioni.

Pertanto, nell'ambito del bando "Back to the Future - Il passato per lo sviluppo delle generazioni future", presso il Laboratorio Urbano "Officina San Domenico" è stato organizzato #Rievocazioni, un corso di formazione sulle tradizioni storiche della Città di Andria. Il corso vede la collaborazione e la partecipazione degli studenti dell' ISS Lotti - Umberto I di Andria.

L'iniziativa si concentra sullo studio del quattrocento andriese attraverso la realizzazione di una serie di lezioni tendenti all'approfondimento, della figura di Francesco II del Balzo, di San Riccardo e dell'istituzione della Fiera d'Aprile. L'obiettivo del corso risiede nella valorizzazione del patrimonio culturale della comunità cittadina, attraverso il coinvolgimento attivo di ragazzi e studenti attraverso un'azione di ricerca e organizzazione di eventi culturali.

Calendario incontri:

Giovedì 13 Aprile 2017 h. 18,00 – 20,00

Sabato 15 Aprile 2017 h. 10,00 – 12,00

Giovedì 20 Aprile 2017 h. 18,00 – 20,00

Lunedì 24 Aprile 2017 evento finale di presentazione h. 18,00

Per info e prenotazioni:

0883.822826

320.6636080

328.8648951

Andria: la raccolta differenziata non verrà ritirata il 17, il 25 aprile e il 1° maggio, salvo attività e residenti zona Castel del Monte

12 aprile 2017

 Facebook  Twitter  Google+  Stampa

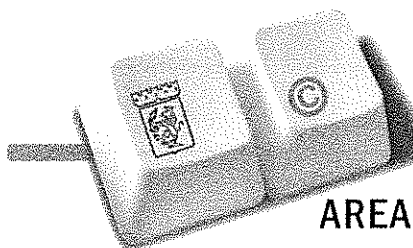


Il Settore Ambiente del Comune di Andria informa che **in occasione delle prossime festività del 17 aprile** (Pasquetta), **del 25 aprile** (Liberazione) e **1° maggio** (Festa dei lavoratori), **non sarà effettuato il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.**

La raccolta sarà invece effettuata in Città solo per le **attività commerciali** e zona **Castel del Monte.**

Ai cittadini si raccomanda massima responsabilità e collaborazione. Per problemi o segnalazioni, ricordiamo che è attivo il Servizio Ambiente – Verde Pubblico e Igiene Urbana della città di Andria **in Via Potenza 21**, email:

ambiente@cert.comune.andria.bt.it – traffico@comune.andria.bt.it. Tel.: 0883 – 553835 / Fax 0883 / 553835. Link: <http://www.comune.andria.bt.it/il-comune/settori-e-servizi/ambiente/>



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

URBANISTICA

IL PIANO E LE PREVISIONI

CAMPESE (SINISTRA ITALIANA)

«L'elefante? Ha partorito il classico topolino. Mi ha sorpreso il tono trionfalistico della Giunta Cascella»

«Ma così la nuova Barletta rischia di nascere vecchia»

Intanto è scomparso il Parco urbano sulle litoranee da Levante a Ponente

RINO DALOISO

● **BARLETTA.** «L'elefante? Ha partorito il classico topolino». Non usa mezze misure l'ing. Maria Campese, consigliere comunale di Sinistra unita-Sinistra italiana, componente della commissione consiliare sull'Urbanistica. «Nei giorni scorsi - sottolinea - la Giunta comunale di Barletta ha "preso atto" del lavoro confezionato dai progettisti (incaricati di redigere il Piano Urbanistico Generale dal lontano 1998) inerente il Documento Preliminare Programmatico».

«Ha sorpreso - afferma - il tono trionfalistico con il quale l'amministrazione comunale ha annunciato l'evento».

E poi: «Giusto per chiarezza è il caso di ricordare che era il lontano dicembre 2009 quando l'allora giunta comunale approvò gli atti di indirizzo ed avviò l'iter di formazione del Piano urbanistico generale. Nel 2013, cioè ben 4 anni fa, si insediò la giunta guidata dal sindaco Pasquale Cascella, e fra gli obiettivi di mandato amministrativo è scritto a chiare lettere che nei 5 anni a seguire sarebbe stato approvato il tanto sospirato e atteso Pug».

E invece? «Invece, anziché partire spediti, aprendo una vera ed estesa partecipazione con la città, dopo un anno e mezzo di amministrazione venne sottoposto al consiglio comunale l'adeguamento del vecchio ed obsoleto Piano regolatore generale al Piano Urbanistico Territoriale Tematico (Putt, l'acronimo), adeguamento che i progettisti avrebbero dovuto adempiere entro il 2003, e che proponevano solo allora perché ormai imminente, di lì a qualche giorno, la vigenza della nuova normativa paesaggistica, quella trasfusa nel Piano paesaggistico territoriale regionale (Pptr), molto più vincolante».

Ancora: «Nel marzo 2015, il consiglio comunale di Barletta rigettò tale adeguamento, scegliendo di rendere coerente il redigendo Piano urbanistico generale alla nuova normativa entrata in vigore. Sono quindi trascorsi già quasi 2 anni che sia stato prodotto nulla rispetto al Documento preliminare programmatico. E dire che il «caso Barletta», a rileggere i proclami dell'epoca, avrebbe dovuto rappresentare un «caso pi-

lota»...».

La consigliera Campese prosegue così: «Il 3 luglio 2015, due anni fa, la giunta comunale approvò una delibera avente ad oggetto: "Stato del processo di formazione del PUG e avvio della procedura di adeguamento al PPTR - atto di indirizzo". In tale delibera veniva tracciato il cronoprogramma delle attività. La previsione? Il Documento preliminare programmatico dovesse essere adottato dalla giunta comunale entro il mese di ottobre 2015. L'approvazione definitiva? Prevista entro agosto del 2017, cioè fra quattro mesi appena. Siamo ad aprile 2017, l'amministrazione Cascella è ormai agli sgoccioli, si è già in campagna elettorale e si prova a ventilare una girandola di ipotesi che al momento nessuno è in grado di valutare nella loro effettiva consistenza per il bene comune della città e di chi la abita».

Ancora. «La verità - aggiunge la componente della commissione consiliare all'Ur-

banistica - è che l'amministrazione Cascella ha fallito proprio sul punto più qualificante del suo programma elettorale. Nel Documento Regionale di Assetto Generale (acronimo: Drag), approvato dalla giunta regionale nel 2007, viene riportato lo schema logico delle procedure di formazione del

Piano urbanistico generale e la presa d'atto del Documento preliminare programmatico parte della giunta comunale si colloca nei primissimi passaggi. Non si comprende allora di quale svolta epocale parlano Cascella e la sua amministrazione. Cascella dica con chiarezza che non è stato capace di portare a termine l'obiettivo che si era prefisso, e che ha fatto decorrere inutilmente 4 anni».

FFFFFFF

E poi: «Entrando nel merito del provvedimento, il Documento preliminare programmatico dovrebbe essere un documento tutto politico: a partire dalla lettura dello stato di fatto e delle criticità prefigurare la città che si vorrebbe, dandole un respiro strategico. Poca tecnica, molta politica. Il Dpp adottato dalla giunta è fatta da una caterva di tavole tecniche, ma non è chiaro quale sia l'anima della proposta. Si rimane vaghi ed evanescenti sugli obiettivi, e invece

si entra molto nel dettaglio in talune scelte tecniche, come la tipizzazione delle aree».

Quindi, «ci si sarebbe aspettato di trovarvi il progetto della città futura, una città a misura di cittadino, più vivibile, meno congestionata, più verde, più sociale. Niente di tutto questo. Anzi, il parco urbano previsto come fascia sulle litoranee da Levante a Ponente è scomparso. Ebbene sì, a fronte di una grave carenza di verde e di servizi, con ben 90 ettari di standard urbanistici mancanti nel contesto urbano, cosa propone la giunta al consiglio comunale? Propone che il parco urbano previsto sulle litoranee venga trasferito al parco dell'Ofanto, e che le aree prima destinate a parco urbano

possano essere cementificate. Una mega variante rispetto al Prg vigente che sottrae verde e spazi liberi e cementifica la fascia costiera».

Conclusione: «Altro che città più vivibile. Altro che consumo del territorio zero. Altro che recupero degli standard. Altro che visione strategica della città dal punto di vista ambientale ed economico. Per quanto attiene il processo partecipativo intitolato "Tutta mia la città" verrebbe da chiedere: mia di chi? Dei giovani, degli anziani, dei bambini, dei cittadini, che non sono stati coinvolti, o di soggetti portatori di interessi particolari?».

ITER E RITARDI

«Altro che iter spedito: accumulati troppi ritardi in questi anni»

VERSO IL CONGRESSO

IL CASO BARLETTA

IL PASTICCIO

Le tessere erano state effettuate via «help desk», la Commissione nazionale di garanzia le aveva cancellate lo scorso 1° aprile

LA NUOVA DECISIONE

«Dimostrata in modo inequivocabile l'avvenuta iscrizione al Pd, nelle forme e nelle modalità previste dallo statuto»

Pd, tre riammissioni eccellenti

Contrordine: valide le iscrizioni di Mennea, Caracciolo e Ferrara, ma altre 566 no

● Partito democratico ovvero il tesseramento dalle sorprese infinite. Ricordate le 569 iscrizioni effettuate via «help desk» a Barletta e poi annullate dalla Commissione nazionale di garanzia? Ebbene, tre di quelle 569 iscrizioni sono considerate ora valide, gli altri 566 resteranno nel «freezer».

Lo ha deciso la stessa Commissione Pd presieduta dall'on. Gianni Dal Moro, accogliendo i ricorsi presentati dai consiglieri regionali Ruggiero Mennea e Filippo Caracciolo e dal segretario cittadino Franco Ferrara, destinatario di una pesante lettera di addebito (qui sotto il testo) da parte del dirigente nazionale dell'organizzazione Pd, Donato Riserbato. Nella missiva si configura anche l'apertura di un procedimento disciplinare a carico del segretario Ferrara.

Sostanzialmente ed essenzialmente «politico» il verdetto di revisione da parte della Commissione nazionale di garanzia: se non li avesse riammessi nelle liste degli iscritti Pd, i consiglieri Mennea e Caracciolo non avrebbero potuto guidare le liste che in effetti guidano alle primarie nella Bat, rispettivamente per la mozione Renzi e per la mozione Emiliano.

Scriviamo Dal Moro nella decisione: «Le delibere della Commissione nazionale di Garanzia sono inappellabili per contenuto e merito. Tuttavia, il presente ricorso appare configurabile come un nuovo e diverso ricorso rispetto a quello oggetto di delibera del 1° ottobre 2017, in quanto affronta profili soggettivi diversi rispetto a quello precedentemente esaminato». Dal Moro aggiunge: «I ricorrenti hanno dimostrato in modo inequivocabile l'avvenuta iscrizione al Pd, nelle forme e nelle modalità previste dallo statuto del Pd e del regolamento nazionale del tesseramento, con una presa d'atto della sussistenza del diritto acquisito dello status di «iscritto».

Di lì la riammissione all'«anagrafe certificata degli iscritti al Pd alla data del 28 febbraio 2017». Evidentemente altrettanta «dimostrazione inequivoca» non sarà stata raggiunta per neppure uno degli altri 566 semplici militanti aspiranti iscritti. Eppure, chissà, almeno la statistica avrebbe dovuto soccorrere...

Intanto, in vista del voto del 30 aprile, l'on. Francesco Boccia, uo-

mo-macchina della mozione Emiliano, ancorché non più presentatore della lista nella Bat a vantaggio di quella ispirata dal consigliere regionale Sabino Zinni, afferma: «Finalmente nel Pd si parte con le primarie aperte. Non è stata una fase semplice per il Partito Democratico, forse la più difficile e controversa dalla sua nascita. La candidatura di Michele Emiliano, ufficializzata il giorno in cui la direzione nazionale chiudeva il tesseramento al partito, ha rappresentato per molti militanti una scelta di libertà. Libertà dalle correnti, libertà in un partito che, nell'ultima segreteria, ha visto le voci interne, le proposte e non pochi allarmi preventivi finire schiacciati dall'azione di governo. Le esperienze fatte su scuola, riforme e lavoro ne sono la dimostrazione».

E poi: «Una candidatura, quella

di Emiliano, che si pone in totale alternativa a quella del segretario uscente, Matteo Renzi, e si differenzia nella propria mozione, soprattutto su economia, scuola e ambiente, anche dalle proposte dell'altro candidato al congresso, Andrea Orlando. Il confronto nei circoli della Bat si è caratterizzato fin dall'inizio da una forte vivacità. Ora entriamo nella fase politica decisiva per il Congresso.

Con un gruppo di amici autentici – man mano accresciuti – abbiamo costruito la candidatura di Michele Emiliano in tutta Italia, pensando fosse giunto il momento di una guida in grado di rappresentare tutti i sud della società italiana, ogni condizione di marginalità va immediatamente superata attraverso l'attuazione del principio di Uguaglianza. Non aveva senso, in quest'ottica, rin-

correre il vecchio schema di un «posticino al sole» purché sia. La nostra sfida è ambiziosa: restituire dignità ai tanti che, ancora oggi, non hanno avuto una chance perché stritolati da una macchina di potere autoreferenziale nella quale restano al posto di guida i soliti noti».

Conclusione: «Per questo motivo, insieme a molte altre figure simbolo del civismo locale e della

politica all'interno del partito democratico abbiamo deciso di lasciare spazio ad altri, a chi aveva il dovere di fare una scelta chiara nelle singole città in sostegno di Emiliano. Il 30 aprile sarà una grande festa di democrazia, adesso è il momento di unire le forze per consentire a Michele Emiliano di conquistare la segreteria del PD, buone primarie a tutti».

[r.dal.]

Al voto il 30 aprile Ecco le liste per Emiliano (3) Renzi (1) e Orlando (1)

Le Liste per le primarie Pd tra sorprese e conferme nelle città della sesta Provincia. Tre saranno le aggregazioni dei candidati per la mozione Emiliano, una a testa per le mozioni che fanno capo all'ex premier Renzi e al ministro della Giustizia Orlando.

«Noi per Emiliano» è la lista capeggiata dal sindaco Francesco Spina a sostegno di Emiliano. A seguire Eleonora Vitale, Gaetano Delzio, Raffaella D'Ambra e Massimo Nicola Minerva. Il consigliere regionale Filippo Caracciolo guiderà la lista nella quale figurano anche la barlettana Angela Rizzi, il trapanese Tommaso Laurora, Rosa Superbo (Minervino) e Giacomo Marinaro.

Quasi tutta «made in Andria», invece, la lista che fa capo al consigliere regionale Sabino Zinni: Antonio Griner capolista, poi Gilda Silvestri Vigilante (Minervino), Nicola Marmo, Antonia Iannarelli ed Emilio Colsonno.

Non ha più presentato la lista l'on. Francesco Boccia, proprio a favore della lista Griner: oltre a Boccia capolista, sarebbe stata formata da Debora Ciliento, Cosimo Bruno, Marilena Cappellotti e Marilena Altomare. Cosimo Bruno, invece, guida la lista Emiliano a Viterbo.

Tornando dalle parti di casa nostra, a sostegno del mini-

stro scendono in campo il sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, Giuliana Damato, consigliera comunale a Barletta, Giuseppe Rondinone (San Ferdinando), Barbara Costabile (Spinazzola) e il sindaco di Barletta, Pasquale Cascella, con «spirito di servizio» e per una «battaglia di testimonianza». Non si limiterà alla «battaglia di testimonianza», invece, il consigliere regionale Ruggiero Mennea. Con lui, per la mozione Renzi, Antonella Cusmai (Margherita), Marco Silvestri (Canosa), Angelica Curcio e Agostino Paradisi). Dice Stefano Chianello (mozione Orlando): «La nostra è una lista improntata sul pluralismo e l'unità, e che a differenza di quanto avvenuto per gli altri candidati non ha avuto necessità di rappresentare correnti e sottocorrenti, né di «contarsi» presentando più liste. Si è deciso di rappresentare l'impegno nelle istituzioni locali, con i sindaci Bottaro e Cascella, nonché l'impegno nel Pd, valorizzando i Giovani Democratici e la militanza con la presenza di Giuseppe Rondinone, Barbara Costabile e Giuliana Damato. La lista dei candidati a sostegno di Orlando esprime anche la pluralità della nostra provincia e soprattutto la necessità di un ricambio generazionale della classe dirigente nel nostro territorio».

VERSO IL CONGRESSO

IL CASO BARLETTA

IL PASTICCIO

Le tessere erano state effettuate via «help desk», la Commissione nazionale di garanzia le aveva cancellate lo scorso 1° aprile

LA NUOVA DECISIONE

»Dimostrata in modo inequivocabile l'avvenuta iscrizione al Pd, nelle forme e nelle modalità previste dallo statuto»

LA LETTERA IL DIRIGENTE NAZIONALE DONATO RISERBATO AL SEGRETARIO FRANCO FERRARA: ATTRIBUISCE AD ALTRI RESPONSABILITÀ SUE

«Il segretario di Barletta ignora davvero le regole del tesseramento»

■ **BARLETTA.** Tesseramento del Pd in città: adesso piovono «bacchettate» da Roma. Assume toni molto aspri la polemica sul tesseramento Pd a Barletta. Donato Riserbato, dirigente dell'organizzazione nazionale del partito, barlettano da anni trapiantato a Roma, scrive così al segretario cittadino Franco Ferrara, alla Commissione nazionale di Garanzia presieduta dall'on. Gianni Dal Moro, alla presidente della Commissione provinciale per il congresso Bat Antonella Cusmai e al segretario regionale Marco Lacarra. «Caro segretario - attacca il dirigente nazionale del Pd - ho ricevuto per conoscenza, dalla Commissione nazionale di Garanzia, il ricorso tardivo che lei ha presentato, nell'interesse di 569 cittadini esclusi dall'anagrafe degli iscritti certificati alla data del 28 febbraio 2017. Trovo davvero singolare, dalla lettura del ricorso, la sua totale ignoranza delle regole del nostro partito in tema di tesseramento, ed è ancora più sconcertante che lei tenti di giustificare le sue carenze addossando all'Organizzazione nazionale la responsabilità dei fatti oggetto della Delibera della Commissione nazionale di Garanzia del 1 aprile 2017».

«Tuttavia, non è mai tardi per imparare, ed io voglio agevolare il suo apprendimento tardivo», scrive Riserbato a Ferrara, che aveva parlato di «ignoranza diffusa» a proposito dell'intera vicenda. «Lo Statuto del PD - continua Riserbato - prevede due modalità per iscriversi al nostro partito. La prima, normata dal Regolamento nazionale del tesseramento, prevede che i cittadini, sia nuovi iscritti che rinnovi, si rechino fisicamente presso il Circolo. Lì, alla presenza del Segretario o dei componenti dell'Ufficio adesioni, compilano l'apposito modulo cartaceo, avendo cura di indicare i dati obbligatori (nome, cognome, data e luogo di nascita, residenza) e pagano la quota associativa. Il Segretario, di conseguenza, consegna la parte del cedolino destinata all'iscritto e la ricevuta di pagamento della tessera».

E poi: «In alternativa, i cittadini possono espletare la modalità appena descritta online, secondo le procedure previste da apposito Regolamento. Ulteriore onere è il ritiro materiale della tessera nel Circolo. Tertium non datur. La certificazione degli iscritti online è sotto la responsabilità del PD nazionale proprio perché in questo caso i richiedenti l'iscrizione non passano dal vaglio del Circolo, e solo il nazionale ha gli strumenti per verificare che le modalità di pagamento utilizzate siano conformi alle regole stabilite».

Ancora: «Tutti gli altri iscritti devono essere necessariamente certificati dagli organismi previsti dallo Statuto e dagli appositi

regolamenti, vale a dire la Commissione provinciale di Garanzia e - solo per la fase congressuale - la Commissione provinciale per il congresso, come stabilito dal Regolamento per l'elezione del Segretario e dell'Assemblea nazionale e dalle relative Delibere, che lei non può permettersi di ignorare. Vi è di più. Il Sistema PD Profile è unicamente uno strumento informatico che consente una più agevole gestione del database degli iscritti, e nulla ha a che fare con le procedure di certificazione. Certo, bisogna garantire che chiunque utilizzi quel sistema sia titolato a farlo e, di conseguenza, abbia le credenziali di accesso. E infatti lei, in qualità di Segretario di Circolo, ha richiesto e ottenuto tali credenziali e da quel momento ha avuto l'autorizzazione ad operare come "help desk". Tale terminologia indica proprio il soggetto che è autorizzato, attraverso il rilascio di username e password, ad inserire nel sistema i nominativi di chi si è già iscritto recandosi al Circolo, con le modalità descritte in precedenza».

Conclusione: «È atipico, pertanto, il modo in cui lei ha tesserato i 569 cittadini oggetto di ricorso, perché si evince che lei ha omesso la compilazione dei moduli cartacei e ha provveduto a perfezionare l'iscrizione operando direttamente nel sistema PDProfile. Tuttavia, questo modo di procedere non la esime dal dovere di inserire anche tali nominativi negli elenchi degli iscritti da certificare. Per questo motivo è accaduto che lei, insieme all'ufficio adesioni, nella stesura del verbale di chiusura del tesseramento del 28 febbraio 2017 ha omesso colpevolmente di indicare, nel totale degli iscritti, i 569 nominativi non certificati. L'inserimento tardivo degli stessi negli elenchi, con apposito verbale dell'ufficio adesioni del 13 marzo, contravviene alle norme del Regolamento per l'elezione del Segretario e dell'Assemblea nazionale, ed ha avuto come conseguenza l'esclusione degli stessi cittadini dall'anagrafe certificata degli iscritti 2016. Spero che lei ora abbia compreso come si sarebbe dovuto procedere. L'Organizzazione nazionale non è infallibile, né esente da critiche, se meritate. Ciò che non è consentito, tuttavia, è che si imputino "gravi omissioni" e responsabilità all'Organizzazione, come a qualsiasi altro organo o soggetto, quando in realtà sono imputabili solo alla propria negligenza o arrogante presunzione. Perché, ciò che resta di questa vicenda è che quei cittadini, senza averne colpa, non hanno potuto avere parte attiva in questo congresso nazionale. Lascio agli organi competenti le conseguenti valutazioni sulle responsabilità di quanto accaduto».

SETTIMANA SANTA

GLI APPUNTAMENTI

IL SIGNIFICATO

La messa di stamattina simboleggia
l'unità della Chiesa
raccolta intorno al proprio vescovo

MANDATO MISSIONARIO

L'arcivescovo stamattina conferisce il
mandato missionario a don Savino
Filannino, che a breve partirà in Brasile

Nord Barese, i giorni della Passione

Oggi, alle 10, in cattedrale a Trani la cena «del Crisma» presieduta da mons. Pichierri

NICO AURORA

● **TRANI.** Parte oggi, giovedì 13 aprile, il triduo pasquale e la Diocesi di Trani stamani, come tradizione, si ferma per un momento posto a fondamento della liturgia. Infatti, al mattino del Giovedì santo non si celebra l'eucarestia nelle parrocchie ma si officia un'unica messa, detta «del Crisma», in cattedrale, alle 10. La presiede il vescovo, mons. Giovan Battista Pichierri, con tutti i presbiteri e diaconi dell'intera diocesi. Durante la santa messa, un appuntamento particolarmente significativo perché sottolinea la dimensione della chiesa come «comunità e popolo di Dio», si consacrano gli oli santi e i presbiteri rinnovano le promesse effettuate al momento della loro ordinazione.

Questa messa, che vuole significare l'unità della Chiesa particolare raccolta intorno al proprio vescovo, sono invitati in particolare tutti i presbiteri della diocesi i quali, dopo l'omelia del vescovo, rinnovano le promesse fatte nel giorno della loro ordinazione sacerdotale. In questa messa, il vescovo consacra gli oli santi: il crisma, l'olio dei catecumeni e l'olio degli infermi. Sono gli oli che si useranno durante tutto il corso dell'anno liturgico per celebrare i sacramenti.

Sempre durante la messa Crismale, mons. Giovan Battista Pichierri darà il mandato missionario a don Savino Filannino, che a breve partirà in Brasile, quale sacerdote fidei donum, per espletare il suo ministero sacerdotale nella parrocchia San Benedetto, diocesi di Pinherio (dove da anni opera il sacerdote diocesano don Mario Pellegrino), gemellata con l'Arcidiocesi.

A sera, sempre in cattedrale di Trani, alle 20, l'Arcivescovo presiederà la «Messa in Coena Domini», durante la quale si fa memoria della istituzione da parte di Gesù dell'Eucarestia e dell'Ordine Sacro. La messa si celebra, anche, nelle parrocchie e rettorie di Sant'Antonio e Madonna del Carmine. Al termine della celebrazione, i ministri cambiano il colore liturgico, assumendo il viola, e ha luogo il rito della spoliatura degli altari e la velatura delle croci. Gli altari restano senza ornamenti, le croci velate e le campane silenziose. A fine messa, il sacramento viene «riposto» negli «altari» per l'adorazione del Santissimo per la venerazione dei fedeli, oggetto di un

incessante pellegrinaggio serale.

Alle 3, con partenza dalla chiesa di Santa Teresa, comincia la processione di penitenza dell'Addolorata, cui la cittadinanza tranese serba sentita e particolare devozione. Peraltro, si tratta di una delle processioni del periodo di Pasqua più suggestive di tutta la Puglia. Fra le misure adottate dal Comune, l'obbligo di conferire i rifiuti negli appositi cassonetti entro e non oltre le 21 di oggi. L'Amiu provvederà alla raccolta dei rifiuti a partire dalle 21 e fino al rientro della processione. Sempre oggi, è stata istituita l'area pedonale, dalle 18.30 a mezzanotte nelle seguenti zone del centro abitato: via Mario Pagano, nel tratto compreso tra via Marsala e via San Giorgio; piazza Libertà; via Ognissanti fino a piazza Sedile San Marco; via Statuti marittimi, dal limite di piazza Plebiscito fino a piazza Trieste.

Il programma
Così i riti a Barletta

■ **BARLETTA.** Così i riti della Settimana Santa a Barletta. Oggi, giovedì 13 aprile, Concattedrale - Triduo di Pasqua presieduto da S. Em. il Cardinale Francesco Monterisi, ore 19.30, Messa della Cena del Signore - Processione del Santissimo Sacramento alla cappella della Reposizione - Adorazione notturna dei fedeli, ore 22.00, Preghiera comunitaria
14 APRILE - VENERDÌ SANTO - Concattedrale ore 9.00, Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine; ore 13.30, Processione cittadina «Eucaristico-Penitenziale» (dal 1504) ore 16.00, Azione liturgica della «Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo»; ore 20.00, Basilica Santo Sepolcro: Processione del Santo Legno della Croce del Signore
15 APRILE - SABATO SANTO - Concattedrale ore 9.00, Ufficio delle Letture e Lodi mattutine ore 22.00, Veglia di Pasqua (Lucernario - Liturgia della Parola - Liturgia battesimale - Liturgia eucaristica)
16 APRILE - DOMENICA DI RISURREZIONE - Concattedrale ore 11.00, S. Messa di «PASQUA DI RISURREZIONE» ore 12.00 Canto del «Regina coeli» - Omaggio della Civitas Mariae alla Madonna; ore 12.00 Prepositura Curata S. Giacomo Maggiore: Processione Eucaristica di Pasqua.

MINERVINO LE STRADE SI ANIMERANNO PER UNA TRADIZIONE CHE NON PERDE INTENSITÀ

Stanotte con i Sepolcri i fedeli visitano le chiese cittadine

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Entrano nel vivo i riti della Settimana Santa che si svolgono anche a Minervino Murge. Di particolare bellezza e suggestione le tradizionali processioni con le statue dell'Addolorata: il Venerdì di Passione e dei Misteri il Venerdì Santo. Oggi giovedì 13, è la tradizionale giornata dedicata ai Sepolcri: i fedeli fanno visita nelle principali chiese della cittadina. Il Venerdì Santo la processione dei Misteri parte alle 18.30 e percorre le vie principali del centro cittadino. La processione è aperta dalla Croce penitenziale con i simboli della passione, partecipano alcuni membri dell'Ordine Carmelitano, che portano a spalla la statua in cartapesta di Gesù proveniente dalla chiesa del Carmelo. Nella processione, di particolare bellezza e devozione le statue di: Cristo flagellato della chiesa di S. Mi-

chele, l'Ecce Homo della Chiesa dell'Immacolata, il Cristo portacroce, il gruppo del Calvario costituito da un Crocifisso ottocentesco e dalle statue dell'Addolorata e S. Giovanni (Chiesa dell'Immacolata), la Pietà della Chiesa di S. Mi-

VENERDÌ SANTO

Grande attesa nella
comunità per la
processione dei Misteri

chele. Viene portato in processione il SS. Crocifisso della Cattedrale, crocifisso molto venerato dai minervinesi e portato in processione in occasione di eventi di particolare rilevanza. Chiudono la processione: il Cristo morto, statua lignea del 1813, della chiesa dell'Immacolata e la Desolata. La processione termina intorno

alle ore 22. Il sabato è la giornata dedicata alle Veglie pasquali. Il giorno della Santa Pasqua, nelle chiese cittadine si tengono le lunghe messe pasquali e il tradizionale scambio di auguri. Le tradizioni pasquali, invece, sono quelle tipiche del territorio. Così come le tradizioni culinarie e la gastronomia: si consuma l'agnello, i tipici cardoncelli, le focacce rustiche, le uova pasquali decorate, simbolo di rinnovamento e di risveglio della natura, i dolci tipici, taralli dolci e «scarcelle». I minervinesi, come da tradizione, scelgono la Pasquetta per le gite fuori porta, nelle masserie rurali di campagna e negli agriturismo a poca distanza dalla cittadina. Se le temperature sono favorevoli, la Murgia e il balcone delle Puglie sono meta privilegiata per escursioni, passeggiate naturalistiche, itinerari verso il Castel del Monte anche da parte di turisti e visitatori.

SETTIMANA SANTA

GLI APPUNTAMENTI

IL SIGNIFICATO

La messa di stamattina simboleggia l'unità della Chiesa raccolta intorno al proprio vescovo

MANDATO MISSIONARIO

L'arcivescovo stamattina conferisce il mandato missionario a don Savino Filannino, che a breve partirà in Brasile

Passione vivente grande successo a Spinazzola

● **SPINAZZOLA.** Grande successo di partecipazione alla Passione vivente di Spinazzola, che quest'anno ha toccato il traguardo della sua ventesima edizione. In occasione dei vent'anni, le iniziative non si fermano qui. L'amministrazione comunale guidata dal sindaco, Michele Patruno ha in programma una mostra fotografica dedicata a tutte le manifestazioni della Passione e un corteo storico che farà vivere i momenti più salienti. Le due iniziative si terranno in estate per consentire a turisti, emigranti e cittadini di prendervi parte. Insomma, la rappresentazione della Via Crucis vivente è una tradizione per la cittadina murgiana, un evento unico nel suo genere, conosciuta ed apprezzata soprattutto per l'ori-

ginalità e la bellezza delle scenografie. L'organizzazione è curata dal Gruppo Passione Vivente e patrocinata dal Comune di Spinazzola. Il giorno della messa in scena della Sacra rappresentazione, le vie e le piazze della città di Papa Innocenzo XII si sono trasformate in un grande palcoscenico a cielo aperto dove attori e comparse, tutti rigorosamente non professionisti, hanno recitato dal vivo per dare vita alla rappresentazione della Passione di Cristo, creando negli spettatori l'illusione di un salto nel tempo di duemila anni per assistere in prima persona al momento culminante del mistero cristiano dove Dio compie un atto d'amore verso l'uomo per salvare l'umanità. Centinaia, tutti gli anni, sono le persone a seguito di ognuna delle dieci scene rappresentate che, partendo dal Borgo Antico, scenografia naturale sia dell'arrivo di Cristo a Gerusalemme accolto tra le palme, della rievocazione dell'ultima cena e del tradimento di Giuda, continua nella Piazza antistante al Municipio, dove sono

allestiti il Sinedrio e il Palazzo di Erode, per concludersi in Via Roma dove è rappresentata la Crocifissione e la Resurrezione. Un appuntamento irrinunciabile nella Pasqua spinazzolese, che rappresenta una occasione di riflessione sul momento cruciale del mistero cristiano. Una rappresentazione suggestiva e ricca di pathos, che si contraddistingue per la fedele riproduzione dei costumi e delle scenografie e sicuramente una tra le manifestazioni culturali e religiose più importanti della città, che ogni anno richiama migliaia di spettatori. Come ogni anno, la Passione di Cristo è stata resa viva grazie all'interpretazione di fedeli, adulti, giovani e bambini e grazie al contributo di quanti si sono operati, anche quest'anno, per la perfetta riuscita della manifestazione.

[r.mat.]

BARILETTA

I PROBLEMI DEL CAMPOSANTO

Degrado al cimitero soluzioni e interventi

Incontro tra il Comune e l'associazione «Barletta 360°»

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARILETTA.** Degrado del Cimitero comunale: proficuo incontro tra l'Amministrazione Comunale e una rappresentanza della associazione di cittadini «Barletta 360°», che aveva raccolto e protocollato 500 firme su una petizione. «Il cimitero - spiega in una nota Rocco Tarantino, esponente della suddetta associazione - è il luogo di culto della memoria a cui dedicare la massima attenzione, per mantenerlo nel decoro dovuto al rispetto dei defunti e ai sentimenti dei loro parenti che questo luogo frequentano quotidianamente». «A Barletta - prosegue - non è stato sempre

così, determinando la situazione di inefficiente manutenzione, scarsa pulizia e degrado richiamata nella presa di posizione pubblica». Di recente ha avuto luogo un primo incontro tra gli assessori comunali Marina Dimatteo (manutenzioni) e Antonio Divincenzo (ambiente) con i rappresentanti «Barletta 360°» nel corso del quali ci sono

L'INIZIATIVA

Cinquecento cittadini hanno firmato una petizione in cui chiedono la sistemazione delle aree

stati chiarimenti sulle varie problematiche presso la struttura cimitero.

L'assessora Dimatteo ha esposto quanto realizzato nell'ultimo anno e quanto programmato nell'immediato futuro: «Sono in corso di svolgimento i lavori per 1160 loculi, la cui conclusione è prevista per il prossimo luglio.

L'intervento farà fronte a tutte le richieste attualmente evase con sempre crescente difficoltà». Ed ha aggiunto: «Sono stati conclusi i lavori di manutenzione di adeguamento dell'impianto elettrico per le lampade votive e dell'impianto di messa a terra per garantire la sicurezza dei fruitori». E ancora, Dimatteo ha tenuto a sottolineare che «sono state installate 40 telecamere per inibire atti vandalici le quali sono collegate a circuito chiuso con gli organi di sicurezza e sono stati programmati altri lavori di manutenzione straordinaria, in fase di appalto per importo di 98mila euro che comprendono, fondamentalmente, il rifacimen-



BARILETTA L'ingresso monumentale del Cimitero comunale (foto Calvesi)

to delle guaine e delle coperture loculi per evitare che le infiltrazioni ed eventuale distacco delle lastre in marmo». Altri lavori straordinari, per 400mila euro come da piano triennale, prevedono la manutenzione di impianti fognari, aree di percorrenza e pertinenze delle parti comunali del cimitero monumentale. «Le azioni intraprese - ha concluso l'assessora Dimatteo - rispondono alle necessità espresse dalla cittadinanza con la finalità di tutelare e attenzionare un luogo di culto simbolo della memoria dei nostri cari».

A proposito della richiesta di sottoporre a vincolo l'area storica del cimitero, affinché i beni concessi ai pri-

vati possano essere tutelati, dall'incontro è emersa la possibilità di assoggettare l'intera area monumentale al procedimento di vincolo secondo quanto disposto dalla legge 42 dei Beni Culturali. L'assessore Divincenzo, infine, ha chiarito i termini del contratto con l'Ati formata da Franeco e Berlor finalizzato alla gestione dei servizi cimiteriali e degli impianti e lampade votive, all'interno del comprensorio cimiteriale. Al termine dell'incontro, l'associazione «Barletta 360°», a nome dei 500 firmatari della petizione ha preso atto di quanto fatto dall'Amministrazione comunale e delle notizie sui futuri interventi.

BARILETTA

IL PUNTO SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

LA DENUNCIA

«Di fronte ad una situazione del genere di totale sconcerto non possiamo non sottolineare il fallimento dell'Amministrazione»

L'INTERROGATIVO

«È così difficile soddisfare le elementari richieste dei gestori dei B&B del centro storico relative ai pass, ai parcheggi, alla segnaletica?»

«I veri nodi su commercio e turismo»

Landriscina (Confesercenti Bat) e Di Venuto (Confcommercio) sulla situazione cittadina

● **BARILETTA.** «Negli ultimi giorni non saranno sfuggiti alcuni articoli di stampa riguardanti settori importanti delle attività economiche cittadine, quali il commercio ed il turismo, in cui si evidenziavano inefficienze amministrative ed incapacità della Pubblica Amministrazione cittadina a dare risposte alle ataviche problematiche che affliggono gli imprenditori turistici e commerciali locali. Si è andati dalla epidemia ed irrisolta problematica dei dehors delle attività di somministrazione di alimenti e bevande, alla protesta degli operatori titolari di B&B, dalla protesta delle Confederazioni dei Balneari sul progetto delle Spiagge con Servizi al solito aumento della Tari». Così in una nota congiunta Francesco Di Venuto (presidente locale della Confcommercio) e Raffaele Landriscina (direttore della Confesercenti Bat).

LE RISPOSTE «È lecito chiedersi cosa stia succedendo in una Città che in passato si era sempre distinta per essere tradizionalmente capace di dare risposte concrete, efficaci e risolutive in tempi brevi, ma, soprattutto, partecipate e condivise? Ci si è chiesti: è mai possibile che, nel pieno della legislatura dell'Amministrazione Cascella, quindi dopo un comprensibile periodo di rodaggio, i rappresentanti di governo citta-

dei B&B del centro storico relative ai pass, ai parcheggi, alla segnaletica? È possibile che, da oltre 4 mesi, i titolari dei Pubblici Esercizi non riescono a vedere soddisfatte poche, ma indispensabili richieste per poter esercitare senza timori e senza affanni la somministrazione all'esterno, in dehors, in inverno ed in estate, come avviene in tutte le Città d'Arte italiane? Ed è proprio inevitabile convocare ad horas i rappresentanti di categorie importanti per la filiera turistica, quali quelle dei balneari, per accennare proposte, concordare un percorso di coinvolgimento per poi, e dopo appena 24 ore, constatare che, nonostante le rassicurazioni ricevute sui tempi del percorso segnato, il piatto è servito e per di più con pietanze indigeste agli stessi operatori?». «Ma cosa sta succeden-

do? - si chiedono Di Venuto e Landriscina - aldilà delle continue dichiarazioni verbali di sindaco ed assessori sulla volontà di stabilire una Strategia di Sviluppo fondata sulla collaborazione fra le Istituzioni ed i Rappresentanti Economici della filiera turistica - commerciale più rappresentativi, al fine di risolvere una volta per tutte le criticità che impediscono la crescita e limitano lo sviluppo di un Settore che tutti, solo a parole, considerano il volano ed il futuro dell'economia locale, a noi sembra che, in concreto, si siano messe in campo strategie ed azioni miranti

a danneggiare e rendere ancora più difficile l'esercizio delle Attività d'Impresa del Commercio e del Turismo, perdipiù incidendo in un momento storico di crisi strutturale mai vista negli anni della Repubblica».

LA CHIAREZZA «Eppure, a questa Amministrazione abbiamo chiesto semplicemente chiarezza, regole certe ed osservabili e tempi celeri, anche in previsione dell'imminente bando sui Distretti Urbani del Commercio di infittire gli incontri procedurali ed un confronto maggiore con le no-

stre rappresentanze e le varie categorie del settore Turistico Commerciale per meglio far comprendere le difficoltà a fare impresa ed a dialogare con le Istituzioni preposte, barcamenandosi quotidianamente tra tasse, divieti, sanzioni, leggi e leggine da rispettare ed

una burocrazia da far paura. Abbiamo chiesto soprattutto un cambio di rotta ed un impegno tecnico - politico affinché, anche a Barletta, sarebbe stato possibile esercitare le stesse attività della filiera turistico-commerciale al pari di quelle che operano nelle maggiori località turistiche italiane e mon-

diali, all'ombra di monumenti, chiese ed architetture dalla rilevanza storica e paesaggistica immensa». Secondo Di Venuto e Landriscina: «Non si può che prendere atto del danno prodotto ai suddetti operatori economici i quali, a pochi giorni dalle festività pasquali, prendendo atto dell'immobilismo e dell'impasse creatosi, subiscono ancora una volta la mancanza dei tanto agognati tempi celeri e regole certe con una prospettiva ancor più buia, viste le proposte avanzate dai rappresentanti l'Amministrazione che nascondono una burocrazia rigi-

da e, soprattutto mettendo in campo, guarda caso proprio negli ultimi giorni, una attività di vigilanza, con conseguenti pesanti sanzioni, ancor più incalzante. Paradossalmente, gli stessi operatori, che si vedono rimandare nel tempo le soluzioni ai loro problemi quotidiani ed esiziali, assistono inermi a schermaglie politiche mediatiche sulla bontà o meno della presenza di Barletta alla BTF di Milano e si chiedono: che senso ha proporre Progetti se la Città, nel suo insieme, non è ancora strutturata per dare "accoglienza turistica" (ad intenditori buone parole) ai flussi di visitatori che si intenderebbe intercettare attraverso la promozione del territorio? Che senso ha proporre sistemi, reti e percorsi gastronomici inseriti in approssimati pacchetti turistici, pur formalmente infiocchettati e ben presentati secondo le moderne tecniche della Comunicazione e del Marketing?».

I TURISTI «A chi giova se i B&B non possono accogliere i turisti con uno straccio di dotazione di pass e senza la possibilità di indicare un parcheggio d'appoggio e se i ristoratori e simili non possono far gustare la nostra tanto decantata gastronomia in ambienti esterni riparati e confortevoli sia in inverno che in estate? Peraltro sono in tanti ad indicare, a parole, la stagionalizzazione quale strumento utile ad allungare il periodo turistico. Spesso si dimentica che tali tipologie di ope-

ratori economici sono tra i maggiori contribuenti di codesta amministrazione in termini di pagamento dei Tributi Locali, a proposito dei quali, ancora una volta, non si può non evidenziare la mancata condivisione e partecipazione alla decisione di aumentare per l'ennesima volta la Tari, a fronte di un servizio offerto certamente non migliorato».

LA STRATEGIA «Infine - concludono Di Venuto e Landriscina - come può giudicarsi l'ignobile tariffazione Suap 2017 istituita per il pagamento di non meglio precisati diritti di istruttoria per il rilascio di atti autorizzatori per tutte le tipologie di attività commerciali, compreso gli ambulanti, e turistiche per i quali le imprese barlettane saranno costretti a versare somme che vanno da 50/100 euro in su? Di fronte ad una situazione del genere, sconcertati e demoralizzati, non possiamo non sottolineare una attività fallimentare dell'Amministrazione, facendoci ritornare alla mente delle voci di corridoio, alle quali avevamo dato poco peso, che sottolineavano: la voglia, sottaciuta ad arte, da parte di coloro i quali contano nella gestione della Res Pubblica Barlettana, di porre un limite numerico alla proliferazione di Pubblici esercizi, soprattutto in Centro Storico, ove, per alcuni cultori del patrimonio artistico, architettonico e paesaggistico, non vi deve essere contaminazione commerciale per godere appieno di tali bellezze; una strategia precisa di rompere la concertazione, favorendo e creando la nascita di gruppi di operatori scelti per l'occorrenza, al fine di delegittimare sempre più le Rappresentanze Imprenditoriali storiche del territorio, pur se riconosciute dai livelli istituzionali regionali».

IL DUBBIO
«Ha senso fare progetti se la città non è strutturata per l'accoglienza turistica?»

dini e dirigenti al ramo, non siano ancora riusciti a stabilire un metodo di concertazione e partecipazione utile a dare risposte ai molteplici problemi delle attività economiche della filiera commerciale e turistica che, a parole, tutti condividono essere il fulcro della riconversione economica a fini turistici della Città, ormai in crisi strutturale nei suoi settori tradizionali, industria in primis? E perché mai è maturata e sedimentata tanta conflittualità sulle problematiche poste all'attenzione della Amministrazione barlettana?».

GLI ESERCIZI PUBBLICI - ancora: «È così difficile soddisfare le elementari richieste dei gestori

BARILETTA

IL PUNTO SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

LA DENUNCIA

«Di fronte ad una situazione del genere di totale sconforto non possiamo non sottolineare il fallimento dell'Amministrazione»

L'INTERROGATIVO

«È così difficile soddisfare le elementari richieste dei gestori dei B&B del centro storico relative ai pass, ai parcheggi, alla segnaletica?»

BARILETTA DURO INTERVENTO DEL CONSIGLIERE DI OPPOSIZIONE DARIO DAMIANI, CAPOGRUPPO CONSILIARE DI FORZA ITALIA

«Il congresso del Partito democratico arreca danni anche alla nostra città»

● **BARILETTA.** «Il prossimo congresso del Partito Democratico fa danni anche nella nostra città, governata da una classe politica di centrosinistra disinteressata ai reali problemi e ripiegata sulle proprie diatribe interne, ormai da anni». Lo sottolinea Dario Damiani, capogruppo consiliare di Forza Italia. «Inevitabile che la corsa per la Segreteria del primo partito della coalizione scateni rivalità interne che puntualmente ricadono sull'attività amministrativa cittadina, che già in tempi non sospetti brilla per inefficienza. È scandaloso bloccare l'attività politica e produttiva della nostra città solo perché è in svolgimento il congresso del PD, una guerra tra bande che sta portando nel baratro Barletta. L'ultimo caso eclatante, successiva all'assenza di alcuni e presenza di altri assessori PD, la vicenda della rapidissima approvazione in Giunta di una delibera sulla fruizione delle spiagge libere della litoranea di ponente, precisamente nove aree da attrezzare con servizi di vario genere, come parcheggi e chioschi bar. Inscenata una parvenza di consultazione con gli addetti ai lavori (in realtà solo convocati a Palazzo di Città per pochi minuti), la delibera è stata approvata dalla Giunta dopo appena 24 ore, lasciando attoniti e indignati alcuni esercenti di attività balneari che hanno vivacemente protestato contro la mancata partecipazione al processo decisionale dell'atto. Sorge, infatti, spontaneo il dubbio che qualche assessore avesse fretta di portare a casa il risultato e appuntarsi la medaglietta, più che valutare con se-



La costa di Barletta

rietà il da farsi, ascoltando le legittime e competenti proposte e valutazioni dei balneari. Fin qui, in realtà nulla di nuovo per questa amministrazione che faceva della partecipazione la sua bandiera, sulla carta, salvo poi dimostrare nei fatti che così non è mai stato. A completare il quadro, stavolta anche le accuse di un autorevole esponente della maggioranza stessa che, quasi si fosse svegliato all'improvviso in una realtà sconosciuta, rimprovera alla sua parte politica il mancato coinvolgimento delle associazioni. L'ennesima conferma che questa coalizione (che di fatto tale non è mai stata) procede, oggi più che mai data l'urgenza del PD di veicolare consensi in vista dell'appuntamento congressuale, per

tentativi di singoli di raccogliere approvazione; salvo poi, smentire quanto realizzato non appena tira aria di protesta da parte di cittadini che non accettano di essere strumentalizzati, nella loro persona e nel loro lavoro, per finalità che non sono certo di interesse pubblico. Per fortuna il gioco è talmente evidente che nessuno ci casca più, e i tentativi di rimediare rimpallandosi le responsabilità suonano davvero risibili. Gli unici provvedimenti concreti approvati negli ultimi mesi di consiliatura, realmente capaci di incidere sull'economia e sulla tutela dei diritti dei cittadini, sono stati non a caso quelli deliberati su iniziativa delle opposizioni di centrodestra, come il Piano del commercio, che consente destinazioni d'uso differenti nella zona industriale, e la trasformazione del diritto di superficie in proprietà per gli immobili di cooperativa della zona 167 risalenti agli anni '80. Eppure, anche in questi casi, l'Amministrazione è riuscita a vanificarne gli effetti, per colpa dei ritardi nell'approvazione degli atti esecutivi: ad oggi, per esempio, chi volesse recarsi a versare la propria quota per acquistare la piena proprietà dell'appartamento acquistato anni fa da una cooperativa edilizia, non saprebbe a quale ufficio rivolgersi e quale modulistica utilizzare, visto che non è stato ancora predisposto un ufficio ad hoc. E così, mentre la città e i cittadini arrancano tra le inefficienze burocratiche, chi governa rincorre soltanto personali obiettivi dietro questa o quell'altra elezione. Tanto a pagare il conto ci pensa sempre qualcun altro.

Trani

Adeguamento tariffe del camposanto ecco le novità per l'anno 2017

■ Più chiarezza e trasparenza per quanto riguarda la fruizione dei servizi cimiteriali, adeguandone i costi rispetto al precedente ed anacronistico impianto. E quanto si evince dalla delibera con cui la giunta comunale ha approvato l'adeguamento delle tariffe del camposanto per l'anno 2017.

Si tratta di un provvedimento che va necessariamente allegato al bilancio di previsione e, a maggior ragione, «si rende necessario considerando - si legge nella delibera - che il Comune di Trani da tempo non operava alcun adeguamento delle tariffe cimiteriali, che risultavano del tutto inadeguate rispetto ai costi effettivi che l'ente sopporta per l'effettuazione dei relativi servizi».

Le nuove tariffe, suddivise per generi, partono dalle inumazioni: feretro adulti in fossa, 240 euro; bambini sotto i 10 anni, 170; in terra privata o confraternita, 240. Per quanto riguarda le esumazioni, vengono così suddivise: adulti, 250 euro; bambini,

100; in terra privata o confraternita, 250; straordinarie, prima dei dieci anni, 322 euro. Passando alle tumulazioni, queste le nuove tariffe: feretro in loculo comunale o confraternita, 124 euro; feretro in edicola funebre, 300; tumulazione di resti mortali, o urna, in ossario comunale o confraternita, 103; tumulazione di resti mortali, o urna, in edicola funebre, 70.

Fra gli altri servizi, anche le estumulazioni (o cambio seppellitura): da loculo comunale, per riavvolgimento, 400 euro; da loculo comunale o confraternita, 150; da edicola funebre, 200. Così, invece, le traslazioni: feretro da loculo comunale o confraternita a edicola, 100 euro; feretro da edicola a loculo comunale o confraternita, 100; resti o urna da ossario a edicola, 70; resti o urna, da edicola a ossario, 70.

Infine, la sosta di feretro in camera mortuaria costa 30 euro giornaliere. Per quanto riguarda l'illuminazione votiva, il rimborso spese di allaccio è così fissato: tombe singole e loculi, 25 euro; ossari, 12,50; cappelle private e tombe di famiglia, 37. Il canone annuale di utenza è di 15 euro.



L'INGRESSO Il camposanto a Trani

BISCEGLIE SARÀ RIQUALIFICATA E DESTINATA A STRUTTURA DI SUPPORTO DELL'ATTIVITÀ TURISTICA

Rampa Schinosa, la torretta sarà acquisita del Comune

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Il rudere della torretta di proprietà dell'Enel ubicata sulla rampa Schinosa, all'ingresso del centro storico di Bisceglie, sarà acquisito dal Comune e riqualificato come struttura a supporto dell'attività turistica.

L'immobile che era destinato a cabina elettrica di trasformazione MT/bt è in disuso da decenni ed in stato di fatiscenza.

Ora, mediante le economie dei ribassi d'asta dei fondi regionali stanziati per i "Contratti di Quartiere II", saranno effettuati lavori di recupero e valorizzazione per una spesa di circa 75 mila euro più il costo di appena 2.600 euro più Iva per la cessione del manufatto in questione da parte dell'Enel.

Tuttavia l'Amministrazione comunale ha richiesto per tal fine un finanziamento integrativo alla Regione Puglia.

Il relativo progetto di fattibilità tecnica ed economica con l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio è stato approvato dal Consiglio comunale all'unanimità.

L'attuale immobile (6 mq) in stato di abbandono è a doppia altezza con basamento rivestito in pietra calcarea e parte superiore in muratura di tufo lavorato, che unitamente all'adiacente immobile comunale adibito a servizi igienici sarà destinato ad Infopoint turistico a supporto dello sviluppo del centro storico.

Mentre in questi giorni sono in corso i lavori tanto attesi di pavimentazione dell'area parcheggio pubblico sottostante, in via La Marina, il cui degrado è stato spesso argomento di vivaci polemiche.

Negli anni scorsi si prevedeva la costruzione di un parcheggio interrato e sopraelevato.

Un'idea progettuale che, per fortuna, è stata accantonata, laddove sono scampati all'imperdonabile scempio dei palazzi moderni alcuni tratti delle antiche mura di difesa cittadine.

A tal proposito e contesto si lancia l'appello all'Amministrazione comunale a salvare dalla cancellazione l'epigrafe quattrocentesca posta sul vicino torrione aragonese che ricorda la costruzione delle mura.

Bisceglie Limitazioni alla viabilità per i lavori dell'Enel

● **BISCEGLIE.** Disposte con ordinanze della polizia municipale limitazioni alla viabilità per l'esecuzione di lavori dell'Enel e della ditta che gestisce il servizio di parcheggio a pagamento. Fino al 13 maggio vigerà il divieto di sosta con rimozione forzata per i veicoli, dalle ore 7,30 alle 18 nelle seguenti strade: largo Antonio de Curtis, via Martiri di via Fani, via Bartolo Colangelo, via Sergio Cosmai, via Fragata, via Fragata a Monte, via Pio X, via XXV Aprile e via Prussiano. In tali strade la società Satef srl (impresa aggiudicataria di lavori per conto della Società Enel-distribuzione Spa) sarà costruita un cavidotto Enel nuova linea MT. Invece per il rifacimento delle strisce blu per il parcheggio a pagamento sulla litoranea di ponente e levante, vigerà il divieto di sosta fino al 21 aprile, dalle 7 alle 17. (lu.dec.)

MINERVINO LA PROTESTA DEI CONSIGLIERI COMUNALI DEL PD, RINO SUPERBO E ANTONIO SCARPA

«Assistenza domiciliare e integrata tutto tace sul ridimensionamento»

ROSALBA MATARESE

● **MINERVINO.** Il silenzio dell'amministrazione Mancini sul ridimensionamento dei servizi ospedalieri: Sad (servizio di assistenza domiciliare) e Adi (assistenza domiciliare integrata). Ad evidenziarlo, a muso duro, i consiglieri di opposizione, Rino Superbo e Antonio Scarpa (Pd).

"Siamo meravigliati - affermano i consiglieri Superbo e Scarpa - dal constatare come l'amministrazione non ha pronunciato ancora la frase "è colpa della vecchia amministrazione" per giustificare il ridimensionamento dei servizi Sad e Adi nel nostro Comune, abitato da una popolazione con una percentuale consistente di anziani, un paese già privo di ospedale e di importanti servizi socio-sanitari. Questa situazione, accanto ad una sensibile perdita di ore lavorative per molti lavoratori minervinesi, comporta soprattutto una notevole riduzione di ore di servizio a favore dei tanti assistiti. Ricordiamo - affermano

Superbo e Scarpa - che il servizio di Assistenza Domiciliare Integrata è l'insieme delle prestazioni che vengono assicurate direttamente al domicilio dell'assistito e che riguardano sia bisogni sanitari (terapia intra muscolo e endovena, nutrizione artificiale, visite) sia sociali (aiuto domestico, assistenza alla persona) in una logica - appunto - integrata per favorire il mantenimento della persona, soprattutto se anziana, nella propria casa; mentre il Servizio di Assistenza Domiciliare è rivolto a persone disabili - minori e adulti - con patologie di tipo fisico, psichico e sensoriale per migliorare stati di disagio prolungato e cronico e, soprattutto, per evitare ricoveri attraverso, ad esempio, un servizio di cura della persona e della sua abitazione o il disbrigo di pratiche burocratiche". Insomma servizi rivolti a fasce deboli della popolazione e per questo fondamentali.

E dunque: "Sembra che la riduzione delle ore - proseguono i consiglieri - sia dovuta ad una tardiva

approvazione del piano di intervento anziani da parte del Ministero dell'Interno. Tale ritardo, seppur imputabile agli organismi statali deputati alla gestione dei fondi Pac (Piano di Azione e Coesione), sta limitando la possibilità di garantire un servizio idoneo ad anziani e disabili. Peccato che, da quello che ci è dato sapere, tale situazione sia nota fin dallo scorso novembre, periodo in cui è stata inoltrata la richiesta di finanziamento al Ministero".

E ancora: "Ci chiediamo: in questi cinque mesi il sindaco Mancini e l'assessore Bellini cosa hanno fatto? Nell'ambito dell'ufficio di Piano, nei Coordinamenti Istituzionali all'interno dei quali si prendono le decisioni e alle cui riunioni dovrebbero partecipare, quali azioni concrete hanno messo in campo? Hanno sollecitato i rappresentanti del territorio che siedono in Parlamento per avere contezza della situazione? Sono andate personalmente al Ministero per comprendere sino in fondo la problematica? A noi risulta che nulla è stato fat-

to".

La conclusione dei consiglieri: "Speriamo che la situazione si sblocchi al più presto, speriamo, pure, che la replica dell'amministrazione non sia il solito scarica barile, e che sindaco e assessore si attivino al più presto contrariamente a quanto hanno fatto in questi mesi. Ci permettiamo un piccolo suggerimento in vista dell'approvazione del bilancio: invitiamo l'amministrazione Mancini a destinare i pochi fondi, anziché a feste e iniziative varie per salire su qualche palco, ai capitoli previsti per un incremento di servizi necessari alle fasce più deboli della popolazione, servizi sempre presenti e garantiti in passato".

MOLFETTA IL COMUNE HA CHIESTO LA RETROATTIVITÀ DEI PAGAMENTI DA GENNAIO. MOLTI BAMBINI NON PRANZANO PIÙ A SCUOLA

Tariffe mensa scolastica i genitori ricorrono al Tar

Il comitato si è autotassato: gli aumenti ritenuti illegittimi

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Altro che partita chiusa. Sugli aumenti retroattivi delle tariffe mensa i genitori affilano le armi. E, dopo la costituzione, di qualche settimana fa, del Comitato «Uniti per i nostri bambini», si autotassano e si preparano a dare battaglia al Comune presentando ricorso al Tribunale amministrativo regionale. Perché quegli aumenti secondo i genitori sono illegittimi. In ogni caso, sarà il Tar a sciogliere la matassa.

Nel frattempo i genitori hanno rinunciato al servizio di mensa scolastica, altri, dove i dirigenti scolastici lo consentono, si sono attrezzati fornendo ai bimbi colazioni a sacco.

In media sono circa 1.300 i bimbi che, tutti i giorni, (almeno fino a qualche giorno fa) usufruiscono del servizio mensa scolastica. A febbraio di quest'anno, il commissario straordinario ha disposto una serie di aumenti per ciascun pasto erogato, nonostante non ci siano stati aumenti da parte dell'azienda che eroga il servizio.

Le nuove tariffe del servizio mensa hanno valore retroattivo e vanno calcolate da gennaio di quest'anno. Cosa che proprio non convince. La decisione sa-

rebbe illegittima sulla base della sentenza numero 4631 del luglio 2012, in base alla quale è illegittima la decisione di un Comune di incrementare le tariffe del servizio pubblico a domanda individuale all'anno scolastico in corso, in quanto produce la lesione dell'affidamento legittimo ingenerato negli utenti.

Proprio per andare incontro alle istanze dei genitori e sedare le proteste, divampate all'indomani della pubblicazione della delibera commissariale con l'indicazione degli aumenti, il commissario straordinario aveva

provato a trattare ritoccando, al ribasso, le tariffe in precedenza ritoccate al rialzo.

Tuttavia le «correzioni» apportate dal commissario, con la delibera numero 91 del 22 marzo scorso, hanno ridotto solo di alcune decine di centesimi gli importi per ciascun pasto, e comunque non hanno riguardato il capitolo legato alla retroattività (le nuove tariffe sono entrate in vigore dal 1 gennaio scorso e di conseguenza rendono tutti i genitori debitori nei confronti del comune fino alla data dell'entrata in vigore delle

nuove tariffe). E comunque sebbene il commissario, con l'ultima delibera, abbia accolto le istanze dei genitori prevedendo tariffe agevolate per le famiglie numerose (le famiglie che hanno più bambini a scuola) l'importo totale resta comunque alto. Ad esempio una famiglia che ha tre bimbi a scuola, ed ha un reddito Isee che va dai 25 ai 30mila euro, dovrà pagare otto euro al giorno per far mangiare i propri bimbi a mensa. Risultato: l'anticamera della presentazione del ricorso al Tar. Che ci sarà. E presto.

RUVO I RESPONSABILI DELLE FERROVIE HANNO INCONTRATO UNA DELEGAZIONE DI VIAGGIATORI

La Bari-Nord ai pendolari «In estate niente più disagi»

● **RUVO.** Con l'estate sarà riaperta al traffico ferroviario la Ruvo-Corato e, negli stessi mesi, potrebbero ricominciare a correre i treni della Bari Nord almeno nel tratto compreso fra Bari e Ruvo. Sono le principali novità emerse dall'incontro, coordinato dal circolo Legambiente di Corato, con i vertici della Fertramviaria.

Come si ricorderà, i pendolari della Bari Nord, in particolare gli studenti e i lavoratori di Ruvo, Corato e Terlizzi, avevano organizzato una nuova raccolta firme per protestare contro i disagi, i ritardi e le soppressioni dei treni che si sono registrate negli ultimi mesi. Diverse, e confortanti, le novità in arrivo, in particolare per i pendolari di Ruvo. La prima riguarda proprio la riapertura della Ruvo-Corato, dove sono in via di ultimazione i lavori di raddoppio del binario. L'intera linea dovrà poi essere attrezzata con i sistemi di blocco automatico per garantire la massima sicurezza su tutta la linea. Secondo le stime dell'azienda, la tratta Ruvo-Corato potrà essere riaperta già fra giugno e luglio. Bisognerà poi aspettare le autorizzazioni dell'Agenzia nazionale sicurezza ferroviaria per la ripresa completa del servizio. A settembre, con tutte le autorizzazioni in regola, si potrà ripartire in tempo per l'avvio del nuovo anno scolastico, riducendo al minimo il ricorso alle corse scolastiche sostituite in bus.

Sempre a settembre, con l'avvio del nuovo orario invernale, l'azienda prevede di riprendere a correre oltre i 50 chilometri orari su tutta la tratta Bari-Ruvo, superando così i limiti di velocità imposti da agosto scorso dall'agenzia nazionale sicurezza ferroviaria alle tratte non attrezzate con sistemi di controllo della marcia dei treni. La tratta Bari-Ruvo, in realtà, è già attrezzata ma è stato necessario riavviare tutte le procedure di



DISAGI Rassicurazioni dai vertici delle Bari-Nord

autorizzazione secondo il nuovo quadro normativo. Entro maggio, questa è la stima dell'azienda, si tornerà a correre sopra i 50 chilometri all'ora fra Bari e Bitonto e poi, a seguire, sulla tratta Bitonto-Ruvo. Il combinato disposto della riapertura della Corato-Ruvo e l'aumento della velocità sulla Bari-Ruvo dovrebbe garantire più corse e un servizio più efficiente su tutta la linea. Per la tratta Corato-Andria, dove a breve partiranno i lavori di raddoppio del binario, bisognerà invece aspettare almeno un altro anno. Questo significa che chi viaggia verso Barletta, fra Corato e Andria, dovrà ricorrere ancora ai bus sostitutivi almeno fino alla metà del 2018.

[e.d'a.]



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

VALENTINO SCARAMELLA

«BARI. «Con il riordino del demanio gli stranieri potrebbero gestire le nostre spiagge, ma noi italiani non potremmo fare lo stesso con molte di quelle estere». Così il vicepresidente vicario di Feder-turismo, Marina Lalli. È forte la preoccupazione fra gli imprenditori del turismo balneare nazionale e pugliese per la il Ddl delega di «Revisione e riordino del demanio», attualmente all'esame del legislatore. Motivo di tale preoccupazione è il fatto che il disegno di legge delega consentirebbe anche ad operatori di altri Paesi concorrenti di acquisire la gestione delle nostre spiagge, senza che vi sia per le imprese italiane la possibilità di fare altrettanto in altre aree costiere d'Europa.

Per far sentire la loro voce e discutere delle prospettive del turismo balneare, legate anche allo sviluppo dei porti turistici, gli imprenditori pugliesi del settore - convocati da Massimo Salomone (Sezione Turismo Confindustria Bari-Bat) - si sono riuniti ieri pomeriggio, nella sede dell'Associazione degli industriali di Bari, alla presenza dei vertici nazionali delle organizzazioni di categoria. Il Presidente di Assomarinas Roberto Perocchio è stato esplicito: «nel 2008 riuscivamo ad avere 34 mila patenti nautiche, quelli che entravano nel settore per passione. Nel 2012 si sono drasticamente ridotte a 27 mila e nel 2015 siamo a 12 mila. Nel 2008, in condizioni di economia normale, avevamo 4 mila leasing nautici». La sua analisi: «la classe media si è fortemente ridimensionata. La situazione dei porti turistici si è an-

LE CONCESSIONI IN SCADENZA

Il ddl delega consentirà ad operatori di Paesi concorrenti di acquisire la gestione, senza che le imprese italiane possano fare altrettanto

LA CRISI DEI PORTI TURISTICI

La situazione si è aggravata a causa dell'enorme contenzioso sui canoni demaniali e del calo della domanda nautica

«Stangata» sulle spiagge c'è il riordino del demanio

L'allarme di Federbalneari e Assomarinas: Puglia alla mercé di stranieri

che aggravata a causa del gravissimo contenzioso sui canoni demaniali». Un esempio: «in Puglia abbiamo situazioni paradossali con un contenzioso iniziato

nel 2008. La Corte Costituzionale ha stabilito che lo Stato è libero di elevare i canoni delle concessioni a piacimento e al più bisognerà considerare che non è stata ricevuta una struttura ma un'area nuda su cui realizzare un investimento per un nuovo porto».

Con i suoi 441 stabilimenti balneari e circa 900 km di costa la Puglia sarebbe particolarmente colpita da questo provvedimento. Perocchio ha concluso: «esprimiamo profonda contrarietà al ddl di revisione e riordino del demanio. Rischia di modificare unilateralmente in Europa le condizioni di accesso al mercato senza mettere le imprese in condizioni di investire per sviluppare la propria attività». Il presidente di Assobalneari Fabrizio Licordari ha ricordato l'esempio spagnolo. Nel 1988 il governo blocca per decreto ogni edificazione sulla costa oggetto di una cementificazione selvaggia. Vengono espropriati tutti gli immobili realizzati non solo da cittadini spagnoli ma anche da stranieri. «Il legislatore - spiega Licordari - sceglie di dare in contropartita ai concessionari un periodo di godimento di 30 anni, ossia fino al 2018».

All'avvicinarsi della scadenza è iniziata un'azione da parte di lobby che si rivolgono all'Ue auspicando una revisione degli espropri. «Con un comunicato stampa del vice commissario Ue alla giustizia nel 2012 si prevede una proroga delle concessioni delle concessioni esistenti da un minimo di 30 ad un massimo di 75 anni». Ugo Patroni Griffi, neo-presidente dell'Authority dei porti pugliesi: «c'è un mercato maturo del turismo balneare che ha una sua esigenza funzionale alla creazione di valore del territorio e del bene pubblico che non è adeguatamente considerata dal legislatore». Questo, per il professore, «potrebbe comportare la perdita o la dispersione di un notevole valore pubblico di investimenti, know-how, attrattività dei territori». Infine, «è un settore iper-regolamentato nel quale confluiscono discipline e diverse attività tutorie, per gli operatori è diventato asfittico e inestricabile».

RIFIUTI E CASAMASSIMA SI AGGIUDICA IL TRONO DELLA DIFFERENZIATA TRAMITE LA RACCOLTA PORTA A PORTA: A MARZO RAGGIUNTO IL 78,2%

Ecotassa, la bocciatura di Legambiente «Ancora premiati i Comuni inadempienti»

«Mentre il Parlamento europeo approva il pacchetto sull'economia circolare, la Puglia continua a puntare su un'economia lineare, vista l'ennesima rimodulazione dell'ecotassa, che invece costituirebbe la vera svolta nella chiusura del ciclo dei rifiuti nella nostra regione». A sostenerlo è Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia, secondo il quale «ancora una volta si premiano i Comuni inadempienti che smaltiscono un'elevata quantità di rifiuti urbani in discarica, oggi pari al 52%, non contribuendo così all'aumento della media percentuale di raccolta differenziata, ferma al 36,2%. È arrivato, invece, il momento di limitare una volta per tutte l'uso della discarica puntando su riduzione, riutilizzo e riciclo dei rifiuti, come fatto per esempio in Emilia Romagna, dove la legge regionale e il conseguente piano sull'economia circolare prevede diverse misure tra cui un sistema di premialità e penalità fondato sul quantitativo di secco residuo avviato a smaltimento e non più sulla percentuale di raccolta differenziata». Solo così, secondo Legambiente, «si favoriscono i comuni più virtuosi con un premio economico che viene pagato dalle amministrazioni peggiori sancendo finalmente in modo efficace il principio di "chi inquina paga" e riducendo di molto l'utilizzo della discarica su tutto il territorio regionale».

Intanto è Casamassima, in provincia di Bari, ad

aggiudicarsi il record differenziata. In due mesi il Comune raggiunge quota stabile del 78,21%. La differenziata è stata avviata con l'innovativo sistema del porta a porta il 23 gennaio scorso. La partenza è stata scaglionata in tre settimane e, a due mesi pieni dal suo avvio, i risultati sono ottimi: la percentuale della differenziata ottenuta con il servizio di raccolta porta a porta si è stabilizzata al

78,21%, con dei picchi superiori all'80% nel mese di febbraio. Rispetto al mese di marzo 2016, a marzo di quest'anno si rilevano i seguenti dati mensili: la raccolta differenziata passa dal 5,58% al 78,21%, il rifiuto indifferenziato conferito in discarica scende dalle 667 tonnellate dello scorso anno alle 107 tonnellate del 2017, la carta e il cartone passano da 16 a 63 tonnellate; il vetro passa da 7 a 37 tonnellate; la plastica e i metalli da 5 a 54 tonnellate e la frazione umida organica prima inesistente passa da 0 a 195 tonnellate. Inoltre sono state introdotte raccolte e valorizzazioni innovative come il recupero del materiale da spazzamento per 26 tonnellate e la produzione pro capite di rifiuti giornaliera è scesa da 1,15 kg pro capite a 0,80 kg per ciascun cittadino casamassimense. Inoltre, in accordo con l'amministrazione, sono in corso interventi di risanamento del territorio in area extraurbana per rimuovere i rifiuti abbandonati. Nel solo mese di febbraio si è provveduto a risanare siti per 16.300 kg. Controlli sul corretto conferimento dei rifiuti sono stati svolti dal personale della Polizia locale, con la collaborazione dei dipendenti della Cogeir. Intanto si stanno avviando a conclusione le attività di sensibilizzazione nelle scuole, mentre sono al vaglio apposite attività correttive per far fronte alla indisponibilità del Centro Comunale di Raccolta che è oggetto di richiesta di finanziamento alla Regione Puglia.

Lutto alla Regione Puglia La morte di Fumarulo

Un malore improvviso ha stroncato ieri sera a Bari il dirigente regionale Stefano Fumarulo, 38 anni, a capo della struttura che si occupa di migrazioni e antimafia sociale. Era uno dei collaboratori più stretti e fidati del presidente Michele Emiliano, che ha seguito fin dai tempi del Comune di Bari, dove era stato responsabile dell'Agenzia per la lotta non repressiva alla criminalità organizzata. Laureato in giurisprudenza, si era perfezionato a Saragozza. Aveva lavorato a Vienna in una struttura dell'Onu specializzata nel contrasto alla droga e al crimine.

REGIONE

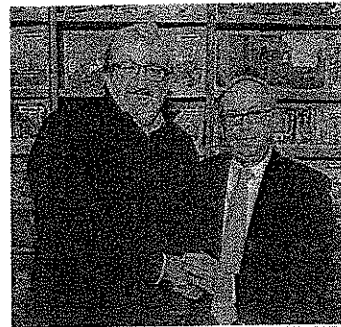
L'ALLARME DEI DIPENDENTI

CONSULENZE D'ORO E CONCORSI

«I 650 mila euro all'Ipres necessari per gestire i cambiamenti del modello Maia». Ripam: 94 già assunti, altri 50 in arrivo

Puglia, buco di 18 milioni
«Ma salveremo i salari»

Nunziante rassicura i sindacati. Assunzioni dal turn-over al 75%



GIUNTA il presidente Michele Emiliano e il vice Antonio Nunziante

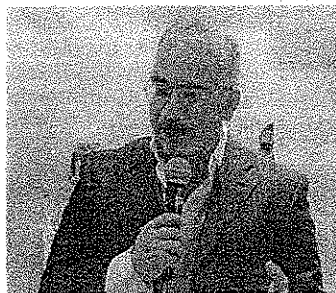
La questione del salario accessorio dei dipendenti regionali di categoria B, C e D, l'attuazione del modello organizzativo MAIA, il cronoprogramma delle assunzioni dei vincitori del concorso Ripam Puglia e del personale precario sono stati al centro delle audizioni della II commissione consiliare presieduta da **Mino Borraccino**, a seguito delle proteste inscenate nei giorni scorsi dai sindacati di categoria.

Riguardo al blocco delle indennità aggiuntive del personale di comparto, l'assessore e vicepresidente della giunta **Antonio Nunziante** ha sottolineato che si tratta di «notizie destituite di ogni fondamento e che non è stato predisposto nessun atto in tal senso». La questione deriva dall'accertamento di circa 19 milioni di euro erogati in mancanza del fondo di riferimento - quindi senza supporto contabile - che la Regione Puglia deve restituire in 5 anni: «si tratta di una situazione delicata, siamo in attesa che Governo nazionale approvi il decreto che permetterebbe di estendere a 10 anni - ha spiegato - il termine per estinguere il debito. Inoltre ci sarebbe anche la possibilità di utilizzare i risparmi derivanti dalla razionalizzazione delle spese di funzionamento. Siamo al lavoro per trovare soluzioni che garantiscano tranquillità sia al personale che all'amministrazione». Su sollecitazione dei Cinque Stelle, l'impegno della giunta anche ad accertare le responsabilità del «buco».

Nunziante ha fatto poi il punto sulle assunzioni dei vincitori del concorso Ripam Puglia: 94 unità sono state già immesse in ruolo, 12 hanno rinunciato, e se la capacità assunzionale riferita al turn-over (at-

tualmente è possibile assumere il 25% del personale andato in pensione) dovesse salire al 75% - come si sta discutendo con il Governo - per il 2017 le ulteriori unità da assumere potrebbero essere 50.

Questione a parte per il personale precario: si potrà procedere alla stabilizzazione, già prevista dalla legge regionale 47 del 2014, dopo l'approvazione della Riforma Madia, che



SINISTRA Mino Borraccino

stabilisce che le assunzioni non incidono sulla capacità finanziaria della Regione, e che ne definirà le procedure. In attesa delle disposizioni nazionali che serviranno a dirimere queste due questioni e ad avere un quadro reale dell'organico regionale, Nunziante ha anche precisato, però, che non c'è capacità finanziaria per forme di esodo incentivato. Per quanto riguarda invece la ricollocazione del personale delle ex Province, l'assessore ha comunicato che l'Osservatorio regionale sta provvedendo all'approvazione delle convenzioni per quanto riguarda le biblioteche e la Sezione regionale di Vigilanza per la quale i regolamenti sono al vaglio dei sindacati.

Sull'attuazione del modello

«Maia» è intervenuto invece il segretario generale della Presidenza della Giunta, **Roberto Venneri**, spiegando che la macchina organizzativa regionale è giunta ormai a definizione, con la recente individuazione dei dirigenti di Servizio. In dirittura d'arrivo anche la riforma delle Agenzie regionali che da ultimo vedrà la trasformazione dell'Arem (Agenzia per la mobilità) in Asset (Agenzia per lo sviluppo ecosostenibile del territorio). L'assegnazione all'Ipres Puglia di una consulenza di 650 mila euro per l'implementazione e la messa a regime del modello «Maia», anch'essa contestata, si è resa necessaria in quanto, secondo Venneri, non si tratta di un modello statico, ma suscettibile di cambiamenti e che necessita pertanto di continue rilevazioni dei flussi procedurali.

Contestato dai Cinque Stelle anche il rallentamento della spesa dei fondi strutturali, secondo Venneri causata da una revisione della macchina organizzativa preposta. **Gianluca Bozzetti** e **Marco Galante** insistono: per il buco da 18 milioni di euro «chi ha sbagliato è giusto che paghi e soprattutto il recupero di tali cifre non avvenga a scapito dei dipendenti regionali». Rassicurato dalla confessione della dieiebra che bloccherebbe i salari accessori anche Borraccino: mercoledì prossimo, annuncia, saranno auditi i sindacati. «Durante la seduta ho proposto di trovare le somme nel bilancio regionale andando ad operare sui risparmi concreti (spending review), guardando anche con attenzione alla individuazione delle responsabilità e sulle eventuali azioni da intraprendere».

L'APPELLO STEA (AP): BENE, MA ORA SI PENSI ALLA VALLE D'ITRIA

FISCO 50MILA DOMANDE PER 702 MILIONI

«Punti primo intervento le tutele sul Gargano anche per altri centri»

«Apprendo con piacere che il Punto di primo intervento di Vieste non solo non verrà declassato a Punto di primo intervento territoriale, ma insistendo su un territorio a fortissima vocazione turistica e privo di strutture ospedaliere facilmente raggiungibili, potrà usufruire di un potenziamento di servizi e mezzi in occasione della prossima stagione estiva». A sostenerlo, dopo il vertice che la Regione ha tenuto con i sindaci del Gargano, è il consigliere di Ap Gianni Stea, secondo il quale sarebbe giusto assicurare «lo stesso trattamento a tutti i Punti di primo intervento pugliesi che si trovano in zone tradizionalmente scelte, soprattutto nei mesi estivi, da migliaia di turisti». In attesa che il piano di riordino ospedaliero entri a regime, «le promesse strutture di medicina territoriale sono le uniche che - se affiancate ad una razionale ed efficiente rete ospedaliera - sono in grado di assicurare un'offerta e un'assistenza sanitaria completa». Stea si riferisce in particolare a tutta l'area della Valle d'Itria, a «quei centri, tra le province di Bari, Brindisi e Taranto, che pur non trovandosi sulla costa, costituiscono uno straordinario patrimonio turistico. Cittadine ormai note in tutto il mondo, quali Alberobello, Locorotondo, Martina Franca che per competere ad armi pari con altre località sparse in tutt'Italia devono ampliare l'offerta anche con servizi in grado di assicurare soggiorni sereni. Tutto ciò non può prescindere dalla presenza di adeguate strutture sanitarie».



AP Gianni Stea

Equitalia, boom rottamazione cartelle in Puglia

«Boom della rottamazione delle cartelle Equitalia in Puglia sia per quantità di istanze presentate alla società pubblica di riscossione che per il valore lordo, cioè non ancora sgravato dalla rottamazione, pari a circa 702,1 milioni di euro».

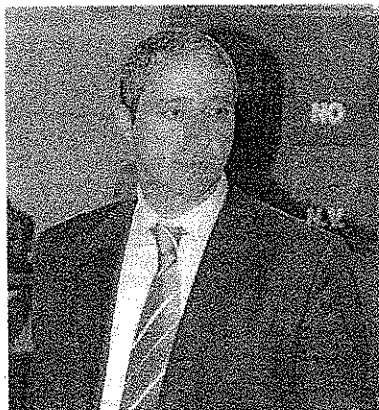
Dal 4 novembre al 23 marzo sono state protocollate 49.547 istanze di adesione, gli uffici di Equitalia ne hanno lavorate 40.147 per un controvalore di circa 702,1 milioni di euro, dato destinato a crescere quando saranno lavorate le restanti 9.400 richieste. Il dato delle province vede prima Bari dove le richieste lavorate sono 14.976 per un corrispettivo lordo di 370 milioni di euro, a seguire Lecce con 111,7 milioni di euro, poi Foggia (91,3 mln di euro), Taranto (70,7 mln di euro) e per finire Brindisi 54,4 milioni di euro. Ma un vero e proprio boom di adesioni è stato registrato nell'ultima settimana di marzo: dal 24 al 31 sono stati ben 15.110 i pugliesi che hanno presentato o inviato la richiesta di rottamazione, con una media di circa 1.889 al giorno per un totale complessivo di 64.657 domande pervenute.

PUGLIA IL GRUPPO SCENDE A QUOTA 4. MA GRANDI MANOVRE ANCHE A CAMERA E SENATO

Consiglio, Fitto perde pezzi Congedo passa nel gruppo Misto «No a un altro partito nazionale nel centrodestra»

«BARI. Direzione Italia perde un componente nel Consiglio regionale della Puglia, passando da 5 a 4 consiglieri, con l'iscrizione di Erio Congedo al gruppo misto. Un'altra brutta batosta per il movimento politico di Raffaele Fitto dopo quella subita al Senato, dove il leader sta provando ad allargare dopo che il gruppo dei Conservatori e Riformisti ha perso la presidente Cinzia Bonfrisco e rischia lo scioglimento, visto che il numero minimo dei componenti, come da regolamento, è di 10 unità. Pallottoliere alla mano, infatti, i senatori fittiani ammontano a 7 dal momento che altri due (Augello e Compagna) potrebbero tornare nel movimento Idea di Gaetano Quagliariello. Nei giorni scorsi è stata anche ipotizzata un'alleanza con i centristi di Antonio De Poli (ora al Misto come componente dell'Udc) per dar vita a un unico gruppo parlamentare (Udc-Direzione Italia), alleanza più tecnica che politica. Ma grandi manovre vi sarebbero anche alla Camera, dove i deputati DIT al momento sono 11».

Nel frattempo, DIT perde un pezzo il gruppo consiliare alla Regione. Congedo ha inviato ai dirigenti nazionali, regionali e provinciali una lettera per comunicare l'uscita: «Condivido l'idea di valorizzazione delle classi dirigenti legate ai territori e di dare



DIREZIONE ITALIA ADDIO Erio Congedo

priorità a strumenti di massimo coinvolgimento dell'elettorato come le primarie per l'assunzione di scelte a ogni livello, dal centro alla periferia. Sul terreno strettamente politico però - sottolinea - il disegno più ampio di un nuovo partito nazionale che si aggiunge a quelli esistenti nel centrodestra, mi spinge a valutare anche altri progetti politici fondati su valori, principi e orizzonti culturali nei quali ho sempre creduto».

ENERGIA

COME IL TAP IN PUGLIA

Un gasdotto sottomarino da Israele alla Basilicata

Approderà con 12 miliardi di metri cubi tra Pisticci e Metaponto

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI (MATERA).** La Basilicata, in generale, e la costa ionica lucana, in particolare, si confermano hub privilegiati per il settore energetico. Almeno nelle intenzioni di un asse italo-israeliano che sta nascendo e pensa di rendere esecutivo il progetto EastMed. L'idea, presentata di recente in Italia dal ministro israeliano dell'Energia, Yuval Steinitz, è quella di realizzare un gasdotto sottomarino capace di trasportare circa 12 miliardi di metri cubi di gas naturale, da Israele alla costa ionica lucana, precisamente tra Pisticci e Metaponto.

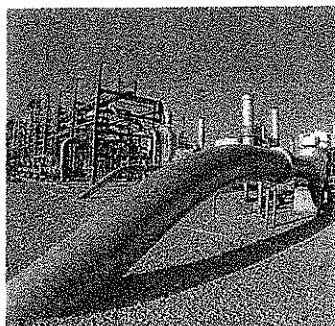
Dopo il Tap, dunque, un'altra minaccia per il Sud Italia. O un'altra opportunità? La *mission* vorrebbe essere quella di consentire al nostro Paese, ma anche all'Europa, di crearsi una strada di approvvigionamento alternativa al gas russo e a quello proveniente dal mare del Nord. Al momento il progetto è ancora in embrione, tanto che alcune associazioni ambientaliste si chiedono se davvero il tracciato sia ancora quello reso noto, con partenza da Israele, primo approdo in Grecia e sbocco definitivo tra Pisticci e Metaponto, proprio l'esponente governativo di Israele non ha mancato di esprimere fiducia per un veloce passaggio del progetto dalla fase prettamente teorica a quella esecutiva.

Al punto che ci sarebbe già una stima del tempo necessario per la sua realizzazione: tra i 4 e 5 anni. Stimato anche il costo dell'investimento: circa 6 miliardi di euro, con sostanzioso finanziamento di

SINDACI IN ALLARME

«Se necessario, pronti a difendere il nostro territorio», dicono i primi cittadini dei due maggiori centri del Metapontino

Bruxelles, che, però, prima dovrà dare il suo «semaforo verde» all'opera. Il gasdotto EastMed convoglierebbe verso l'Europa il gas del giacimento offshore Leviathan, di proprietà della società Usa «Noble Energy», e verrebbe realizzato dalla Edison, azienda italiana controllata dalla francese Edf, in collaborazione con la società greca Depa. Sforzerebbe con un primo terminale in Grecia, per poi giungere dalle parti di Pisticci, una terra che, in termini di giacimenti, ha già dato: non va dimenticato, infatti, che dalle parti di Pisticci sono ancora attivi alcuni pozzi di petrolio e di gas. A Pisticci, inoltre, fu costruito il primo centro olio lucano, peraltro ancora in funzione, anche se di dimensioni molto più limitate di quello di Viggiano. La città basentana, inoltre, insieme a Ferrandina e Salandra è stata coinvolta nell'affaire Geogastock, un progetto di stoccaggio e deposito di gas, previo riutilizzo di 14 pozzi inerti, con una capacità di accumulo complessiva di 1,2 miliardi di metri cubi. Di questi, circa 700 milioni da utilizzare a fini commerciali, i restanti 500 necessari a tenere il deposito in pressione per il funzionamento. Pisticci si è sfilata da quel progetto, che però va avanti nei pozzi situati nei territori di Ferrandina e Salandra. Sul punto, i sindaci di Pisticci e Policoro, Viviana Verri e Rocco Leone, i due centri maggiori del Metapontino, hanno di fatto commentato con parole prudenti la notizia. Entrambi hanno confermato che, laddove sarà necessario, difenderanno i loro territori. Ma, nel frattempo, la domanda principale rimane questa: perché proprio in Basilicata?



DOPO MELENDUGNO Anche in Basilicata il progetto di un gasdotto

PIANO DI SVILUPPO RURALE

Attività extra-agricole pronti 20 milioni di euro per le aziende pugliesi

● Pubblicato il primo bando dedicato al «Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole» della Sottomisura 6.4 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. «È dei più bandi più attesi del Programma di Sviluppo Rurale - commenta l'assessore alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia, Leo Di Gioia - per diversificare le attività agricole e attuare il principio della multifunzionalità dell'agricoltura. Si tratta di una strategia di sviluppo utile non solo per aumentare la



Leo Di Gioia

competitività aziendale, riducendo al minimo il rischio di reddito, ma anche per offrire servizi che promuovono l'inclusione sociale e la sostenibilità ambientale». Con una dotazione finanziaria di 20 milioni di euro (a fronte dei 70 milioni complessivi), le imprese potranno presentare domanda, previo piano aziendale, per ottenere sostegni in produzione di beni e servizi complementari all'attività extra agricola. Dal turismo, alla ristorazione, passando per la didattica, la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale, fino alle attività dedicate al sociale. Progetti, dunque, nel settore della riabilitazione sociale, nei servizi dedicati a persone svantaggiate e in condizioni di fragilità (pet therapy per grandi e piccoli, orti e campi sociali per riabilitare ex detenuti o sostegno a ragazzi e ragazze disoccupati). Inoltre, il bando offre l'opportunità d'investire anche nella produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili, come anche servizi ricreativi a attività agrituristiche.

DOPO LO SGOMBERO DEL GRAN GHETTO

«Caporalato, il governo non sta aiutando la Regione»

Emiliano: vanno seguite le proposte della Cgil

● Il presidente della Regione Michele Emiliano è intervenuto all'iniziativa di Flai e Cgil Puglia «Caporalato No!», convocata a Borgo Mezzanone (Foggia) per rilanciare le azioni contro lo sfruttamento del lavoro in agricoltura e le proposte del sindacato sui temi dell'accoglienza, dell'intermediazione di lavoro, dei trasporti. «Siamo partiti dal gran ghetto, dove vere e proprie associazioni mafiose assoggettavano lavoratori, aziende, intimidivano il sindacato, creavano problemi di ordine pubblico, obbligavano donne a prostituirsi, spacciavano droga, in condizioni igieniche impressionanti. Si costringevano le autorità dello Stato a tollerare, su un'area di proprietà della Regione Puglia, cose

illegali. Abbiamo denunciato alla Dda questa condizione insopportabile, abbiamo premuto sul Ministero dell'Interno affinché ci desse la possibilità di effettuare lo sgombero umanitario di quell'area. Dopo che lo sgombero è avvenuto, abbiamo dato alloggio in strutture pubbliche, una azienda agricola regionale abbandonata ed un immobile comunale, che sono state rivitalizzate dalla presenza di 340 persone». Chiusa la vicenda del gran ghetto, «ho incontrato il Ministro dell'Interno - ha proseguito Emiliano - per ribadire la necessità che siano messi a disposizione i finanziamenti per la realizzazione delle foresterie del lavoro agricolo della Capitanata. Luoghi dove almeno durante la stagione agricola sia possibile far dormire le persone in posti civili, igienicamente conformi alla legge e che non diventino oggetto dell'attività di associazioni criminali. Il Governo, come spesso è accaduto in questi anni, dopo la firma del protocollo sperimentale contro il caporalato, non ha più parlato degli strumenti attuativi. Si è limitato a fare annunci, e non sono seguite azioni». Per questo «il protocollo proposto dalla Cgil è sacrosanto: mettere insieme collocamento, trasporto, ospitalità è necessario. È quella la linea sulla quale ci stiamo muovendo».

«BUONA SCUOLA»
ANCORA TANTI NODI DA SCIOGLIERE

LA SITUAZIONE AL SUD
Solo in Puglia sono più di 8.000 i professori in attesa di una cattedra o di poter tornare vicino a casa

LA SPERANZA SOSTEGNO
Nelle scuole pugliesi assegnate 2.869 cattedre per venire incontro alle esigenze degli alunni disabili, ma non entreranno in organico

Non ci sarà il preside-sceriffo

Il Governo media: sui posti vacanti deciderà con delibera il Collegio dei docenti

MIMMO GIOTTA

● Non sarà più il Dirigente scolastico, a sua discrezione, a nominare i docenti sui posti vacanti con la chiamata diretta, ma il Collegio dei docenti con una delibera. Il Governo ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco e firmare con i sindacati l'accordo sulla mobilità che smonta uno dei cardini della «Buona Scuola».

Si allenta la tensione nella scuola, ma rimane intatta la preoccupazione dei docenti meridionali che attendono una cattedra o che vogliono rientrare dal Nord. Nella sola Puglia sono più di 8.000 gli insegnanti interessati, 5.000 delle Gae e 3.200 nominati fuori regione. Le loro speranze sono appese all'aumento dell'organico di diritto che il ministero dell'Economia non vuole autorizzare con il numero, 25.000, deciso in finanziaria. A disposizione in Puglia dai 2.000 ai 3.000 posti, tra turnover o nuove cattedre derivanti dalla trasformazione dell'organico di fatto in organico di diritto. Il 30% andrà a chi vuole avvicinarsi a casa, il 10% per il cambio di insegnamento, il 60% ai vincitori di concorso e i docenti delle Gae. Pochi se si pensa alle attese di tanti insegnanti.

Il piano straordinario della «Buona scuola», che ha stabilizzato i contratti di 55 mila precari, ha infatti assegnato circa 30 mila docenti il ruolo, ma a centinaia di

chilometri lontano dalle regioni di residenza e, a differenza della tanto paventata lotta alla «supplentite», i contratti di lavoro a tempo determinato sono aumentati. La Puglia, poi, ha tagliato 700 cattedre con il dimensionamento, dovuto alla diminuzione della popolazione scolastica, 500 docenti sono rientrati grazie all'intervento dei giudici. Rimarrà dunque ben poco a chi vorrà tornare a casa o trovare il ruolo.

Unica ancora di salvezza il so-

stegno. In Puglia 2.869 cattedre ad inizio anno scolastico sono state necessarie per far fronte alle esigenze scolastiche. Purtroppo non entreranno mai nell'organico di diritto, malgrado l'aumento degli alunni disabili. I decreti attuativi, però, hanno aperto spiragli. Al fine di agevolare la continuità educativa e didattica, l'interesse dell'alunno e l'eventuale richiesta della famiglia, ai docenti con contratto a tempo determinato per i posti di sostegno didattico, po-

tranno essere proposti, non prima dell'avvio delle lezioni, ulteriori contratti a tempo determinato nell'anno scolastico successivo.

In parole povere, significherebbe che i genitori potranno scegliere i supplenti di sostegno, o meglio, avranno un certo peso nella scelta di quel docente, in nome della continuità didattica. Fondamentale per i docenti sarà acquisire la specializzazione.

Le domande di mobilità dei do-

centi potranno essere presentate dal 13 aprile al 6 maggio, per gli ATA dal 4 maggio al 24 maggio. Confermata la deroga al vincolo triennale di permanenza nella provincia di titolarità e nella scuola in cui si è ricevuto l'incarico triennale, per cui tutti i docenti, compresi i neo assunti, potranno cercare di ritornare a casa.

La mobilità prevederà solo la fase provinciale e interprovinciale. Le preferenze saranno 15, non solo di ambiti territoriali: 5 saranno indicazioni su scuole, 10 su ambiti. Lo stesso capo d'istituto sarà obbligato a convocare il Collegio dei docenti sui requisiti prima di pubblicare l'avviso per reperire e nominare i docenti. Se non lo farà, provvederà l'Ufficio scolastico provinciale. Termine ultimo per i movimenti di mobilità il 20 luglio 2017.

Centrale diventa il ruolo del Piano triennale di offerta formativa e il collegio docente che dovrà deliberare sulla proposta fatta dal Dirigente sull'individuazione di 6 requisiti culturali e professionali. Tali requisiti non potranno essere stabiliti in modo autonomo dalle singole scuole, ma individuati dalle stesse all'interno di un elenco nazionale. Il Dirigente, appurati i posti vacanti (ovvero non coperti né da docenti titolari di scuola né da docenti incaricati triennali), convoca il collegio per discutere, concordare

e deliberare in merito ai requisiti da indicare negli avvisi.

Entro un'adatta unica nazionale definita dal Miur, i docenti titolari sugli ambiti interessati potranno presentare domanda di incarico alle singole scuole allegando una auto-attestazione rispetto ai requisiti in possesso tra quelli previsti dal contratto di lavoro. I capi di istituto faranno un esame comparativo delle domande pervenute alla scuola sulla base dei requisiti dichiarati per individuare i docenti destinatari della proposta di incarico.

Sparisce quindi la discrezionalità del Dirigente? Non proprio, egli continuerà ad avere ampi margini di discrezionalità perché graduatorie e punteggi come avrebbero voluto le organizzazioni sindacali, non entreranno nella scelta. Dottorato di ricerca, certificazioni linguistiche, master universitari, pubblicazioni: questi gli elementi principali per decidere la chiamata di un docente.

Da domani comincia dunque l'anno scolastico 2017/2018, che tutti pensano possa cominciare senza «supplentite» o ritardi. Per migliaia di insegnanti pugliesi inizierà l'attesa per una sistemazione definitiva vicino a casa, che forse non arriverà, a meno che la politica locale e il ministero non facciano il miracolo e mettano riparo al danno dell'algoritmo e di una legge attuata troppo in fretta.

Politica | Il caso acciaieria

L'ultima sfida della Regione all'Ilva Decessi in aumento, allarme a Taranto

L'ente con l'avvocato Capano chiede al tribunale di Milano di insinuarsi nel passivo aziendale Bonelli (Verdi): «A gennaio mortalità cresciuta del 38%. Vogliamo che si conoscano le cause»

di **Francesco Strippoli**

BARI Il rapporto controverso tra l'Ilva e la Puglia continua a far parlare di sé. Da un lato si affina la strategia giudiziaria (prima che politica) della Regione riguardo alle sorti dello stabilimento. Dall'altro si torna a discutere del modo in cui le varie attività industriali (non solo Ilva) si ripercuotono su Taranto. Da questo punto di vista, preoccupa il dato diffuso da Angelo Bonelli (ex consigliere comunale e leader dei Verdi). Il tasso di mortalità nel capoluogo ionico ha subito un'impennata del 38% dal gennaio 2016 allo stesso mese del 2017. Riportando dati dell'ufficio statistico del Comune, Bonelli riferisce che i decessi sono passati da 193 a 267. «Questi dati — annota correttamente Bonelli — sono statistici e non epidemiologici». Cioè non indicano necessariamente l'esistenza di una causa sanitaria alla base dell'incremento della mortalità. «E tuttavia — dice l'esponente politico — andrebbe conosciuta la causa dei decessi». L'associazione Peacelink, intervenuta all'audizione indetta ieri dalla commissione Ambiente del Comune, al cospetto dei dati sull'aumento dei morti, è tornata a chiedere «un osservatorio sulla mortalità in tempo reale: rappresenterebbe un deterrente per chi inquina». Sempre ammesso che l'aumento derivi da cause industriali.

La Regione si muove su un altro versante, quello giudiziario e in particolare sul lato della giustizia civile. Nella prossima riunione di giunta sarà formalizzato l'incarico all'avvocato barese Cinzia Capano perché chieda al tribunale fallimentare di Milano l'«insinuazione» della Regione nello «stato passivo» dell'Ilva in amministrazione straordinaria. Si tratta di chiedere al tribunale di essere ammessi nell'elenco degli aspiranti creditori. «Qualunque azione diretta ad insinuarsi nello stato passivo — spiega l'avvocato — si deve incardinare nell'ufficio giudiziario che ha dichiarato lo stato di insolvenza dell'azienda, in questo caso il tribunale fallimentare di Milano». Provvedimento dal quale è poi derivato la dichiarazione di «amministrazione straordinaria» riservato alle grandi imprese in crisi. La Regione, che pure si è costituita

come parte civile nel processo penale in corso a Taranto e indipendentemente dall'esito di quella causa, si propone di chiedere il risarcimento dei danni. «Non quelli di natura ambientale — spiega Capano

— che competono allo Stato. Piuttosto quelli patrimoniali che derivano da una serie di spese che la Regione ha dovuto sopportare per via delle note vicende tarantine». Si intuisce che il riferimento sia ad una

lunga serie di voci di spesa che la Regione sopporta o ha sopportato. Esempi potrebbero essere l'istituzione di nuove strutture per far fronte ad una situazione sanitaria molto delicata, oppure il «fondo per le

vittime» istituito dalla Regione, o anche i costi per i controlli ambientali. Il tribunale ammetterà la Regione allo stato passivo? «Non vedo ostacoli, ma se dovessimo respingere la richiesta avremo la possibilità di fare opposizione».

L'arcivescovo di Taranto, Filippo Santoro, come consuetudine ha celebrato ieri il precetto pasquale all'interno dell'Ilva, era presente anche il commissario Piero Gnudi. Il presule ha speso parole di incoraggiamento e speranza. «Chi ha la capacità di guardare oltre il Calvario — ha sottolineato — può augurarvi una santa Pasqua di resurrezione: in questi ambienti di lamiere, macchine e fatica e nelle vostre famiglie». L'arcivescovo non ha trascurato l'aspetto sociale e politico della vicenda Ilva: ha fatto appello ai «numerosi attori» che lavorano alla «difficile transizione» del siderurgico. «Prima di ogni scelta — ha detto — ci sia una rigorosa valutazione preventiva del rischio sanitario e ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La grana stipendi

Nunziante giura «Nessun taglio ai dipendenti»

L'assessore Antonio Nunziante, nell'audizione in II commissione, ha ribadito il pensiero, già espresso 24



ore prima: non si sono conseguenze immediate sulle buste paga di impiegati e funzionari

regionali alle prese con il salario accessorio. L'errore compiuto nell'allestimento del relativo fondo nel quinquennio 2011-2015 (che oggi impone il recupero di 19 milioni) non sarà scaricato sulle buste paga. Non prima che siano chiare le intenzioni del governo. Si attendono le norme statali per allungare fino a 10 anni i tempi del «recupero» e modalità operative per alleggerire i conti e dunque gli effetti in busta paga. Nunziante ha smentito l'esistenza di una delibera pronta ad essere votata: era circolata una bozza, ma non è mai stata presa in considerazione. Le parole dell'assessore hanno tranquillizzato Mino Borraccino (Noi a sinistra) che era insorto a tutela dei lavoratori. Si attendono buone notizie da Roma, anche in riferimento all'allentamento della presa sulle assunzioni. Se verranno confermate le intenzioni del governo di portare il turn over negli enti locali dal 25% al 75% (3 assunti ogni 4 uscite), nel 2017 potrebbero essere assunti altri 50 funzionari oltre quelli già previsti.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Antimafia
sociale**

Lutto nello staff di Emiliano Addio a Stefano Fumarulo Il governatore sconvolto

BARI Un grave lutto ha colpito lo staff di Michele Emiliano. Si è spento ieri pomeriggio, a causa di un improvviso attacco cardiaco, Stefano Fumarulo, da lunghi anni collaboratore del governatore, prima negli uffici del Comune di Bari quando Emiliano era sindaco e poi nei ranghi della Regione. Il compito è sempre stato il medesimo: costruire un approccio sociale nelle azioni di contrasto alla criminalità organizzata. Come dire, da sola la repressione non basta.

«Antimafia sociale» la definivano Fumarulo e lo stesso



Stefano Fumarulo

Emiliano. Del resto, assieme alle Politiche per la gestione dei fenomeni migratori, l'Antimafia sociale era l'incarico assegnato a Fumarulo nella delibera che ad ottobre 2015 lo inquadrava come dirigente a tempo determinato della Regione. A causa della sua conoscenza dei fenomeni criminali, da tempo Fumarulo ricopriva l'incarico di consulente della commissione parlamentare antimafia. Di recente, si era intensamente occupato delle vicende che hanno riguardato lo sgombero del Gran ghetto di Rignano.

Emiliano è rimasto sconvolto dalla notizia della scomparsa del suo giovane e antico amico. Con lui, profondamente colpiti, tutti i collaboratori del suo staff, a cominciare da quelli che avevano collaborato alle attività di Emiliano sindaco.

La notizia della scomparsa di Fumarulo ha improvvisamente fermato i lavori in corso ieri, a tarda ora, della commissione nazionale per il congresso del Pd. Si discuteva delle situazioni verificatesi in Lombardia e Liguria, dove i sostenitori di Emiliano non erano riusciti a raccogliere le firme necessarie per la

presentazione delle liste per i componenti dell'Assemblea nazionale (elenchi collegati al candidato segretario). Circostanza che potrebbe escludere Emiliano dalla scheda di voto in quelle due regioni. Si capisce che le difficoltà derivano dalla debolezza organizzativa del governatore al Nord.

Ai lavori della commissione, come rappresentante della mozione Emiliano, partecipava il barese Domenico De Santis, anch'egli molto legato a Fumarulo. Dopo le notizie in arrivo da Bari la riunione è stata interrotta per essere ripresa a tardissima ora. Oggi si conosceranno i risultati.

Si attende di sapere se — nonostante le imperfezioni procedurali — i rappresentanti di Andrea Orlando e Matteo Renzi consentiranno a Emiliano di partecipare al voto anche in Lombardia e Liguria. L'orientamento era favorevole. Oggi i dettagli della decisione.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le primarie Pd

In Lombardia e Liguria potrebbe non essere della partita. Così l'infortunio ha cambiato le sorti del governatore



LA SOSTA FORZATA DOPO I MILLE TOUS. L'infortunio al tendine d'Achille ha bloccato anche l'esuberanza e la presenza sciolta di Emiliano



Dai bagni di folla alle dirette Skype. Emiliano rischia anche per le firme

ANTONELLO CASSANO

Ci mancava anche il caso firme. Un cavillo burocratico rischia di azzoppare le primarie di Michele Emiliano. Per mancanza di firme necessarie il suo nome potrebbe non comparire nelle schede che verranno distribuite in alcune circoscrizioni

Il pessimismo tra i suoi sostenitori: "Forse dopo Pasqua potrà ritornare a muoversi"

za con naturalezza dal 2004, quando si candidò a sindaco di Bari e vinse.

Gli abbracci spezzati, interrotti come l'agenda di Emiliano, ricca di impegni prima, svuotata adesso. Ecco il vero tallone d'Achille del governatore, non poter più riabbracciare i suoi sostenitori. Il vento ora sembra girato. In favore dell'ex premier Matteo Renzi, se mai ci fossero stati dubbi in tal senso. Vedi alla voce Consip, inchiesta che si sgonfia e in cui il governatore è stato ascoltato per via di alcuni sms ricevuti anni fa da Luca Lotti, indagato.

E la lotta per le primarie? «Fino all'ultimo c'è sempre speranza, è importante ricordare che il 30 aprile tutti possono andare a votare per uscire dal renzismo, che è cosa ben diversa da Matteo Renzi». Quanto sono lontani i tempi in cui il governatore prefigurava vittorie nella contesa per la segreteria: «Se Renzi fa il congresso viene travolto» diceva ai primi di febbraio, quando la macchina per il congresso dem era ancora spenta. Nel frattempo c'è stata la scissione, l'annuncio dell'addio al Pd da parte del governatore e l'immediato ritorno sui suoi passi in casa dem, le pri-

me votazioni nei circoli, superate da Emiliano per il rotto della cuffia e centinaia di chilometri macinati per far conoscere il suo programma politico anche fuori dalla sua Puglia. Poi quel ballo folk maledetto, la rottura del tendine, la corsa in ospedale e la foto in canotta.

Ora, è chiaro che c'è un prima e un dopo quell'incidente di Acquafredda, vero e proprio spartiacque della campagna di Emiliano. Prima Emiliano si era inerpato persino in quel piccolo paesino, poco più di mille abitanti in provincia di Cosenza. Sapeva che per provare a contrastare

l'ex premier fiorentino avrebbe dovuto tentarle tutte, lottare in ogni piazza, abbracciare ovunque il suo popolo. Dopo ci sono solo dirette via Facebook, interviste televisive, appuntamenti annullati. «È saltata tutta la Basilicata — dicono nel suo entourage — ha dovuto fare gli incontri via Skype».

Il primario che lo ha operato: «Pazienza e tempi lunghi, l'ortopedia non fa sconti»

dem in Lombardia e Liguria per eleggere il nuovo segretario del Pd. Non bastava il tendine d'Achille a fermare la corsa in solitaria di Emiliano. Una corsa che assume le sembianze della lotta di Davide contro Golia, quel Matteo Renzi capace di rastrellare il 65 per cento dei voti degli iscritti e pronto a ripetere l'impresa alle primarie aperte del 30 aprile.

Anche se la parte di Davide starebbe comunque stretta al governatore. Non foss'altro per il suo metro e novanta centimetri di altezza. Ora però quell'incidente lo costringe a fermare la sua corsa. Niente incontri con la gente o bagni di folla, zero baci e abbracci con i militanti che sono carburante necessario per ogni candidato, figurarsi per Emiliano che nei bagni di folla ci sgua-

IL LIBRO

MICHELE EMILIANO
CHI NON LOTTA
HA GIÀ PERSO



La copertina del libro scritto da Emiliano

Toga e politica, le vite di Michele

Si intitola "Chi non lotta ha già perso. La mia vita nelle istituzioni e il mio impegno per l'Italia" il libro scritto da Michele Emiliano che farà oggi il suo esordio nelle librerie. Nella copertina del libro (pubblicato da Rizzoli) campeggia il faccione del governatore su sfondo nero. Duecentoquaranta pagine per descrivere le vite del presidente di Regione che "sono molte più di una" come è scritto nella descrizione dell'opera. Il testo ripercorre l'ascesa di Emiliano: figlio di un calciatore, "migrante economico" nel Nord Italia, magistrato sotto scorta, "candidato scomodo". Si parte dall'infanzia bolognese, si passa al lavoro in Sicilia e all'esperienza da sindaco a Bari. Ci sono i capitoli dedicati all'abbattimento di Punta Perotti e al restauro del teatro Petruzzelli, fino al referendum contro le trivelle. Un libro a metà tra autobiografia e programma politico. A cominciare dal titolo, una citazione di Che Guevara utilizzata a febbraio scorso quando in direzione Pd annunciò la sua candidatura alle primarie.

Nei giorni scorsi è stato a riposo. I lavori di giunta regionale in hotel, la partecipazione alla laurea del figlio Giovanni. Per vederlo di nuovo in marcia ci vuole tempo: «Non sappiamo ancora con certezza quando potrà riprendere i suoi ritmi normali — dicono gli emilianos — serve ancora un po' di tempo. Forse dopo la Pasqua tornerà in giro». Non dispensa ottimismo neanche Donato Vittore, il primario di ortopedia agli Ospedali Riuniti di Foggia che ha riannodato i pezzi del suo tendine d'Achille: «Teoricamente potrebbe muoversi, ma questi incidenti richiedono pazienza e tempi lunghi. Sconti non se ne fanno in ortopedia». E non se ne faranno neanche in queste primarie.

IL CASO/ LA REPLICA: "SOSTITUITA PERCHÉ NON MI SONO MAI PIEGATA AGLI INCIUCI"

Imma Melini sfiduciata, guerra nel centrodestra

«S» OCCOMBENTE nella guerra dei numeri, ma intenzionata a combattere la battaglia culturale. L'ultima grana nel centrodestra barese è l'affaire Imma Melini: sfiduciata da presidente della commissione trasparenza al Comune di Bari, e sostituita da Giuseppe Carriero. A presentare la mozione di sfiducia ci ha pensato il consigliere del Movimento Cinque Stelle, Sabino Mangano. Seguì nella firma da Pasquale Finocchio, ora nei banchi del gruppo misto.



La consigliera comunale Imma Melini

Con Melini impegnata a Roma per il direttivo Anci, la commissione Trasparenza ha ieri votato all'unanimità la sua sostituzione. «Per correttezza istituzionale abbiamo sostenuto le ragioni della minoranza, che esprime la presidenza della commissione», spiega il capogruppo Pd, Stefano Bronzini. «Ora useremo il metodo della rotazione», assicura Mangano. Melini non ci sta, e accusa i colleghi di averla ostacolata, «solo perché sono una donna che non si è mai piegata alle logiche dell'inciucio politico», repli-

ca dalla capitale.

Lo scontro in commissione è solo l'ultimo segnale di un centrodestra sempre più sfilacciato, con Melini in asse con l'ex candidato sindaco Domenico Di Paola, contro il suo ex pupillo Carriero (Impegno civile), vicino a Filippo Melchiorre (Fratelli d'Italia) e Fabio Romito (Direzione Italia). Mentre i consiglieri del Nuovo centrodestra sono impegnati nell'opposizione «costruttiva».

(s.dip.)

L'evento internazionale | I disagi

Nei giorni del G7 scuole chiuse nel quadrilatero del centro cittadino
La decisione per limitare il traffico e per aumentare il livello di sicurezza

Arrivano i Sette Grandi Gli studenti tutti a casa

La vicenda

● Il centro della città sarà interdetto al traffico e le scuole resteranno chiuse nei giorni del G7.

● La zona interessata è nel quadrilatero racchiuso tra la ferrovia, il lungomare, via Brigata Bari e il ponte di via Di Vagno.

BARI I Grandi del mondo arrivano a Bari e gli studenti restano a casa. Nei giorni del G7 saranno chiuse le scuole baresi nel quadrilatero racchiuso tra la ferrovia, il lungomare, via Brigata Bari e il ponte di via Di Vagno. Non solo, lo stesso provvedimento riguarda anche gli istituti che si trovano sulle direttrici dei flussi di traffico in entrata e in uscita dalla città.

La decisione è stata presa ieri mattina dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, nel corso del quale si è discusso, tra l'altro, del piano traffico previsto per i giorni del G7 dell'Economia, che si svolgerà prevalentemente nel Castello Svevo l'11, il 12 e il 13 maggio prossimi. Per ragioni di sicurezza buona

L'appuntamento

Il grande affare del wedding

«L'arte del ricevere» si terrà oggi a Bari su iniziativa di Confindustria Bari e Bat che presenta la «Sezione Ricevimenti» (alle 17, Nicolaus hotel a Bari). L'incontro è moderato da Bruno Vespa, con ospiti di rilievo nel settore del wedding e delle sue filiere. Ci sarà anche il presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia.

decisa la sospensione del trattato di Schengen, che consente la libera circolazione all'interno dei confini europei, dal 10 al 30 maggio. Il provvedimento è stato adottato anche in previsione dell'appuntamento del G7 che si terrà il 26 e 27 maggio a Taormina, oltre che del vertice dei ministri delle Finanze che si svolgerà a Bari dall'11 al 13. I timori principali riguardano il possibile arrivo di black bloc che potrebbero giungere in Italia dall'estero, ma anche al potenziale rischio rappresentato dal terrorismo internazionale. Attorno al castello Svevo sono state installate cinque videocamere di sorveglianza. Saranno anche utilizzati blocchi in ce-

parte del centro cittadino, in particolare la città vecchia e il quartiere murattiano, sarà interessata da provvedimenti di chiusura al traffico. «Per limitare i disagi che inevitabilmente si verranno a determinare - informa una nota del Comune - è stata valutata la possibilità di procedere alla chiusura degli asili e delle scuole di ogni ordine e grado» nella zona interessata.

Non a caso, la riunione del Comitato di ieri è stata allargata anche alla direttrice dell'Ufficio Scolastico Regionale Anna Cammalleri, che ha partecipato ai lavori (sul sito del Corriere l'elenco completo delle scuole che resteranno chiuse). Sul fronte della sicurezza è già stata

Zona rossa

Centro città senza auto e scuole chiuse nei quartieri dell'area interessata al G7 di Bari: è quanto deciso dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica

Al vertice

In città i ministri di Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Usa e Canada

mento per bloccare l'accesso alle auto in alcune strade e per incanalare il flusso pedonale. Per i baresi, la settimana del G7 sarà particolarmente difficile. Lunedì 8 maggio, infatti, è il giorno dedicato alla festa del patrono San Nicola. E solo pochi giorni dopo aver visto sfilare il corteo storico, i baresi vedranno sfilare i cortei di auto che accompagneranno in città i ministri dell'economia di Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Stati Uniti e Canada, insieme ai vertici delle banche centrali, ai rappresentanti della Banca centrale europea e ai responsabili del Fondo monetario internazionale.

Angelo Rossano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLAMENTO

LE NUOVE MISURE PER GLI STRANIERI

SCINTILLE NEL DIBATTITO A SINISTRA

Rosato (Pd): «Non si può sostenere il governo a pezzettini». La replica di Laforgia (Mdp): «È un provvedimento con molte criticità»

Migranti, sì alla legge Minniti ma è strappo con gli ex Dem

Voto contrario dei bersaniani sulla reintroduzione dei Centri di espulsione

● **ROMA.** Su migranti e sicurezza passa nei due rami del Parlamento la linea del ministro Minniti con i nuovi centri per il rimpatrio, il taglio dei tempi per la concessione dell'asilo, i nuovi poteri ai sindaci e il Daspo urbano.

Dopo la fiducia di martedì, a Montecitorio arriva il voto definitivo al decreto legge sull'immigrazione, ma si registra il primo strappo parlamentare con Mdp che vota contro. Polemica anche al Senato, dove al momento del voto sul decreto sicurezza, approvato con 141 sì, 97 no e 2 astenuti, sono usciti dall'Aula cinque senatori Pd, tra loro Luigi Manconi e Walter Tocci.

Il premier Paolo Gentiloni plaude su twitter alle nuove norme sui migranti approvate alla Camera, («tempi più rapidi per diritto asilo, strumenti più efficaci per accoglienza e integrazione»). Può essere soddisfatto, visto che il decreto passa in effetti con numeri confortevoli, 240 sì, 176 voti contrari e 12 astenuti. Tuttavia su questo provvedimento si consuma una frattura all'interno alla maggioranza, alla luce del

voto contrario del Mdp, che contesta l'introduzione dei centri per l'espulsione. E immediatamente scatta il fuoco di fila da parte del Pd sulla reale affidabilità degli scissionisti nei confronti della tenuta del governo.

Il più duro è Ettore Rosato, capogruppo dem a Montecitorio, secondo il quale il no di Mdp «destabilizza la legislatura», perché, sottolinea, «non si può sostenere il governo a pezzettini». «Avanspettacolo Mdp», attacca il senatore renziano Andrea Marcucci. Emanuele Fiano si chiede quale sia «la vera linea del Mdp».



PD Ettore Rosato

Altrettanto dura la replica degli esponenti del Mdp. Il capogruppo alla Camera, Francesco Laforgia respinge ogni accusa, ricordando che la maggioranza «non ha permesso di apportare cambiamenti sostanziali che hanno reso questo provvedimento molto critico».

Sulla stessa linea anche l'ex Sel, Arturo Scotto: «Alla Camera, abbiamo votato contro perché non è stato possibile migliorare il testo, a partire dalla modifica della Bossi-Fini, sulla rego-

larizzazione, secondo quanto propone anche Emma Bonino». Per quanto riguarda le accuse di scarsa responsabilità nei confronti dell'esecutivo, sempre Scotto rimanda le critiche al mittente: «Sin dal primo giorno noi abbiamo assicurato che avremmo garantito la stabilità. La nostra non è una forza avventurista. Semmai l'avventurismo è la linea di Matteo Renzi».

Polemiche anche sulla legittima difesa. Il responsabile Giustizia del Pd, David Ermini, tra le proteste della Lega ma anche dei centristi di Ap, annuncia che in Aula andrà il suo testo: prevede che il cittadino non possa essere condannato per aver ucciso il ladro che gli è entrato in casa non solo se si trovava in pericolo di vita ma anche se prova al giudice di aver agito in stato di un «grave turbamento psichico». Oltre alla Lega (che è per una legittima difesa senza paletti) è critico anche il capogruppo di Ap in Commissione Giustizia, Nino Marotta che bolla il testo Pd come «assolutamente insufficiente» e chiede sull'argomento una riunione di maggioranza. Cerca di mediare il ministro della Giustizia, Andrea Orlando. La nuova legge, osserva, «può contribuire a restituire maggiore fiducia ai cittadini nella sicurezza», ma non si deve arrivare alla «giustizia fai-da-te».

DIBATTITO APPELLO AI CENTRISTI: «NO A QUALSIASI LEGGE, NO ALL'INGOVERNABILITÀ»

Pluralismo, premio di coalizione e soglie d'accesso omogenee
La «ricetta» elettorale di Pisicchio

● Un seminario per riunire «la terra di mezzo», l'area che fino a ieri veniva definita centrista, e cercare di mettere a punto una proposta condivisa per superare «l'impasse» in cui continua a trovarsi la legge elettorale: l'idea è del presidente del gruppo Misto alla Camera Pino Pisicchio «Alla Camera - dice nel corso dell'incontro - Legge elettorale e rappresentanza. A che punto è la notte», titolo preso in prestito da un romanzo giallo di Fruttero e Lucentini, organizzato a Montecitorio - siamo 100 deputati, non pochi dunque e in grado di dare un contributo di senso alla riforma».

La legge elettorale «è la madre di tutte le battaglie. In assenza di modifiche, il rischio è che al prossimo giro ci si trovi di fronte a una perfetta ingovernabilità». Dopo le aperture di Renzi nei giorni scorsi «qualcosa si muove», osserva ancora Pisicchio, che evidenzia i tre punti chiave su cui riflettere: l'abolizione dei capillisti bloccati, la questione del premio alla coalizione e quella della omogeneizzazione delle soglie. Una preoccupazione, quella di mettere mano alla riforma del sistema di voto, espressa anche dal presidente di Democrazia Solidale-Centro Democratico alla Camera Lorenzo Dellai (a favore di un sistema a matrice proporzionale con una correzione maggioritaria per la governabilità), che però non nasconde di temere che «le grandi squadre si stiano più che altro riscaldando per la campagna elettorale».

Argomenti chiave invece per l'intero sistema e sui cui quindi Dellai auspica «un seminario permanente». D'altro

canto, è la certezza del capogruppo di Ap alla Camera Maurizio Lupi, «la nostra area è assolutamente determinante: la legge elettorale o si fa con la nostra interlocuzione o non si fa». Se però l'alternativa popolare ribadisce di essere a favore di «un premio di coalizione alla governabilità e di un'omogeneizzazione delle soglie al 3%», Rocco Buttiglione, presidente della componente Udc alla Camera, si dice per contro a favore di «soglie alte, in grado di stabilizzare il sistema e che ci porrebbero davanti alle nostre responsabilità».

Nel corso dell'incontro, che ha visto la partecipazione anche del capogruppo degli Innovatori (ex Scelta Civica) Monchiero, dei portavoce di Scelta Civica-Ala Parisi, di Pastorelli dei Socialisti, di Bragandini di Fare-Pri, di Portas dei Moderati, si è convenuto di continuare a tenere aperto il dialogo tra i parlamentari, giungendo a definire una proposta condivisa che, come ha ricordato Pisicchio tirando le somme dei lavori, «scongiori il pericolo di tornare alle urne senza una legge elettorale coerente ed equilibrata, e metta la nuova legislatura in condizione di partire con una plausibile legge elettorale. Facciamo un'operazione di sano realismo e chiediamo tre cose: una rappresentanza che garantisca la dialettica pluralistica tra i partiti, un premio alla coalizione e non esclusivamente alla lista e un'omogeneizzazione delle soglie di accesso tra Camera e Senato, così come viene opportunamente sottolineato dal Presidente della Repubblica quando indica la via della coerenza tra le due formule elettorali».

Incontro anti-vaccini alla Camera Bufera su un deputato di Mdp

L'ex M5S Zaccagnini sconfessato dal gruppo. Ma tra Pd ed ex scissionisti è scontro

ROMA Le teorie antivax varcano la soglia della Camera sulle gambe di un deputato di Mdp. E il caso diventa politico. Il Pd accusa il movimento di Bersani e D'Alema di dare voce a «ciarle antiscientifiche» e di scherzare con la salute degli italiani. A Otto e mezzo Renzi attacca: «Un convegno del movimento degli scissionisti dà spazio alla tesi dei negazionisti dei vaccini, mi dispiace».

Scontro furibondo, tutto interno al centrosinistra. Finché a sera l'ufficio stampa di Mdp diffonde una nota durissima: «Da Renzi penosa strumentalizzazione. Ribadiamo il nostro convinto sostegno a una politica vaccinale consapevole e attenta agli interessi generali». Ad accendere il fuoco sotto le ceneri della scissione è l'iniziativa «a titolo personale» dell'onorevole Adriano Zaccagnini, ex 5 Stelle passato con Si

e approdato nel movimento guidato da Speranza, Rossi e Scotto. Il deputato ha promosso un incontro con un team di antivaccinisti che si terrà oggi nella sala stampa della Camera. A far scoppiare la rissa è bastato il titolo: «Vaccini, l'altra verità». Il Pd è partito all'attacco e le polemiche hanno investito Laura Boldrini. Alla presidente della Camera la dem Giuditta Pini ha chiesto di «valutare se vi sia un profilo di inopportunità nel concedere una sala delle istituzioni per una iniziativa che alimenta regressioni populiste».

A sera il portavoce Roberto Natale chiarisce, regolamento alla mano, che Montecitorio non può negare a un deputato l'uso della sala stampa, né sindacare sul merito dell'incontro. Quanto alla sua posizione sui vaccini, Boldrini ricorda la campagna #bastabufale da lei

lanciata contro le fake news: «Le bufale possono provocare danni reali alle persone, come si è visto anche nel caso dei vaccini pediatrici».

La ministra della Salute Beatrice Lorenzin denuncia il «blitz» dei «paladini dell'antiscienza» nelle sedi istituzionali e mette in guardia dai rischi di informazioni fasulle, che «purtroppo si vedono con il gravissi-

mo ritorno di malattie che erano state debellate». La comunità scientifica è indignata. Il medico Roberto Burioni, quasi una *celebrity* sui social per la sua battaglia in difesa dei vaccini, si appella al «raziocinio» di D'Alema e Bersani e chiede a Boldrini di «impedire questa vergogna». Il capogruppo di Mdp Francesco Laforgia spiega che non era stato avvertito e ha subito «censurato» il collega: «È l'iniziativa di un singolo, ma su questo tema non si scherza. Noi siamo a favore, io sono papà di una bambina che ha appena fatto il suo secondo vaccino». Zaccagnini sarà espulso? «Non possiamo permetterci ambiguità. Apriremo una riflessione su come si sta in un gruppo, cosa che a Zaccagnini ancora sfugge». Oggi, a Montecitorio, lo scontro continua.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione Lazio

Zingaretti: mi ricandido

Per le elezioni Regionali del 2018 il Lazio ha già un candidato presidente: Nicola Zingaretti, governatore pd in carica. «Farò la mia parte» ha annunciato ieri ad Amatrice. Zingaretti riproporrà lo schema con cui governa, cioè il campo largo del centrosinistra, di cui ha convocato per l'autunno gli Stati generali. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leghista in visita

Tensione a Napoli per l'accordo Maroni-De Luca

Centri sociali napoletani di nuovo mobilitati contro la Lega. Alcune decine di attivisti hanno manifestato davanti alla sede della Regione Campania a Napoli in occasione della visita del governatore lombardo Roberto Maroni, che ha siglato un'intesa con il presidente De Luca in tema di innovazione, ricerca e semplificazione amministrativa. Sventolando striscioni contro la Lega Nord e Matteo Salvini, i militanti hanno bloccato il portone e Maroni è stato costretto a entrare da un ingresso laterale. «Dopo un'ora, la polizia ha alzato di peso i manifestanti sgomberando l'ingresso della sede istituzionale», denuncia in una nota Insurgencia, il centro sociale che ha già promosso un corteo anti Lega il 22 aprile a Pontida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tensione Proteste all'esterno della Regione Campania durante l'incontro tra Vincenzo De Luca e il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni

Dai migranti alla legittima difesa Gli alleati vanno in pressing sul Pd

Si della Camera al decreto Minniti, Mdp vota contro. Protesta dei centristi sulla sicurezza

ROMA La maggioranza torna in forte fibrillazione dopo il caso Torrisi, e stavolta su due fronti opposti, con contrasti espliciti, pubblici e dichiarati. Da una parte infatti Mdp — il partito di Bersani e Speranza — ieri ha votato contro l'approvazione del decreto Minniti sull'immigrazione (approvato dalla Camera in via definitiva con 240 sì, 176 no e 12 astensioni), e ha scatenato l'ira del Pd; dall'altra l'approvazione in commissione Giustizia di Montecitorio del testo base sulla legittima difesa senza le modifiche che erano state presentate da più gruppi, ha sollevato le proteste dei centristi di Alternativa popolare, che ora chiedono un vertice di maggioranza con Pd e governo per un chiarimento su un tema sentito come cruciale.

Al Viminale



● Marco Minniti, 60 anni, del Pd, è ministro dell'Interno nel governo Gentiloni dal 12 dicembre 2016. È in Parlamento dal 2001

Le tensioni che arrivano insomma sia dalla sinistra che dalla destra della coalizione non fanno presagire una navigazione tranquilla del governo Gentiloni fino alla fine della legislatura. Per capire cosa potrà davvero accadere bisognerà attendere almeno le primarie del Pd e che si chiarisca il destino della legge elettorale, ancora impantanata in commissione e sulla quale non si intravede alcun accordo al momento. Il quadro appare insomma parecchio nebuloso.

Lo scontro più duro ieri si è registrato fra Mdp e i loro ex compagni di partito, con il capogruppo del Pd Ettore Rosato secondo il quale il no di Mdp «destabilizza la legislatura» perché, sottolinea, «non si può sostenere il governo a pezzettini». «Avanspettacolo

Mdp — accusa il renziano Marcucci —. Ieri divisi su fiducia al governo, oggi alla Camera votano no al di Minniti, che in Senato avevano votato».

Se da Mdp (che due giorni fa al Senato sullo stesso voto si era divisa) ribadiscono che nel testo ci sono troppi punti oscuri e non è stato possibile «fare modifiche», un altro caso si apre a sera. Ed è quando la commissione Giustizia della Camera licenzia il testo base sulla legittima difesa, che verrà discusso in Aula dai primi di

maggio, senza le modifiche che anche nella maggioranza erano state chieste. In particolare Ap, il partito di Alfano, chiedeva la possibilità che si potesse allargare il limite della legittima difesa, per cominciare invertendo l'onere della prova che ora è di chi la invoca. Al ministro Orlando — che ha spiegato come il principio ispiratore per il governo è che «la potestà punitiva appartiene solo allo Stato, che deve garantire le misure più idonee e sconfiggere forme di giustizia privata» — ha replicato Maurizio Lupi: «Poi non ci lamentiamo del populismo e dell'esasperazione». Conclusione, anche in questo caso si chiede un chiarimento in tempi rapidi e certi, e la tensione sale.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

di Alessandro Trocino

Frase sui romeni «criminali» Di Maio finisce sotto accusa Solo la Lega solidarizza con lui

ROMA «L'Italia ha importato dalla Romania il 40 per cento dei loro criminali. Mentre la Romania sta importando dall'Italia le nostre imprese e i nostri capitali. Che affare questa Ue!». Il suo primo post, su Facebook, non era passato inosservato, creando una marea di critiche. Ma Luigi Di Maio non demorde, insiste e ribadisce la sua tesi con un nuovo post. Facendo infuriare l'ambasciata e la comunità romena e provocando un coro di critiche ai Cinque Stelle, accusati di seguire le orme della Lega Nord.

Ieri Di Maio ha provato a ribadire il concetto, che definisce «inopinabile». Concetto che però, nella foga, si fa più sfuggente e non proprio coincidente con la prima afferma-

zione. Inizialmente il vicepresidente della Camera aveva evocato le parole del pm di Messina, Sebastiano Ardita, pronunciate a Ivrea, al ricordo dei Cinque Stelle per Gianroberto Casaleggio. Il magistrato aveva detto: «Qualche anno fa, ma la situazione non è cambiata, il ministro romeno, degli Interni se non sbaglio, ci comunicò che di tutti i mandati di cattura europei che riguardavano cittadini romeni,

«Ci offende»

Due post su Facebook hanno causato anche la reazione dell'ambasciatore

il 40 per cento proveniva dall'Italia. Questo significa che quattro romeni su dieci che avevano deciso di andare a delinquere, avevano scelto il nostro Paese come luogo nel quale andare a delinquere. Parole forti: i romeni sarebbero partiti apposta per delinquere, in maniera premeditata, scegliendo l'Italia.

Ma Di Maio aggiunge dell'altro e pubblica una foto con una frase attribuita al ministro della Giustizia (non dell'Interno, dunque) Catalin Predoiu, nel 2009: «Il 40 per cento dei ricercati con mandato internazionale emesso da Bucarest si trova in Italia». Affermazione non coincidente e difficilmente riscontrabile, visto che si tratta di «ricercati».

In più, considerato che in Italia risiede il 40 per cento circa dei romeni emigrati in Europa, sarebbe normale che una percentuale di mandati del 40 per cento di romeni interessi l'Italia. Inoltre Patrizio Gonnella, dell'associazione Antigone, spiega che la situazione è molto cambiata dal 2009: «I detenuti romeni nelle carceri italiane sono molto diminuiti e sono stati superati dai marocchini».

Comunque sia, si scatena la reazione di chi enumera presunte gaffe ed errori di Di Maio, dalla «lobby dei malati di cancro» al «venezuelano Pinochet». Eugen Tertelac, presidente dell'Associazione romeni d'Italia, si sente offeso: «Sono frasi populiste pronunciate

a scopi elettorali che possono rovinare i rapporti tra i due Paesi». L'ambasciatore George Gabriel Bologan aveva già scritto alla Stampa, spiegando che Di Maio «offende tanti miei concittadini di buona volontà». L'esponente M5S spiega che il suo intento non era offendere i romeni. Anzi: «Impariamo da loro: scoraggiano i delinquenti e attirano le imprese». Ma dal Pd Gianni Pittella arriva l'attacco: «Torni a

studiare e ci risparmi il festival delle idiozie». «Parole pericolose e irresponsabili» incalza il dem Khalid Chaouki. Arturo Scotto, di Mdp: «Parole che si confondono con quelle di Salvini». Il leghista Roberto Calderoli per una volta è d'accordo con i Cinque Stelle: «Mai mi capita di condividere Di Maio ma stavolta sì, anche se dimentica gli altri delinquenti dell'Est». Critico Riccardo Maggi, dei Radicali italiani: «Gli stranieri che lavorano legalmente non delincono più dei cittadini italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal 2009 i detenuti romeni nelle carceri italiane sono molto diminuiti e sono stati superati dai marocchini

Patrizio Gonnella



L'Italia ha importato dalla Romania il 40% dei loro criminali. La Romania importa dall'Italia le imprese

Luigi Di Maio

Il retroscena. Il braccio di ferro con Padoan e Calenda ha prodotto un Def che porta risultati modesti e non aiuta la crescita

Renzi e i ministri "tecnici" lo scontro è continuo In autunno resa dei conti

MASSIMO GIANNINI

UN POZZO che guarda al cielo. Il "pozzo" sono i depremi tamponi previsti dalla manovrina da 3,4 miliardi: la pioggerella di accise sugli alcolici e le sigarette, la spremutina di balzelli sul "gratta e vinci" e le lotterie, la rottamazione delle liti fiscali, l'inevitabile "lotta all'evasione" (nel senso che non se ne può stimare il gettito, anche se si quantifica sempre in cifre-monstre) e l'irrinunciabile "spending review" (nel senso che non si rinuncia mai a evocarla, anche se si traduce spesso in tagli semi-lineari).

Il "cielo" sono le mirabolanti ambizioni indicate dal Def e dal Pnr: il "cruciale abbattimento del cuneo fiscale per aumentare il reddito disponibile dei lavoratori", il "taglio dei contributi sociali per le fasce più deboli (giovani e donne)", i 3,2 miliardi per il "reddito di inclusione alle famiglie in povertà", gli "ulteriori 2,8 miliardi per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego" (come li ha fumosamente quantificati il ministro Padoan), il "tesoretto" da 47,5 miliardi (!) di investimenti disponibili fino al 2032 (come lo ha misteriosamente definito la Sottosegretaria Boschi).

In mezzo, c'è la dura realtà. Che gli stessi documenti del governo, tra le righe, non possono occultare. La realtà dice che quest'anno la crescita stimata sarà dell'1,1% (contro una previsione iniziale dell'1), ma per i due anni successivi riscenderà all'1%, (contro una previsione iniziale dell'1,3 nel 2018 e dell'1,2 del 2019). La realtà dice che quest'anno la pressione fiscale scenderà al 42,3% del Pil (contro il 42,9 del 2016), ma

nei due anni successivi risalirà al 42,8%. Quindi: la ripresa resterà fiacca e le tasse non caleranno.

Un governo a fine legislatura, che non ha nulla da perdere, poteva e doveva osare di più. Il pacchetto Gentiloni-Padoan, alla fine, serve essenzialmente a due cose. Primo: "comprare benevolenza" a Bruxelles, dove la "manovrina di primavera" da 3,4 miliardi ci salverà dalla procedura d'infrazione. Secondo: "comprare tempo" a Roma, dove la "manovrona d'autunno" da 30 miliardi diventerà la madre di tutte le battaglie.

Una battaglia campale di cui già ora si vedono le schermaglie, e di cui lo stesso "decreto-ne omnibus" dell'altro ieri (non a caso varato "salvo intese", come si dice quando non c'è accordo sui testi) è un riflesso evidente e dolente. Manovrina, Def e Pnr sono il frutto di un braccio di ferro pericoloso (che ci accompagnerà fino alla Legge di Stabilità di settembre) tra la Politica e la Tecnica. Da una parte c'è Renzi. L'ex premier non molla, come dimostra la tornata di nomine nelle Spa partecipate dal Tesoro.

Anzi, dopo il voto nei circoli

rafforza la sua presa sul Palazzo (Chigi e Nazareno) e la sua pretesa sull'Europa ("veto sul Fiscal Compact"). Non vuole sentir parlare di nuove tasse (e qui ha ragione, perché di tasse da pagare ne abbiamo già troppe). Ma esige che ogni atto del nuovo governo presupponga la celebrazione solenne dei "successi"

di quello vecchio (e qui ha torto, perché di successi da celebrare ce ne sono ben pochi).

Dall'altra parte ci sono Padoan e Calenda, che tentano una difficile resilienza. Padoan, trattato da "scolaretto", cerca di non piegare del tutto l'aritmica del bilancio pubblico alla retorica della narrazione renziana.

Ma fa una fatica immonda, e i risultati finora sono stati modesti. Esempi: la manovrina rinunciataria dal lato dello sviluppo, le privatizzazioni bloccate e ridimensionate da 8 a 5 miliardi, la gestione pasticciata del dossier banche.

Calenda, trattato da "reietto", cerca di sottrarsi al "fuoco

amico" al quale sono esposti i provvedimenti che portano la sua firma. Ma fa uno sforzo immane, e anche in questo caso i risultati sono stentati. Esempi: la legge sulla concorrenza che aspetta da due anni e che è stata trasformata in un calvario dagli stessi colleghi ministri, e la norma anti-scorrerie, che doveva finire nel decreto di martedì ed è invece saltata.

Con una coda velenosissima, che dimostra a sua volta i colpi bassi che volano tra governo e partito. L'altro ieri sera dal Nazareno filtrava una velina, in pieno stile "Agenzia Stefani", in cui si dava conto del fatto che la norma anti-scorrerie, che il ministro dello Sviluppo voleva inserire nella manovrina, è stata bloccata da Renzi, "attraverso Matteo Orfini e Ettore Rosato, perché sarebbe stata "pro-Mediaset". Cioè sarebbe servita a Berlusconi a evitare la scalata di Vivendi.

Un'autentica "fake news", visto che il testo del provvedimento prevede espressamente che "gli obblighi di cui al precedente comma si applicano esclusivamente agli acquisti di partecipazioni effettuati successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto". Dunque, non essendo retroattiva, il Cavaliere non avrebbe potuto usarla comunque per fermare Bollerò.

Ma tanto è bastato per rappresentare Calenda (già accusato di flirtare con Forza Italia), come l'autore dell'ennesima "legge ad personam". E' solo l'ultimo incidente, l'ultimo, che testimonia di quanto sia aspro già ora lo scontro interno alla maggioranza. E di quanto sia com-

Gentiloni telefona a Calenda per dargli il suo sostegno dopo le accuse di favorire Mediaset

plexa la mediazione per Gentiloni. Ieri mattina il premier ha telefonato a Calenda per dargli il suo sostegno, almeno in "privato", perché "in pubblico" non se lo può permettere.

Ma si può andare avanti così, con un quadro politico sempre più sfarinato e un contesto economico sempre più complicato? E che succederà dopo il 30 aprile, quando Renzi verosimilmente si dichiarerà "trionfatore" alle primarie, fosse pure con un solo voto di vantaggio su Orlando e Emiliano? Lascerà la Legge di Stabilità a più alta intensità poli-

tica degli ultimi anni nelle mani degli odiati tecnici? O gliela vorrà dettare lui, col portafoglio generoso e l'occhio proteso alle urne del 2018? Urge una risposta.

Magari già dal primo maggio, cioè il giorno dopo la chiusura di quei "gazebo demoratici" nei quali da troppo tempo sembra imprigionato l'intero Paese. Tocca a Renzi l'onore e l'onere di spiegare agli italiani se quello di Gentiloni è davvero il "governo amico", o se invece (dopo l'apparente "riabilitazione" su Consip e l'imminente "re-incoronazione" nel Pd) non possa ancora scattare l'ora del fatidico #paolostaisereno.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

Privatizzazioni bloccate e ridimensionate e un dossier banche pasticciato

L'inchiesta

Consip, caso al Csm. E Renzi attacca

Un consigliere laico chiede l'apertura di una pratica sullo scontro tra le due Procure, ma Napoli nega attriti con Roma e lascia la delega al Noe. L'ex premier: «Ora i risarcimenti. Rispetto i pm, però si vada a sentenza»

DARIO DEL PORTO
CONCHITA SANNINO

ROMA. «È finita la parte di quello che sta zitto e buono e dice: "va bene, chiariremo"». Matteo Renzi cambia registro, mentre gli ultimi sviluppi del caso Consip accendono il dibattito politico e rischiano di finire all'attenzione del Csm. L'ex premier affila le armi, prepara azioni giudiziarie e sottolinea: «Se c'è stata una falsificazione di prove è una cosa grave. Ma non vivo di complotti». Lo afferma davanti alle telecamere di "Otto e mezzo" commentando l'inchiesta della Procura di Roma sul capitano del Noe Gianpaolo

Il segretario uscente del Pd: «È finita la parte di quello che sta zitto, buono e dice va bene»

Scafarto, accusato di aver manipolato un brano dell'informativa alla base dell'indagine che vede suo padre, Tiziano, indagato per traffico di influenze.

Sulla vicenda, il consigliere "laico" di Forza Italia del Csm, Pierantonio Zanettin ha chiesto l'apertura di una pratica in prima commissione. L'inchiesta sull'ufficiale, afferma il procuratore reggente di Napoli, Nunzio Fragliasso, rappresenta «un'iniziativa assunta, nell'ambito della propria autonomia decisionale, dalla Procura di Roma» e, so-



Matteo Renzi durante la trasmissione "Otto e mezzo" di ieri sera su La7

prattutto, «non ha alcun riflesso sulle indagini condotte dal Noe su delega di questo ufficio». A giudizio della Procura napoletana non ci sono i presupposti per revocare la delega al Noe, spiega Fragliasso che ha sentito ieri al telefono il procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, ed esclude «categoricamente contrasti o tensioni» tra le due procure.

Il clima però è infuocato. Nel mirino di Renzi non ci sono le toghe: «Era qualcuno di prima che faceva polemiche contro i magistrati, io sono un uomo delle isti-

tuzioni, non ho mai proferito una parola, lo riterrei infamante e non metterei in discussione fedeltà dei Corpi dello Stato. Mi sentirei un omuncolo se oggi dicessi "avete visto che è successo", ragiona. «Chiedo che si vada a sentenza». Poi replica a muso duro ai Cinque Stelle: «Quello che è stato fatto sulla rete è squalido. A me possono dire di tutto, ma mi combattano con armi pulite». Annuncia di essere pronto a «fare tutte le cause per risarcimento danni che dobbiamo fare». E attacca il direttore del *Fat-*

to, Marco Travaglio: «Risponderà in tribunale, visto che è stato citato da mio padre per 300 mila euro. Non scappi, visto che è già scappato in sede di conciliazione a Firenze». La replica di Travaglio non si fa attendere: il giornalista accusa Renzi di «grave sprezzo della verità: si trattava di un'udienza di comparizione delle parti che richiedeva solo la presenza degli avvocati». Intanto Tiziano Renzi, a Rignano, si è confidato con gli amici: «Sono sollevato. Sapevo sarebbe finita così». Cauti il ministro della Giustizia,

Andrea Orlando. Il Guardasigilli segue «con grandissima attenzione» la vicenda, ma vuole «prima capire la dinamica dei fatti».

Intanto dal 28 febbraio scorso, sulla scrivania dei pm di Roma, c'è una denuncia che chiama ancora una volta in causa i carabinieri del Noe: l'ha presentata l'imprenditore campano Massimiliano D'Errico. Dopo 21 giorni in carcere per riciclaggio, nell'ambito dell'inchiesta sulla Cpl Concordia, D'Errico è stato scarcerato dal Riesame e la sua posizione archiviata su richiesta dei pm napoletani. Adesso D'Errico, difeso dall'avvocato Francesco Murgia, accusa i carabinieri

Il procuratore reggente di Napoli Fragliasso ha telefonato a Pignatone: «Nessun contrasto»

di aver dato «per acclarato» un fatto rivelatosi invece falso: un contratto di consulenza destinato, secondo gli investigatori, a un illecito trasferimento di denaro all'estero. Di quel contratto però non «vi è alcuna traccia». Resta il fatto che un alto ufficiale dei carabinieri, per una procura indaga; per l'altra è indagato. Dato che il procuratore Fragliasso spiega così: «Le inchieste hanno un loro valore oggettivo e vengono valutate a prescindere dalle persone che le conducono».

Il Partito democratico

Congresso, lite sui posti Renzi blinda i suoi De Luca piglia tutto

Pd, tensioni tra l'ex premier e Franceschini
Giovani in rivolta: "Rimpasto altro che rottamazione"

IL CASO



ZIGARETTI SI RICANDIDA
Il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti (Pd) ha annunciato che nel 2018 si ricandida alla guida della Regione: "Gli Stati generali del centrosinistra nel Lazio si faranno subito dopo l'estate"

**GIOVANNA CASADIO
TOMMASO CIRIACO**

ROMA. Vincenzo De Luca, 'o governatore, può dirsi soddisfatto. A capeggiare il Pd renziano nelle liste per le primarie saranno a Salerno il figlio primogenito Piero e il figlioccio Franco Alfieri. Alfieri è il sindaco uscente di Agropoli, finito nel vortice delle polemiche durante la campagna per il referendum costituzionale, quando "Vincenzo" lo esortò: «Franco - disse De Luca nella riunione con 300 amministratori - vedi tu come madonna devi fare. Offri una frittura di pesce, portali sugli yacht, fai come cazzo vuoi tu! Ma non venire qui con un voto in meno di quello che hai promesso!». Non andò così. Comunque ora c'è.

Nella lotta che ha contrapposto le correnti renziane il difficile compito di mediatore è toccato a Lorenzo Guerini. Ha piazzato a Firenze capolista Beppe Vacca, lo storico della sinistra ma ha dovuto abdicare in Campania e in Sicilia. Qui se la sono

vista i siciliani. E Davide Faraone ha ottenuto quello che chiedeva.

Dopo lunga trattativa per sciogliere grane, minacce di ricorsi e il complicato caso Emiliano (senza le firme indispensabili in 21 delle 30 circoscrizioni della Lombardia), la commissione che vigila sul congresso ha trovato una quadra. Matteo Renzi ha piazzato i suoi "fedelissimi" nelle posizioni di lista di prima fascia, così manterrà personalmente il controllo nell'Assemblea dei mille delegati dem. Andrea Orlando ha scelto nomi evocativi come il maestro di strada ed ex sottosegretario Marco Rossi Doria. Michele Emiliano ha puntato sulla strategia degli sconosciuti promettenti, meglio se giovani come il sindaco di Castorano, nell'aquilano Daniel Ficcadenti, 28 anni o l'operaio di Melfi Saverio Lionetti.

Il braccio di ferro tra la corrente del ministro grande elettore Dario Franceschini, di Maurizio Martina che è l'altra metà del ticket renziano con i fedelissimi di Renzi è stato

l'antipasto della giornata. Il risultato è che sul dato ipotetico di un 60% di consensi al gazebo al segretario uscente, Franceschini dovrebbe avere 200 delegati e Renzi circa 300, a Martina meno di 170. Tenuo conto che c'è una grossa fetta (400) di eletti di diritto, un Renzi con meno del 60% controllerebbe da solo l'assemblea. Tensioni fino alla fine anche ad Arezzo, la città di Maria Elena Boschi, al punto che il fedelissimo Marco Donati, pare abbia mollato il tavolo delle liste, per

poi però tornarvi. Boschi d'altra parte sarà capolista a Roma, zona Eur e non ad Arezzo dove la vicenda di Banca Etruria la penalizza. A Roma per Renzi anche Roberto Giachetti e Roberto Morassut. Mentre Orlando ha fatto candidare Gianni Cuperlo e a Milano, Gad Lerner. Altro caso. Giovani e in gran parte renziani, ma arrabbiati con il leader: ecco la fronda dem che non t'aspetti. «Le parole non bastano - scrivono alcuni dirigenti e amministratori del Pd under 35 - Il congresso non può es-

ere un riposizionamento di poltrone. Rottamazione o rimpasto? Da cosa dovremmo essere spinti a proseguire?». La missiva che scotta l'hanno scritta in sette. Poi in serata, prima di spedirla, l'hanno riformulata sfumando e indirizzandola anche agli altri due candidati, in modo da evitare strumentalizzazioni contro l'ex segretario. «Cari Renzi, Orlando ed Emiliano, il futuro è dei giovani? Perché non poter essere il presente?». Il gruppetto è folto. Si sono conosciuti durante la scuola di formazione Classedem. «Questo congresso non sta andando nella giusta direzione, con nessuna mo-

Alfieri, l'uomo "cliente" del governatore, e suo figlio Piero guidano i renziani a Salerno

zione. Nella formazione delle liste per l'Assemblea è stato dato spazio ai soliti noti». Tra i firmatari Piergiorgio Medori, della segreteria provinciale di Viterbo, la consigliera comunale di Cammarata (Agrigento) Cristina Scaccia, l'assessore di Francavilla Fontana (Bari) Nicola Cavallo, due Giovani democratici siracusani (Luca Campisi e Luca Cannavà), Claudia Feuli del direttivo di Civitavecchia e Benedetto Gerbasio, dello staff della comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Movimento 5 Stelle

A Genova grillini verso la resa, niente lista

Impossibile correre con un altro candidato. La scelta di boicottare Cassimatis per impedirle di presentarsi

MATTEO PUCCIARELLI

GENOVA. «Ormai stiamo metabolizzando il fatto che alle elezioni genovesi non ci saremo», racconta un alto in grado dei Cinque Stelle. L'epilogo del pastrocchio che ha portato l'organizzazione stessa del M5S dentro un'aula di tribunale, con molta probabilità e salvo miracoli degli avvocati, è questo: sotto la Lanterna il Movimento non si presenterà.

La storia è nota. A sorpresa Marika Cassimatis aveva vinto le comunali online; allora il blog la destituì («Fidatevi di me», scrisse Beppe Grillo) perché considerata una piccola Federico Pizzarotti, in favore

Battaglia legale difficile, si cercherà di dilatare il più possibile i passaggi burocratici necessari

del fedelissimo Luca Pirondini; così lei fece ricorso e un giudice tre giorni fa ha invalidato la decisione del "garante" perché contraria allo statuto stesso del M5S. Tecnicamente quindi, ad oggi, Cassimatis è la candidata grillina. «Ma non c'è una sola possibilità che corra con noi», dicono un po' tutti nel Movimento. Come peraltro ribadito su *beppegrillo.it* il giorno stesso del pronunciamento del magistrato Roberto Braccialini. Ora però il problema è un altro: come boicottare Cassimatis senza incapere nuovamente in ricorsi e carte bollate?

I legali della professoressa di Geografia sono consapevoli di aver addentato la preda laddove è più debole, cioè nelle

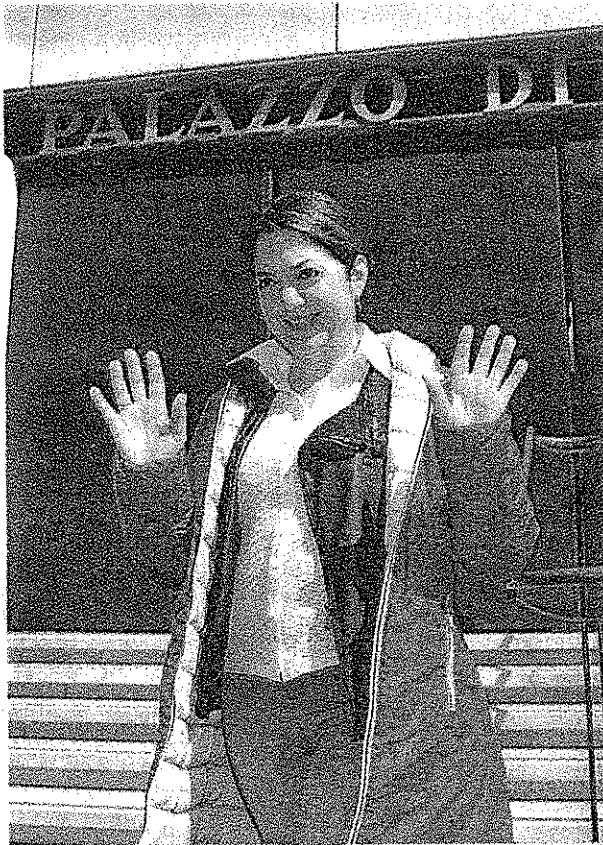


FOTO: © LUCA ZENNARO/ANSA

Marika Cassimatis, a sorpresa, aveva vinto le comunali del M5S, ma Grillo l'ha voluta destituire. La candidata sindaco in pectore ha fatto ricorso e il giudice le ha dato ragione

falle e nelle contraddizioni della struttura stessa del M5S. Per questo nei prossimi giorni invieranno un invito bonario al comico a ritirare la sospensione dai Cinque Stelle di Cassimatis, comunicata con una mail dello staff giovedì scorso, il giorno prima della discussione del ricorso presentato dalla docente contro la sua esclusione. Nel caso in cui Grillo

non dovesse rispondere positivamente all'avviso bonario, allora l'avvocato Lorenzo Borrè impugnerà la decisione davanti al tribunale civile per annullare la sospensione. Quindi un'altra causa ancora.

Per non finire impigliati in tutte queste complicazioni giurisprudenziali, un terreno franosissimo dove non vi è certezza, il male minore del M5S

è quindi quello di sacrificare la partita genovese e il candidato Luca Pirondini. Il quale, non a caso, non proferisce parola da domenica scorsa. Non sarà semplice togliere il simbolo del M5S a Cassimatis, però. Visto che anche in quel caso i legali della candidata sono già pronti a ricorrere. Allora una possibile tecnica è quella di dilazionare i tempi il più possibile, complicando tutti i passaggi burocratici necessari alla presentazione della lista del M5S capitanata da Cassimatis. Una sorta di auto-ostruzionismo dei vertici, perfettamente legale, ma unica arma rimasta a parte quella — finora spuntata — di controbattere sul piano legale.

Intanto quella che è considerata la responsabile politica dell'harakiri, la consigliera regionale Alice Salvatore, su Facebook cita Confucio: «È nel momento più freddo dell'anno che il pino e il cipresso, ultimi a perdere le foglie, rivelano la loro tenacia». Fu lei a proporre e imporre il "metodo Genova", contestato sistema di elezione di secondo livello utilizzato solo nel capoluogo ligure per garantire una squadra coesa al candidato; metodo che, con la vittoria di Cassimatis, si trasformò in un boom-rang.

Fu sempre lei — dicono le malelingue — a convincere Grillo a disconoscere la votazione online, sottovalutando la portata politica (e giudiziaria) del caso. Si racconta che il comico, nonostante l'affetto verso quella che è considerata una prediletta, sia parecchio irritato. Ed è un eufemismo. Chissà se basterà una confuciana tenacia a risollevarle le sorti del M5S genovese.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

Parcheeggia nel posto dei disabili condannato per violenza privata

Per la prima volta la Corte di Cassazione riconosce il reato penale
La vittoria di una donna palermitana dopo otto anni di processo

MARIA ELENA VINCENZI

ROMA. Aveva lasciato la sua macchina parcheggiata in un posto riservato ai disabili per circa 16 ore. Adesso, a distanza di otto anni, è stato condannato in via definitiva a quattro mesi di carcere. L'accusa? Violenza privata. Parcheeggiare nello spazio per i portatori di handicap è un reato penale. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione, chiamata a decidere sulla vicenda di due cittadini palermitani. Lui, Mario Milano, l'automobilista irrispettoso di 63 anni; lei, la donna che lo ha querelato, Giuseppina, una disabile di 49 anni, che aveva un parcheggio sotto casa assegnato nominalmente. Non era un posto disabili generico, era proprio il suo, con il suo numero di targa.

La vicenda, sulla quale la quinta sezione penale della Suprema Corte ha messo la parola fine, era iniziata nel maggio del 2009. Una mattina la donna, rientrando a casa con un'amica, aveva trovato il suo posto occupato. Erano circa le 10.30. Giuseppina era stanca — ha problemi fisici gravi — non vedeva l'ora di riposare un po'. Peccato che il posto riservato alla sua auto fosse occupato. E iniziata così la trafila che i disabili conosco-

no fin troppo bene: diverse chiamate alla polizia municipale che, però, non poteva intervenire perché, questa la risposta che le fu data, «tutti gli agenti erano impegnati in una riunione con il comandante».

Passano ore. La donna, ormai fisicamente provata, va dai carabinieri di zona. Nemmeno loro possono fare granché se non inoltrare la richiesta ai vigili. Insomma una gior-

L'auto dell'uomo era stata rimossa dopo sedici ore. Per lui, oltre ai quattro mesi di carcere, l'obbligo di risarcire la parte offesa

nata nera che si conclude solo alle 2.30 del mattino, quando la macchina viene finalmente caricata sul carroattrezzi e portata via.

Giuseppina se la prende. Quel disinteresse offende lei, la sua malattia e la civiltà. E così decide di querelare il proprietario della macchina. Chissà che magari la sua esperienza non possa servire da lezione.

È l'inizio di un lunghissimo iter processua-

le. L'uomo prova a difendersi dicendo che la macchina era sì intestata a lui, ma che in quei giorni la stava utilizzando suo figlio. La sua versione però non convince i magistrati: non c'è prova che l'auto sia stata parcheggiata nel posto di Giuseppina da suo figlio o da sua nuora. In primo grado, il 63enne viene condannato a quattro mesi dal giudice monocratico di Palermo. Sentenza che viene confermata in appello.

Milano non si arrende e decide di ricorrere per Cassazione. Anche a piazza Cavour ribadisce le stesse giustificazioni: non può essere condannato perché non è stato lui a parcheggiare lì. Niente da fare. Gli ermellini confermano: 4 mesi per violenza privata.

È la prima volta che accade. E la sentenza è destinata a fare scuola e, magari, a insegnare qualcosa ai cittadini: perché da oggi, parcheggiare sulle strisce gialle riservate nominalmente a un disabile non è più solo un'infrazione del Codice della strada, dalla quale si esce con una multa (per quanto salata). Ma può costare una condanna penale per violenza privata con tanto di risarcimento alla parte offesa. In questo caso 5mila euro più tutte le spese processuali.

ORRICO/DOVE RISERVATA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

I CONTI PUBBLICI

LE MISURE DEL GOVERNO NEL DEF

LE REAZIONI

Statali, critiche Cgil per la scomparsa degli importi da destinare ai rinnovi contrattuali. Confindustria: niente per i contratti dei giovani

Manovra, niente taglio Irpef
5 miliardi per non alzare l'Iva

Gentiloni: «Niente nuove tasse». Taglio al cuneo fiscale e lotta alla povertà

● **ROMA.** La manovrina porterà in dote oltre 5 miliardi per la disattivazione delle clausole di salvaguardia promessa dal governo, alleggerendo anche l'importo necessario per rispettare contemporaneamente il target del deficit, rimasto immutato per il prossimo anno all'1,2% del Pil. Leggendo il Def nel dettaglio è questo uno dei punti cardine che permette di intravedere già le prime linee della manovra di bilancio del 2018, anno da cui è scomparso l'obiettivo del cronoprogramma renziano del calo Irpef, sostituito dal taglio del cuneo fiscale. Con l'obiettivo di diminuire le disuguaglianze sociali, il governo ha infatti previsto un piano di lotta alla povertà che ha il suo perno nel reddito di inclusione e ha ipotizzato una riduzione del cuneo concentrato sulle categorie di lavoratori ritenute più svantaggiate, giovani e donne.

Il premier Paolo Gentiloni parla della correzione come di un «impegno mantenuto, senza la stangata di nuove tasse» e aggiunge che il patto di stabilità europeo, anche in vista della Legge di Bilancio di ottobre «non può essere una camicia di forza». Le critiche comunque non mancano. Su alcuni punti le linee di azione del governo vengono solo accennate, ma è proprio questa assenza di dettagli che per quanto riguarda i contratti pubblici fa infuriare la Cgil. Confindustria parla invece di passi avanti, anche se la manovrina sembra rivelarsi proprio «ina», manca una detassazione per l'assunzione dei giovani, dice Vincenzo Boccia.

Le tabelle del Documento approvato partono dal deficit. Nel 2018 il governo ha confermato lo stesso livello previsto nel Dpb di ottobre scorso, nonostante la percentuale tendenziale sia più alta. Per farlo

restare all'1,2% servirà un intervento dello 0,1%, pari a 1,7 miliardi, che rappresenta ad oggi l'ammontare della manovra 2018. Una cifra minima, considerando che nessuna delle misure allo studio - come appunto il taglio del cuneo - ha ancora una forma e un valore. L'unico impegno preso finora è infatti la disattivazione dell'aumento dell'Iva, che vale 19,7 miliardi nel 2018 e che fa lievitare il conto totale a 21,4 miliardi. E' qui che si innesca l'effetto manovra-bis: il governo si è infatti in qualche modo già portato avanti.

assicurandosi 5,1 miliardi strutturali a regime (pari allo 0,3% dall'anno prossimo) che alleggeriscono il totale ad appena 16,3 miliardi. In questo modo Roma riuscirebbe a non aumentare le tasse e a man-

tenere gli impegni con Bruxelles.

Sulle regole Ue il confronto è però aperto e probabilmente in stato avanzato, visto che nello stesso Def il governo evidenzia il pressing esercitato sulla Commissione per modificare la governance economica puntando sulla crescita. Non è escluso quindi che, come già accaduto lo scorso anno, i parametri del deficit possano essere rivisti al rialzo in autunno, riuscendo a strappare ulteriore flessibilità o a concordare una modifica del calcolo dell'output gap al momento, secondo il Tesoro, estremamente penalizzante per l'Italia. Ad essere rivisti potrebbero essere peraltro anche i dati sul Pil 2018 e 2019, oggi «prudenziali» secondo il Mef, ma che, secondo alcuni osservatori, giocherebbero anche a favore del nostro Paese in Europa per dimostrare come l'economia non sia ancora in fase di piena espansione.

Dalle privatizzazioni al catasto, dalla revisione delle tax expenditure ai tagli di spesa, le linee di azione del governo vengono solo accennate. In realtà il messaggio del governo, ormai a fine legislatura, è ancora una volta quello di tenere la barra dritta, soprattutto di fronte alle ondate populiste che vorrebbero ricorrere a quelle che Pier Carlo Padoa-Schioppa definisce «soluzioni scorciatoia». Tra poco, si legge nel Def, il QE della Bce si esaurirà e senza lo scudo di Francoforte l'Italia, Paese ad altissimo debito, rischia di trovarsi in balia dei mercati. Per evitare dunque che i tassi di interesse schizzino in alto e assorbano miliardi di euro altrimenti destinabili a investimenti, crescita e occupazione, «l'Italia non dovrà farsi trovare impreparata».

Milla Onder

SUSSIDIO MASSIMO DI 400 EURO, SI LAVORA AI CRITERI

Reddito di inclusione
a 400mila famiglie

● Oltre 400.000 famiglie con minori per quasi 1,8 milioni di persone, parte dalle famiglie con bambini in povertà assoluta il reddito di inclusione (Rei), nell'ambito della strategia del Governo di contrasto alla povertà che include anche il riordino delle prestazioni assistenziali. E, nelle intenzioni dell'esecutivo «sarà assegnato solo con l'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e inclusione sociale e lavorativa». Le risorse stanziate complessivamente per questo piano - secondo quanto si legge nel Programma nazionale di Riforma contenuto nel Def - sono di 1,18 miliardi per il 2017 e di 1.704 miliardi per il 2018.

Il Rei si sostituirà al Sia, l'attuale Sostegno per l'Inclusione Attiva, una volta approvati i decreti attuativi, previsti per il primo esame

del Cdm in maggio. Avrà quindi bisogno ancora di qualche tempo perché sia operativo ma amplia in modo significativo l'attuale platea di soggetti assistiti, che ora si ferma a quota 60 mila famiglie per oltre 300 mila persone.

Il passaggio sarà «guidato». In attesa della definitiva attuazione del Rei (probabilmente in autunno) si potrà continuare a chiedere il Sia che viene ampliato nella platea già a partire dalla prossime settimane. Il decreto legislativo sul reddito di inclusione al quale il Governo sta lavorando definirà i criteri di identificazione dei beneficiari e l'ammontare del beneficio.

La platea - spiegano tecnici del ministero del Lavoro - è quella delle famiglie con figli minori, disabili, donne in gravidanza e over

55 disoccupati in condizioni di disagio e all'interno di questo gruppo per ottenere il beneficio conterranno il reddito e il patrimonio che non dovranno superare una soglia che sarà definita a breve.

Il sussidio dovrebbe arrivare al massimo intorno a 480 euro al mese: vale 80 euro a componente fino a un massimo di 400 euro ma sarà esteso fino a 480 euro in caso di madre single con quattro figli. Con il Rei sarà probabilmente estesa anche la durata del sussidio dai 12 mesi del Sia a 18 mesi, con possibilità di rinnovo. Saranno chiaramente riordinate le altre prestazioni assistenziali con l'obiettivo di non «doppiare» le misure per quanto riguarda le stesse persone. Ma soprattutto dovrebbe migliorare il coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali. «Viene presa in carico - spiegano al Ministero - la famiglia in condizione di disagio in un possibile percorso verso l'autonomia. Il tratto innovativo della misura è che la condizione di bisogno non è identificata solo nel reddito». Quindi si cercheranno soluzioni a tutto tondo sia per le difficoltà materiali sia per quelle che dovessero esserci a livello sociale, educativo e di relazione. La misura è rivolta alle famiglie di italiani residenti ma anche a quelle degli stranieri con il permesso di lungo soggiorno.

I CONTI PUBBLICI

LE MISURE DEL GOVERNO NEL DEF

LE REAZIONI

Statati, critiche Cgil per la scomparsa degli importi da destinare ai rinnovi contrattuali.
Confindustria: niente per i contratti dei giovaniSoldi dalle privatizzazioni
Catasto, solo aggiornamenti

Le altre misure: in arrivo una revisione sugli sconti fiscali

● Avanti con la spending review, con la riduzione del debito, e con il sostegno alle fasce più deboli, sia attraverso un taglio del cuneo fiscale mirato a donne e giovani sia con l'arrivo del nuovo reddito di inclusione. Sono alcuni degli obiettivi prioritari che il governo ha messo nero su bianco nel Documento di economia e Finanza, che traccia la strategia di politica economica per percorrere l'ultimo «miglio», di qui alla fine della legislatura.

Con il Def si delinea «un'economia che continua a crescere e una finanza pubblica che continua ad aggiustarsi pur in un contesto internazionale difficile», ha ribadito Padoan, sottolineando che una mano al buon andamento dell'economia arriverà anche grazie alla «manovrina» di correzione dei conti, che dispiegherà i suoi effetti anche nei prossimi anni vista la natura «strutturale» degli interventi (lasciando una «dote» per il 2018 da 5,1 miliardi), e che contiene, tra l'altro anche un rafforzamento del programma «finanza per la crescita».

Ecco in sintesi i principali obiettivi del Def e della manovra, ancora in via di stesura definitiva:

VIA L'IRPEF, IMPEGNO PER TAGLIO CUNEO A FASCE DEBOLI - Scompare il calo dell'Irpef dal cronoprogramma delle riforme che il precedente governo puntava a realizzare entro la legislatura. Il nuovo Pnr indica ora come «cruciale il taglio del cuneo fiscale per ridurre il costo del lavoro e aumentare parallelamente il reddito disponibile dei lavoratori». Quello che viene

definito un «importante sforzo di incentivo mirato» si concentrerà sul «taglio dei contributi sociali, iniziando dalle fasce più deboli (giovani e donne)». Avanti anche il nuovo reddito di inclusione, che partirà da una copertura per 400mila famiglie con minori, 1,8 milioni di persone.

PER CALO DEBITO ANCHE RIFORMA CONCESSIONI - Privatizzazioni, dismissioni del patrimonio immobiliare ma anche riforma delle concessioni. Sono le «voci» che il governo punta a mettere in campo tra il 2017 e il 2020 per il «rafforzamento della strategia di riduzione del debito». Tra gli interventi si prevede anche la «realizzazione di un piano triennale di valorizzazione degli asset strategici». Il target è stato però abbassato dallo 0,5% annuo del Pil allo 0,3% (circa 5 miliardi).

PRIORITA' OK RAPIDO DDL CONCORRENZA, POI NUOVO STRUMENTO - Per il governo è «imprescindibile» il via libera rapido al ddl concorrenza, in Parlamento da 2 anni, perché «aprire al mercato diversi settori» è tra le priorità. Altrettanto rapidamente andrà poi definito lo strumento più «appropriato» a cui «affidare i prossimi passi in materia di liberalizzazioni». La prossima legge sulla concorrenza dovrebbe arrivare per decreto.

PER CATASTO SOLO AGGIORNAMENTO, SENZA AUMENTI TASSE - Altro proposito quello di proseguire la «razionalizzazione delle spese fiscali» facendo attenzione, però, a non aumentare la pres-

sione fiscale e a non intaccare l'equità del sistema». Per il catasto, abbandonata l'idea di una riforma complessiva, si proseguirà con «l'aggiornamento del patrimonio informativo catastale al fine di consentire una valutazione più equa degli immobili».

FOCUS PROGRESSIVITA' PER REVISIONI SCONTI FISCO - La razionalizzazione potrebbe finalmente toccare anche alle cosiddette tax expenditures, i 444 sconti fiscali censiti dall'apposita commissione. Da lì si partirà per «rimodulare in maniera razionale le spese fiscali preservando gli effetti di progressività delle misure».

NUOVA SPENDING MINISTERI, DA 2018 1 MILIARDO L'ANNO - Come previsto dalla riforma del bilancio, il Def indica già ora l'obiettivo minimo di riduzione della spesa che dovranno attuare le amministrazioni centrali. Dal prossimo anno il contributo dovrà essere di 1 miliardo l'anno. Secondo la nuova procedura

per le start-up innovative, l'estensione temporale delle agevolazioni (equity crowdfunding) e medie imprese con riferimento alle piccole e medie imprese, tra l'altro il potenziamento degli incentivi alle «finanze for growth». In attivo, tra gli interventi avviati da qualche anno nella tanto si prosegue il rafforzamento degli interventi avviati da qualche anno nella TA SU START UP - Con la manovra in SPINTA A QUOTAZIONE PMI, SIPUN-

PIU' RISORSE PER EFFICIENZA GIUDIZIARIA - Nel prossimo mese l'esecutivo proseguirà l'attuazione delle misure di riforma della giustizia già avviate, dal processo penale alla prescrizione, e «verranno incrementate le risorse a disposizione dell'amministrazione giudiziaria».

uno dei primi che dovrebbe arrivare entro maggio saranno i tagli che poi toccherà ai singoli ministeri indicare come interventi da raggiungere il proprio obiettivo.

Il Sole 24 Ore
Giovedì 13 Aprile 2017 - N. 97

Home &tribut 41

Luigi Lovecchio

La prima modifica impatta sulla previsione recata nell'articolo 76, comma 2, del Dpr 602/73 in materia di pignoramento immobiliare. Va ricordato che l'agente della riscossione può procedere all'espropriazione degli immobili in presenza di due condizioni: a) l'importo a ruolo superi complessivamente 120 mila euro; b) siano decorsi almeno sei mesi dall'iscrizione dell'ipoteca. È inoltre stabilito che l'abitazione principale, se costituisce l'unica unità in possesso del debitore, non può essere pignorata. Nel secondo comma dello stesso articolo è altresì previsto che Equitalia può procedere al pignoramento se il valore dell'immobile, al netto delle passività ipotecarie, è almeno pari a 120 mila euro. Con la novità in esame si vuole precisare che, al fine del rispetto della condizione di legge, è sufficiente che il totale dei beni immobili posseduti dal debitore, e non più il singolo bene da espropriare, raggiunga l'importo suddetto.

chiaro che in questo modo si facilitano le operazioni di recupero coattivo. Resta invece ferma la condizione di impignorabilità dell'abitazione principale, a prescindere dall'entità del credito e dal valore dell'immobile, nel rispetto delle condizioni di legge.

MARK PRINCE

trato l'istanza di sanatoria, si trovavano nella materiale impossibilità di adempiere al debito rottamato prima delle scadenze di legge. Con la modifica si stabilisce invece che il Durc viene rilasciato con la mera presentazione della domanda di definizione agevolata. Tuttavia, in caso di mancato, insufficiente o tardivo pagamento di una qualsiasi delle rate della rottamazione, il Durc è annullato dagli enti preposti. A tale scopo, l'agente della riscossione comunica agli enti creditori il regolare pagamento delle rate. Gli enti preposti, d'apparte loro, rendono disponibile on line l'elenco dei Durc annullati.

1. <http://www.17n.org/> RUSFVAF2

Raffaele De Luca Tamajo

La riforma dei licenziamenti individuali (legge 92/2012 e decreto legislativo 23/2015) è stata portata a termine senza eccessivi conflitti sociali, ma ha innescato notevoli incertezze applicative.

Il faticoso compromesso politico alla base ha introdotto un delicato spartiacque tra la sanzione reintegratoria e quella **meramente indenitaria del licenziamento illegittimo**, spartiacque imperniato sulla controversa nozione del «fatto (in)sussistente».

Giurisprudenza e dottrina hanno avuto inizialmente difficoltà a concepire che un atto unilaterale invalido potesse provocare una condanna meramente indennitaria e non il ripristino dello stato originario mediante la prosecuzione del rapporto di lavoro. L'equazione accreditata da 45 anni di articolo 18 dello Statuto dei lavoratori - licenziamento illegittimo = reintegrazione - è stata difficile da smontare.

Analogamente è risultata indigesta l'idea - pur formulata a chiare lettere dal Jobs Act - che, ai fini della individuazione della sanzione applicabile al licenziamento illegittimo, non abbia alcun rilievo la proporzionalità del licenziamento rispetto al fatto addebitato. Secondo le recenti riforme del 2012 e del 2015, infatti, se l'inadempimento del lavoratore è di lieve entità il licenziamento è sì illegittimo, ma la conseguenza a carico del datore è soltanto indennitaria e il rapporto di lavoro comunque cessa.

20540 del 13 ottobre 2015).

Di recente, tuttavia, la Corte di cassazione sembra aver messo ordine sul distinguo tra reintegrazione e indennizzo mediante una più accorta interpretazione della nozione del «fatto (in)sussistente». In particolare si è detto che:

è insussistente il fatto privo di ogni rilievo disciplinare (Cassazione 18418 del 20 settembre 2016) o non imputabile al lavoratore per assenza di consapevolezza e volontarietà (Cassazione 10019 del 16 maggio 2016).

è equiparato a fatto insussistente il fatto contestato con grande ritardo (Cassazione 2513 del 31 gennaio 2017) o in modo generico (Corte d'ap-

[illegible]

Con fatica si è accettato
che un recesso
illegittimo non comporta
la reintegrazione
ma solo un'indennità

pello di Palermo del 20 aprile 2016): essendo invalida la contestazione disciplinare, il fatto è come non contestato e quindi insussistente.

*va irrogata una sanzione meramente indennitaria se il licenziamento è illegittimo (assenza di giusta causa o giustificato motivo), ma il fatto contestato è sussistente ancorché di scarsa gravità; la reintegrazione opera soltanto se il fatto è inventato di sana pianta dal datore di lavoro (Cassazione 23669 del 6 novembre 2014).

In definitiva, ancora una volta si chiede alla giurisprudenza di sistematizzare una materia in cui l'alto tasso di implicazioni sociali e politiche ha prodotto un disegno normativo dai contorni alquanto sfumati, se non addirittura contraddittori.

La manovra correttiva

WELFARE ED ENTI LOCALI



Le condizioni per andare in pensione prima
Per l'anticipo pensionistico necessari 36 anni di contributi
Ne servono 41 per chi ha iniziato a lavorare prima dei 19 anni

Ape e precoci, finestra più ampia

Il requisito di sei anni di attività pesanti maturabile in sette anni

Matteo Prioschi

I sei anni di attività lavorative pesanti, che costituiscono uno dei requisiti per accedere all'Ape sociale o allo sconto sulla pensione anticipata per i lavoratori precoci, potranno essere stati svolti negli ultimi sette anni precedenti il pensionamento. Il decreto legge della manovra correttiva recepisce infatti le richieste che erano state avanzate dai sindacati nell'ambito del tavolo di lavoro con il governo sulle pensioni.

Con la legge di bilancio 2017 è stata introdotta l'Ape sociale, cioè una prestazione assistenziale di accompagnamento alla pensione per le persone che, con almeno 63 anni di età, si trovano in determinate condizioni. Tra le categorie di potenziali beneficiari ci sono i lavoratori

dipendenti, con almeno 36 anni di contributi e che, al momento di decorrenza dell'Ape sociale, svolgono «da almeno sei anni in via continuativa» una delle attività individuate nella legge di bilancio come particolarmente faticose (si veda il dettaglio nella scheda a fianco).

Queste stesse attività sono uno dei requisiti che consentono di accedere alla pensione anticipata con 41 anni di contributi, destinata ai "precoci", cioè chi può vantare almeno 12 mesi di contributi da attività effettiva versati prima dei 19 anni di età.

Con due disposizioni di interpretazione autentica, contenute nella manovra, si chiarisce che i sei anni di attività faticose possono essere stati accumulati negli ultimi sette anni precedenti la decorrenza

dell'Ape sociale o del pensionamento. Più precisamente il requisito viene soddisfatto anche se negli ultimi sei anni l'attività ha subito interruzioni per un periodo complessivamente non superiore a 12 mesi e tale "buco" è compensato da un periodo equivalente lavorato nel settimo anno precedente l'Ape o la pensione. Quindi, per esempio, se negli ultimi sei anni ci sono stati tre mesi di inattività o in cui si sono svolte mansioni differenti, si accede comunque all'agevolazione se nel settimo anno precedente si possono vantare almeno tre mesi di attività pesanti.

Sia per l'Ape sociale che per i lavoratori precoci la partenza dell'agevolazione è prevista dalla legge il prossimo 1° maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'elenco



Le categorie agevolate

- » Operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici
- » Conduttori di gru o di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni
- » Conciatori di pelli e di pellicce
- » Conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante
- » Conduttori di mezzi pesanti e camion
- » Personale delle professioni sanitarie infermieristiche ed

- ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni
- » Addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza
- » Insegnanti della scuola dell'infanzia e educatori degli asili nido
- » Faccchini, addetti allo spostamento merci e assimilati
- » Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia
- » Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti

Trasporti. La manovra cancella gli obblighi introdotti dal Milleproroghe che a fine maggio avrebbero tagliato fuori i pullman low cost

Flixbus può continuare a operare

Maurizio Caprino

L'attesa norma salva-Flixbus, stralciata dal disegno di legge sulla concorrenza, "plana" nel testo della manovra approvata l'altro ieri dal Consiglio dei ministri. Nessuna traccia, invece, di un'eventuale salva-Uber, che sarebbe stata urgente se il Governo avesse avuto la volontà di prendere una posizione nella delicata trattativa con tassisti e autisti di Ncc

(noleggio con conducente): c'è un'ordinanza del Tribunale di Roma che, in mancanza di modifiche normative, alla fine di

LA MULTINAZIONALE USA

Il decreto legge per ora non salva Uber che per il Tribunale di Roma dovrebbe interrompere l'attività questa settimana

questa settimana imporrà lo stop alla multinazionale americana in tutta Italia.

Riguardo a Flixbus, il testo non ancora ufficiale della manovra cancella completamente i vincoli che erano stati introdotti a fine febbraio dal decreto milleproroghe (Dl 244/2016): durante la sua conversione in legge, all'articolo 9 era stato aggiunto il comma 2-bis, che imponeva di svolgere anche in proprio il tra-

sporto passeggeri alle imprese che guidano i raggruppamenti che svolgono servizio di linea su tratte interregionali.

Ciò avrebbe messo fuori gioco Flixbus che, pur avendo i requisiti per ottenere l'autorizzazione come operatore in proprio, non l'ha mai chiesta. Il motivo è nella politica della startup tedesca, che in tutta Europa consiste solo nell'offrire servizi di marketing, pianificazione li-

nea e vendita biglietti, lasciando alle imprese partner l'attività di trasporto vera e propria.

La manovra elimina l'obbligo di operare anche in proprio, cui Flixbus si sarebbe dovuta adeguare entro fine maggio. L'obbligo aveva la sua giustificazione giuridica nella necessità di adeguarsi al Codice degli appalti e al Regolamento Ce 1071/2009. Ma politicamente era stato letto come una manovra di lobby delle imprese tradizionali che non avevano stretto accordi con Flixbus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. Salta la possibilità di assegnare tutte le funzioni all'agente nazionale

Comuni, l'accertamento non si può affidare a Equitalia

Gianni Trovati
ROMA

Il capitolo dedicato dal decretone approvato martedì («salvo-intese») dal Consiglio dei ministri scrive un'altra puntata nella storia infinita della riforma della riscossione comunale.

Salta, in particolare, l'idea scritta nel collegato fiscale alla legge di Bilancio (articolo 2, comma 2 del Dl 193/2016) secondo la quale dal 1° luglio prossimo i sindaci avrebbero potuto affidare senza gara alla nuova Equitalia, quella in programma dalla fusione con l'agenzia delle Entrate, anche l'accertamento e la liquidazione dei tributi. Un'ipotesi, questa, che era apparsa da subito figlia di un errore tecnico ma che aveva scatenato il fuoco di fila degli altri soggetti della riscossione locale. Secondo la regola corretta dal decreto di martedì, sempre che le ipotesi di queste ore trovino conferma nel testo definitivo ancora da ultimare, i sindaci potranno affidare al nuovo soggetto solo la riscossione, cioè il tema effettivamente al centro della sua attività: anche quella spontanea, però, e non solo quella coattiva. Il nuovo intervento, in ogni caso, non esaurisce la vicenda, che oltre all'effettiva discesa in campo della nuova «Agenzia delle Entrate-Riscossione» deve prevedere il suo adeguamento al difficile terreno delle entrate locali, definendo le modalità di convivenza fra l'agente nazionale e i soggetti locali, privati e pubblici.

Per il resto i sindaci, che ieri hanno fatto il punto delle novità in arrivo durante il consiglio nazionale dell'Anci, si possono dire soddisfatti nella loro qualità di amministratori dei Comuni, ma ancora preoccupati quando indossano la giacchetta di chi guida le Città metropolitane. Sul primo fronte, la novità chiave è quella del turnover al 75% prevista per i Comuni con più di 10 mila abitanti, con un parametro triplo rispetto al

25% previsto finora, mentre per i più piccoli restano le regole attuali (turnover al 75% fra i 1.000 e 9.999 abitanti, e al 100% sotto i 1.000 residenti). Accanto a questo, se le ipotesi di queste ore saranno confermate, torna la possibilità per i Comuni di stipulare contratti a tempo determinato oltre i limiti ordinari di spesa, a patto che il costo sia integralmente coperto da contratti di sponsorizzazione già pagati agli enti locali.

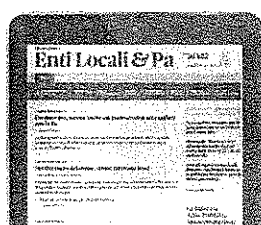
Per gli enti di area vasta, come previsto, gli aiuti si fermano sotto i livelli chiesti dagli amministratori. Per le Città metropolitane torna la possibilità di applicare al bilancio preventivo l'avanzo libero e destinato, e un aiuto in più arriva alla Città metropolitana di Cagliari che si dovrà dividere con le Province della Sardegna un contributo aggiuntivo da 10 milioni per quest'anno e da 20 milioni a partire dal 2018.

Per le Province delle Regioni a Statuto ordinario arrivano 210 milioni in più, tenendo conto della replica dei 100 milioni Anas per la manutenzione delle strade. Province e Città, poi, possono anche per quest'anno approvare un bilancio solo annuale, in attesa che la stabilizzazione del quadro di finanza pubblica permetta di tornare all'ordinario ritmo triennale dei preventivi.

Completano il quadro una serie di correttivi ai piani di riequilibrio e un milione in più al contributo per le fusioni di Comuni.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

Il Sole
24 ORE.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI
Rendiconti 2016, così le verifiche della Corte dei conti

Nell'edizione online oggi:

- Due articoli di Anna Guiducci e Patrizia Ruffini sulle Linee guida diffuse ieri dalla Corte dei conti per i controlli sui rendiconti 2016
- Un articolo di Gianluca Bertagna sugli incentivi per le funzioni tecniche

quotidianoentilocali.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO E IMMOBILI

A agevolazioni. Bonus per chi lavora dove si trova l'immobile a fronte dell'obbligo di trasferirsi in 18 mesi

Nuova chance per la prima casa

Se non si cambia città, l'integrazione del rogito salva lo sconto

Angelo Busani

Chi compra la "prima casa" ma non risiede nel Comune in cui è ubicata l'abitazione oggetto di acquisto agevolato, può beneficiare dell'agevolazione a condizione che:

■ nel rogito, dichiarare l'intenzione di trasferire la residenza in quel Comune e poi la trasferisca effettivamente entro 18 mesi dal rogito;

■ svolgere la propria attività professionale nel Comune ove è ubicata la casa oggetto di acquisto agevolato; in questo caso la legge non richiede alcuna specifica dichiarazione nel rogito

IL PUNTO

Con la risposta a un'interrogazione si allargano le opportunità messe a disposizione di chi acquista un immobile

d'acquisto, anche se è ovvio che la ubicazione lavorativa dell'acquirente deve essere comunque esplicitata, al fine di consentire la tassazione dell'atto con l'aliquota agevolata.

Se dunque sia stata scelta la prima strada, e il rogito pertanto contenga l'espressione dell'intenzione di trasferire la residenza entro 18 mesi, e se poi il contribuente non voglia o non possa più effettuare il trasferimento della sua residenza, questi può, entro il diciottesimo dal rogito, beneficiare ugualmente dell'agevolazione se, mediante un atto integrativo del rogito, attesti che, alla data del rogito, egli in effetti svolgeva la propria attività lavorativa nel Comune dove è ubicata la casa di acquisto agevolato.

Non è questo il risultato di una modifica alla legislazione sull'agevolazione "prima casa", ma l'esito di una risposta che il ministero dell'Economia ha fornito nel question time n. 5-1100 presso la Commissione VI Finanze

della Camera dei Deputati (interroganti Carla Ruocco e altri).

Nell'interrogazione parlamentare si è posto anzitutto l'accento sulla sentenza n. 3457/2016 della Cassazione, con la quale è stata «stabilita l'obbligatorietà della dichiarazione nell'atto di acquisto della volontà di trasferirsi nel luogo di lavoro al fine di poter usufruire della agevolazione in argomento». In base a questa premessa, gli interroganti hanno chiesto che l'agevolazione "prima casa" venga garantita anche a coloro che, dopo aver dichiarato, nel contratto d'acquisto, l'intenzione di trasferire la propria residenza nel Comune ove è ubicata la casa oggetto di acquisto agevolato, non trasferiscano in effetti la propria residenza, ma «sia inequivocabilmente dimostrato che in quel medesimo Comune gli stessi svolgevano la propria attività lavorativa autonoma o dipendente».

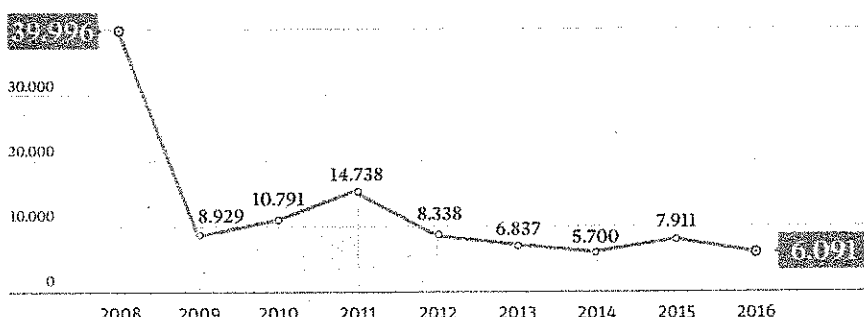
Il ministero ha dato quindi credito a questa tesi, con l'unica precisazione che il contribuente deve, entro 18 mesi dal rogito, «rettificare la dichiarazione resa in atto, indicando di svolgere la propria attività lavorativa nel Comune in cui è ubicato l'immobile acquistato». Questo atto "di rettifica" deve essere «redatto secondo le medesime formalità giuridiche dell'originario atto di acquisto e registrato» e «impedirà il verificarsi della decadenza qualora risulti verificato che il contribuente svolge la propria attività nel Comune di ubicazione dell'immobile acquistato».

Questa leggera apertura a favore del contribuente può forse essere la premessa per un ulteriore passaggio interpretativo: se l'agevolazione spetta a chi risiede e a chi lavora in un certo Comune nonché a chi va ad abitare in un dato Comune entro 18 mesi dal rogito, perché non riconoscerla anche a chi va a lavorare in un certo Comune senza mettersi la propria residenza?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La revisione casa per casa

Richieste di regolarizzazione catastale notificate dai Comuni



L'audizione delle Entrate. Più interesse per i nuovi stradari, ormai quasi completati

I Comuni usano poco il Catasto

Saverio Fossati

L'Agenzia è pronta alla riforma del Catasto (se mai si farà). Lo ha detto Franco Maggio, direttore centrale catasto, cartografia e pubblicità immobiliare, all'audizione di ieri alla commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale.

Nell'audizione è stato offerto un quadro complessivo delle attività delle Entrate nel settore catastale. Ma l'accento è stato messo anche su alcuni aspetti meno conosciuti e legati, appunto, al federalismo fiscale: primo tra tutti quello dell'attività di revisione delle rendite catastali, che sono alla base del calcolo dell'Imu, promossa dai Comuni in base ai commi 335 e 336 della legge 311/2004.

Nel bilancio finale al 31 dicembre 2016 colpisce il diverso successo delle due norme. Il comma 335, che prevede una revisione massiva su interi quartieri (chiamati tecnicamente microzone) dove lo scarto medio tra i valori di mercato e quelli catastali sono eccessivi, è stato utilizzato poco: a fronte di un potenziale di 1.725

Comuni con più di tre microzone (corrispondenti a circa 8.000 microzone totali) e circa 399 Comuni in cui l'analisi dei parametri ha rilevato la presenza di microzone "anomale" (650), le attività di riclassamento degli immobili a richiesta dei singoli Comuni hanno riguardato solo 17 città, per un totale di 38 microzone revisionate. Vero è che ci sono anche (in parte) i centri storici di Milano e Roma e che ci sono stati incrementi di rendite catastali per 184 milioni in più (il che vuol dire almeno 100 milioni in più di Imu, al netto delle esenzioni per abitazioni principali) ma lo strumento è stato ampiamente sottoutilizzato. Del resto i Comuni si sono trovati ad affrontare contenziosi, daci sono però usciti spesso vittoriosi.

Molto più interesse ha suscitato il comma 336, che invece prevede la procedura di revisione puntuale dei classificamenti «incoerenti» a seguito di interventi edilizi sull'unità immobiliare. Spesso, infatti, chi ristruttura non lo comunica al Catasto, così la rendita non cambia e il Comu-

ne ci perde l'incremento dell'Imu. In questo caso, dato che i municipi sanno benissimo chi ha fatto interventi migliorativi, sono state trattate circa 108.500 richieste di regolarizzazione catastale notificate ai soggetti interessati e per circa il 63% degli immobili si è accertata la necessità di procedere a un aggiornamento catastale che ha determinato un incremento della rendita complessiva di circa 191,5 milioni di euro (quindi almeno 100-120 milioni di Imu in più).

Maggio ha poi illustrato il problema del tax gap immobiliare, ammettendo che per gli immobili ante 2006, a causa soprattutto della volturazione carente, rimangono pesanti disallineamenti.

Sull'Archivio nazionale degli stradari e dei numeri civici Maggio ha ricordato i risultati raggiunti: a fine 2016 7.141 Comuni avevano completato le attività di verifica e certificazione dei toponimi e dei numeri civici e 6.397 potevano già accedere alle funzioni per l'aggiornamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice appalti. Oggi l'ok finale del Consiglio dei ministri al decreto correttivo Piccole gare, massimo ribasso a 2 milioni

Mauro Salerno
ROMA

Gare più semplici per l'assegnazione dei lavori pubblici di taglia medio-piccola. È la novità dell'ultima ora per la bozza di decreto correttivo al codice degli appalti (Digs 50/2016) che oggi sarà sul tavolo del Consiglio di ministri per l'ok finale.

Dopo un defatigante iter - che ha coinvolto anche Conferenza unificata, Consiglio di Stato e Commissioni parlamentari - questa mattina il decreto affronta l'ultimo passaggio. Per non superare la scadenza fissata dalla delega il varo definitivo del provvedimento con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (o quanto meno la firma del Capo dello Stato, segnalano i giuristi) deve avvenire entro il 19 aprile. Lungo il percorso il decreto ha acquistato sempre maggiore mole. Ora siamo a quota 131 articoli, con centinaia di modifiche apportate a un codice che ne

conta in tutto 220 e che è entrato in vigore giusto un anno fa.

Tra queste, quella più attesa da imprese e Comuni è proprio quella sulla gestione delle piccole gare. Uno dei maggiori indiziati dell'inceppamento del motore degli appalti - in realtà pure prima piuttosto ingolfato - in seguito all'entrata in vigore della riforma. Per rendere più rapide le procedure di aggiudicazione e, dunque, passare in fretta dalle gare ai cantieri, alle Infrastrutture hanno deciso di raddoppiare da uno a due milioni la soglia di utilizzo del criterio del prezzo più basso per assegnare le opere. Ma a precise condizioni. La prima è che l'appalto venga assegnato sulla base di un progetto esecutivo, dunque senza possibilità di intervento sul progetto da parte dei costruttori, che dovranno limitarsi a eseguire i lavori. La seconda è che entri in campo il «metodo antiturbativa», cioè l'esclusione automatica delle offerte

che presentano percentuali di ribasso inferiori o superiori alla media, sorteggiando solo in corso di gara il criterio matematico per individuarle. Con questo accorgimento si dovrebbe evitare il rischio di formazione di cartelli, accelerando di molto le procedure (e riducendo i costi) di assegnazione degli appalti. Le amministrazioni verrebbero infatti allentate dall'obbligo di dover valutare altre variabili oltre al prezzo: una scelta poco sensata, dicono imprese e comuni, quando in gara c'è un progetto esecutivo di lavori medio-piccoli. Mentre l'esclusione automatica delle «offerte anomale» evita la procedura di valutazione di congruità delle proposte in contraddittorio con le imprese a rischio di esclusione. Per le opere sotto al milione, in presenza di più di 10 offerte, l'utilizzo di questa formula diventa anzi obbligatorio per assegnare i lavori.

Non è questa l'unica novità

Le novità

01 | PICCOLI LAVORI

Raddoppia da uno a due milioni la soglia di applicazione del massimo ribasso con metodo anti-turbativa. Una soluzione chiesta da imprese e Comuni per semplificare le gare

02 | PREZZO

Arriva un tetto ai punti da assegnare al prezzo nelle gare all'offerta più vantaggiosa. Il ribasso non potrà essere premiato con più del 30% del punteggio totale

03 | PROJECT FINANCING

Nonostante l'alt del Consiglio di Stato le Infrastrutture tengono duro sull'innalzamento del contributo pubblico: la soglia massima passa dal 30% al 49%

che riguarda i criteri di aggiudicazione degli appalti. Un'altra riguarda i parametri da valutare quando si guarda alla qualità della prestazione oltre che al semplice ribasso di gara («offerta economicamente più vantaggiosa»). In questi casi, come proposto dal Parlamento (i cui rilievi sono stati tutti accolti dalle Infrastrutture), la stazione appaltante non potrà attribuire più del 30% del punteggio all'impresa che offre il prezzo più basso. Il resto dei punti andranno assegnati sulla base degli elementi di valutazione tecnica.

Tornando ai piccoli appalti, viene accolta nel testo anche la proposta di alzare a un minimo di 15 il numero delle imprese da invitare alle procedure negoziate di importo compreso tra 150 mila euro e un milione.

Infine una nota sui partenariati pubblico-privati. Nonostante il parere contrario del Consiglio di Stato, Porta Pia ha deciso di tenere duro sull'innalzamento del tetto al contributo pubblico: la bozza licenziata dal Mit conferma il passaggio dal 30% al 49 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Procedure edilizie. Uno studio dell'Anci riassume il nuovo regime per i lavori e i permessi dopo il Dpr 31/2017

Autorizzazione paesaggistica meno severa

Guido Inzaghi

Il nuovo regolamento sugli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata è oggetto di uno studio dell'Anci che sintetizza le principali novità introdotte dal Dpr 31/2017. Il quaderno operativo, oltre alla ricostruzione del quadro normativo di riferimento, allinea le procedure edilizie, ormai sempre più autocertificate, con le autorizzazioni necessariamente espresse e preventive richieste dalla disciplina di tutela dei vincoli paesaggistici.

Alla luce della novità normativa, il documento Anci individua i casi in cui l'autorizzazione paesag-

gistica non è necessaria. Si tratta di una serie di interventi eterogenei, accomunati principalmente dalla mancanza di impatto sull'aspetto esteriore degli edifici: è quindi il caso di opere strettamente interne comunque denominate (anche ove comportanti mutamento della destinazione d'uso), o ancora di interventi su prospetti o coperture degli edifici qualora rispettino le

LA SEMPLIFICAZIONE

Niente atti «preventivi» se le opere non impattano sull'aspetto esteriore anche se vi è un mutamento nella destinazione d'uso

caratteristiche esistenti, o di installazione di pannelli solari, se posti su coperture piane e se non visibili dagli spazi pubblici esterni, o, ad esempio, di tende parasole su terrazze o spazi pertinenziali ad uso privato.

Il quaderno Anci richiama quindi gli interventi soggetti al procedimento autorizzatorio semplificato. Si tratta di interventi di adeguamento alla normativa antisismica o per l'efficientamento energetico, ove comportino innovazioni alle caratteristiche tipologiche, ai materiali o alle finiture esistenti. Le maggiori innovazioni in chiave di semplificazione prevedono la possibilità di convocare una conferenza di servizi, con ter-

mini dimezzati, nel caso in cui siano necessari atti di assenso ulteriori rispetto all'autorizzazione semplificata. In caso contrario, sarà la stessa amministrazione procedente a valutare la compatibilità dell'intervento che, se valutata positivamente, porterà a una proposta di accoglimento che dovrà passare il vaglio della Soprintendenza (silenzio-assenso dopo venti giorni). Dopo aver ricordato la procedura ordinaria per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica (che si snoda dall'acquisizione del parere della locale Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio da parte dell'Amministrazione competente all'emanazione del successivo parere del Soprin-

tendente, per concludersi con il rilascio dell'autorizzazione entro il termine di 20 giorni dalla ricezione di quest'ultimo), lo studio si concentra sul raccordo tra le procedure per la formazione o il rilascio dei titoli edilizi e le disposizioni per la tutela dei valori paesaggistici.

Ne emerge come la disciplina italiana che regola l'attività edilizia sia sulla carta efficiente. La sensazione diffusa è che, però, la ristrutturazione di un edificio o più semplicemente la volontà di realizzare una tettoia piuttosto che una nuova finestra siano soggette a procedure dall'esito incerto, soprattutto nei tempi sia in ragione di piani regolatori e regolamenti edilizi locali complicati sia perché tutte le opere che modificano l'aspetto esteriore degli edifici vanno preventivamente autorizzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTURA

AVVOCATI AL TAR LAZIO Bocciato il ricorso contro i gettoni al Cnf

Il Consiglio nazionale forense potrà continuare a fissare gli emolumenti dei propri membri per le funzioni consiliari: per il Tar Lazio è inammissibile per difetto di interesse il ricorso, contro il regolamento 11 dicembre 2015 su rimborsi spese e gettoni di presenza, presentato dal Sindacato Avvocati di Bari e da un gruppo di professionisti. Il ricorso era contro la previsione di un gettone di presenza forfettario annuo, oltre al rimborso spese di decine di migliaia di euro, graduati secondo la carica del beneficiario. Un sistema che aveva innescato polemiche in tutta l'avvocatura. Per il Tar Lazio, c'è difetto d'interesse perché è pacifica l'«assenza di aggravii di spesa per la classe forense». Visto che non c'è un danno diretto per loro, i ricorrenti avrebbero quindi cercato di «invocare un inammissibile sindacato giurisdizionale di carattere oggettivo, non legato ad un vantaggio attuale e concreto detraibile dall'eventuale annullamento dei provvedimenti impugnati». La presenza di un danno diretto è necessario perché la giurisprudenza del Consiglio di Stato ha stabilito che, in sua mancanza, non è consentito ricorrere in giudizio per il «mero ripristino della legalità».

LEGITTIMA DIFESA

Riforma al voto dell'Aula alla Camera

Andrà la prossima settimana al voto dell'Aula della Camera la riforma della legittima difesa nel testo del Pd, che prevede che chi agisce non è responsabile quando c'è stato un «grave turbamento psichico».

CORTE COSTITUZIONALE

Sanità: la regione non può decidere su orari riposi e assunzioni extra

Sono incostituzionali le leggi regionali in contrasto con la normativa nazionale sull'orario di lavoro del personale sanitario e sull'acquisizione di personale sanitario a tempo determinato. La Corte costituzionale (sentenza 72), boccia le norme della Regione Basilicata. La prima bocciatura riguarda l'orario di lavoro. La norma censurata (legge regionale 53/2015, articolo 2, comma 1 lettera a) prende come riferimento i 12 mesi per il calcolo della durata settimanale di 48 ore dell'orario di lavoro. Una previsione non in linea con la norma statale (decreto legislativo 66/2003) che ha come riferimento un periodo non superiore a quattro mesi, demandando ai contratti collettivi la possibilità di

deroghe anche fino ai 12 mesi ma solo a fronte di ragioni obiettive tecniche e organizzative. Non ci siamo neppure con i riposi giornalieri, fissati dallo Stato in 11 ore consecutive ogni 24 ore, derogabili dai contratti collettivi, mentre per la regione l'«eccezione» può scattare in caso di eventi eccezionali o assenze impreviste. Illegittima anche la previsione che autorizza le Aziende sanitarie regionali ad acquisire personale sanitario a tempo determinato per una spesa massima pari al costo sostenuto nel 2015 per il periodo di assenza del personale dipendente. Il contrasto è con la Finanziaria 2010 secondo la quale le assunzioni a tempo, da qualunque finalità motivate, devono restare nei limiti del 50% delle spese sostenute nel 2009.

GIURISPRUDENZA

Legati. La commissione del Senato ha approvato le regole per disciplinare lo svolgimento delle elezioni

Avvocati, sì alla riforma del voto

Consenso possibile per non più dei due terzi del totale dei consiglieri

Giovanni Negri

Si sblocca il disegno di legge sul voto per il rinnovo degli ordinamenti forensi. La commissione Giustizia del Senato ha approvato ieri in sede deliberante il testo del disegno di legge, che ora passa all'esame della Camera. A questo punto l'auspicio è che il provvedimento possa incassare anche il via libera di Montecitorio in tempi stretti in maniera da dare un quadro normativo certo su un tema datempo in discussione. Tanto da rendere assolutamente complicata la procedura di rinnovo in questi ultimi due anni.

Nel dettaglio, il testo del provvedimento prova a tenere conto delle osservazioni espresse a più riprese dalla giustizia amministrativa che molto aveva avuto a che dire sulla precedente disciplina soprattutto su due punti il rispetto delle minoranze e quello delle quote di genere.

Nel dettaglio, il disegno di legge

prevede che ciascun elettore può esprimere un numero di voti non superiore ai due terzi dei consiglieri da eleggere. Gli avvocati possono presentare esclusivamente candidature individuali. Le candidature devono essere presentate, a pena di

LE INDICAZIONI

In un'articolata tabella il numero delle preferenze esprimibile per genere sulla base delle dimensioni del Consiglio

irricevibilità, entro le ore dodici del quattordicesimo giorno antecedente a quello fissato per l'inizio delle operazioni di voto.

L'elettore può esprimere il numero massimo di voti se gli avvocati votati appartengono ai due generi e a quello meno rappresen-

tato è attribuito almeno un terzo del numero massimo di voti esprimibili ai sensi del medesimo articolo 4, comma 1, secondo quanto indicato da una tabella allegata alla legge. In ogni caso, l'elettore non può esprimere per avvocati di un solo genere un numero di voti superiore ai due terzi del numero massimo. A titolo di esempio, la tabella, in caso di un consiglio di dimensioni medie (11 componenti) prevede che il numero massimo di preferenze esprimibili è di 7; 4 il numero massimo esprimibile per singolo genere e 2 il numero minimo di preferenze di genere da esprimere nel caso siano state espresse tutte le preferenze esprimibili. Si va, con criteri analoghi da consigli con un minimo di 5 consiglieri a un massimo di 25.

Possibile il voto digitale. Il sistema informatico per la registrazione dei voti deve avere però almeno le seguenti caratteristiche:

prevedere un archivio digita-

I punti chiave

01 | IL VOTO MASSIMO

Ciascun elettore può esprimere un numero di voti non superiore ai due terzi dei consiglieri da eleggere

02 | LE QUOTE DI GENERE

L'elettore può esprimere il numero massimo di voti determinato nel due terzi, se gli avvocati votati appartengono ai due generi e a quello meno rappresentato è attribuito almeno un terzo del numero massimo di voti, secondo quanto indicato nella tabella allegata alla legge. In ogni caso, l'elettore non può esprimere per avvocati di un solo genere un numero di voti superiore ai due terzi del numero massimo determinato secondo tabella

le con l'elenco di tutti gli iscritti aventi diritto di voto e l'elenco dei candidati;

assicurare una procedura che preveda l'utilizzo di almeno tre password diverse che devono essere combinate tra loro per l'abilitazione del sistema di voto e di tutte le cabine elettroniche installate. Due password sono consegnate al presidente ed al segretario della commissione elettorale, mentre la terza è rilasciata al referente informatico designato, contestualmente all'inizio delle operazioni, dalla società informatica che gestisce il sistema di voto telematico;

prevedere che il sistema possa essere attivato solamente in presenza di tutte le persone in possesso della password.

Plaude l'Anf, che sottolinea come l'intervento traduce nell'ordinamento giuridico valori e principi per i quali si è spesa da anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte costituzionale. No all'esclusione automatica per alcuni reati

Detenute madri, domiciliari sempre possibili

Patrizia Maciocchi
ROMA

Non si può negare in automatico il beneficio dei domiciliari alla detenuta madre.

L'automatismo bollato come illegittimo dalla Corte costituzionale (sentenza n. 76) è quello previsto dall'articolo 47-quinquies, comma 1 bis della legge 354/1975 (sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), che "allarga" la possibilità dei domiciliari anche alle detenute madri (con figli minori di 10 anni) con una condanna superiore a 4 anni. A non essere in linea con la Carta è

la parte della norma che preclude il beneficio alle madri condannate per uno dei delitti indicati dall'articolo 4-bis della stessa legge. Un elenco di reati, secondo la Consulta «complesso, eterogeneo, stratificato e di diseguale gravità».

A sollevare i dubbi di costituzionalità è stato il Tribunale di Sorveglianza di Bari, impegnato nel procedimento relativo a una detenuta, condannata a 7 anni per traffico di droga. La donna, ammessa ai domiciliari, aveva chiesto in vista del terzo compleanno del figlio, di poter prorogare il beneficio. Secondo il giudice remittente la preclusione alle

modalità agevolate di espiazione della pena è in contrasto con gli articoli 3, 29, 30 e 31 della Costituzione. La norma, precisa il Tribunale di sorveglianza, è ispirata alla volontà di far prevalere la pretesa punitiva dello Stato rispetto alle esigenze, che dovrebbero essere preminenti, di tutela della maternità e del minore e in più vanifica anche la ratio della detenzione domiciliare speciale tesa a ripristinare la convivenza tra madre e figli.

E la Consulta conferma che l'espressa esclusione è incostituzionale. Il Giudice delle leggi ricorda che, in più occasioni, la Corte ha sottolineato la speciale

relevanza dell'interesse del figlio minore a mantenere un rapporto continuativo con ciascun genitore che deve poterlo curare, educare e istruire. Diritti codificati dall'ordinamento internazionale (Convenzione di New York 1989 e Carta dei diritti fondamentali di Strasburgo 2007), secondo il quale la preminenza dell'interesse del minore deve essere riconosciuta in tutte le decisioni adottate dalle autorità pubbliche. Il bilanciamento con le esigenze di difesa sociale sottese alla necessaria esecuzione della pena inflitta al genitore è rimesso alle scelte del legislatore, attraverso regole legali che de-

terminano in astratto i limiti entro i quali i diversi principi possono trovare un'equilibrata tutela.

Ma il legislatore non può negare "in radice" alla madre l'accesso al beneficio tramite il ricorso a presunzioni insuperabili, che impediscono al giudice di valutare caso per caso le esigenze di difesa sociale. Così non si si è più in presenza di un bilanciamento tra principi «ma al cospetto dell'introduzione di un automatismo basato su indici presuntivi, che comporta un totale sacrificio dell'interesse del minore». Non è vietato dunque differenziare il trattamento penitenziario per le madri condannate, ma la preclusione assoluta del beneficio lede l'interesse del minore e dunque la Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

ASSISTENZA FAMILIARE L'assegno in ritardo non fa reato

Il reato di violazione degli obblighi di assistenza familiare si configura quando il coniuge che è tenuto al versamento dell'assegno omette il pagamento senza giustificato motivo o effettua pagamenti irrisori. Non c'è responsabilità

penale, invece, se il versamento viene effettuato con ritardo e complessivamente la somma corrisponda a quanto statuito dal giudice. Nel caso di specie, la Corte d'appello ha confermato l'assoluzione per un uomo denunciato dalla ex moglie per il mancato rispetto della cadenza mensile del versamento.

Corte d'appello di Palermo, Quarta sezione penale, sentenza n. 132, depositata il 19 gennaio 2017.

RESPONSABILITÀ POSTE Va dimostrata la perdita di chance

La mancata consegna della lettera raccomandata con la quale la pubblica amministrazione convocò il concorrente a presentarsi per le prove scritte di un concorso pubblico costituisce grave illecito da parte del servizio postale. Come tale, è certamente

suscettibile di adeguato risarcimento del danno. Tuttavia, il danno da perdita di chance non può essere liquidato se non si fornisce la prova del probabile esito positivo dell'iter selettivo del concorso. Tribunale dell'Aquila, sezione civile, sentenza n. 33, depositata il 27 gennaio 2017.

A CURA DI
Andrea A. Moramarco

Il Sole 24 Ore
Giovedì 13 Aprile 2017 - n. 97

Tribunale di Lecco. I giudici stanno valutando se sollevare la questione di legittimità costituzionale

Unioni civili, stop al doppio cognome

Il decreto attuativo vanifica la legge: non c'è obbligo di iscrizione

Angelo Busani
Elisabetta Smaniotto

Il decreto legislativo 5/2017 che adegua in modo definitivo le disposizioni dello stato civile alla legge Cirinnà non prevede l'obbligo di iscrizione del doppio cognome nelle unioni civili, come invece stabilisce la riforma. Di conseguenza le disposizioni attuative sono a forte rischio di incostituzionalità.

Partendo da questi presupposti il Tribunale di Lecco (con due provvedimenti emanati in un procedimento cautelare ex articolo 700 del Cpc: Rg 594/2017 del 9 marzo e del 4 aprile 2017) ha ordinato al Comune di Lecco di non sostituire con il cognome portato anteriormente all'unione civile il cognome comune assunto da due donne civilmente unite. E, quindi, il doppio cognome assunto da

una di esse, e dalla figlia di quest'ultima, nata dopo la formazione dell'unione civile. Il tutto, in attesa di valutare se investire la Corte costituzionale del caso.

Per capire la questione è indispensabile conoscere i fatti e

IL CASO SPECIFICO

Sospeso ex articolo 700 il ripristino dell'anagrafica precedente: la coppia aveva già trasmesso il cognome comune anche alla figlia

rieipilogare il complicato sviluppo normativo verificatosi in questa materia: due donne si sposano in Portogallo nel 2014 e, a seguito dell'entrata in vigore della legge Cirinnà (n. 76/2016), ottengono l'iscrizione del-

l'unione civile allo stato civile del Comune di Lecco. In base all'articolo 1, comma 10, legge 76/2016, le due donne in questione assumono un cognome comune (in ipotesi: Rossi), scegliendolo tra uno dei loro cognomi (in ipotesi, Maria Rossi e Giovanna Bianchi); quindi, Giovanna Bianchi antepone al proprio il cognome "comune", assumendo così il nome di Giovanna Rossi Bianchi.

A Giovanna Rossi Bianchi infine nasce una figlia nel 2016, la quale assume anch'essa il doppio cognome della madre. In dipendenza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 144 del 23 luglio 2016 (recante disposizioni transitorie per la tenuta dei registri di stato civile in attuazione della legge Cirinnà), le schede anagrafiche della madre Rossi Bianchi e di

sua figlia vengono dunque intestate con il predetto doppio cognome; sulla base del doppio cognome vengono confezionati i codici fiscali e ogni altra documentazione personale della madre e della figlia; la madre Rossi Bianchi, nella sua vita di relazione, personale e professionale, si manifesta con il doppio cognome.

Senonché, viene emanato il Dlgs 19 gennaio 2017, n. 5, recante definitivo adeguamento delle disposizioni dell'ordinamento dello stato civile alla legge Cirinnà, il cui articolo 3, comma 1, lettera c), n. 2, dispone un radicale dietro-front: le schede anagrafiche dei soggetti uniti civilmente devono essere intestate con il «cognome posseduto prima dell'unione civile», cosicché il cognome doppio di cui all'articolo 1, comma

10, legge 76/2016, diviene una sorta di "cognome d'uso", senza alcuna valenza "ufficiale".

Il giudice di Lecco viene dunque richiesto di un provvedimento d'urgenza che sospenda l'operatività del Comune, richiesta dal Dlgs 5/2017, in attesa dello svolgimento di una valutazione del Tribunale stesso circa la non manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale della descritta normativa; e ciò, in sintesi, in base al ragionamento che «il nome e il cognome di una persona sono un elemento costitutivo della sua identità personale, della sua dignità e della sua vita privata» e il descritto «avvicendamento di norme ha senz'altro prodotto una lesione della dignità» delle persone in questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale di Genova. Il mancato pagamento comporta il rilascio dell'immobile

Affitti, una sola rata in meno costa lo sfratto

Selene Pascasi

Il mancato pagamento di una sola rata del canone di locazione è, di per sé, grave inadempimento dell'inquilino ai suoi obblighi contrattuali. E la gravità è insindacabile dal giudice poiché predefinita, in caso di locazione di immobili ad uso abitativo, dall'articolo 5 della legge 392/78.

Lo precisa il Tribunale di Genova, con sentenza n. 355 del 3 febbraio 2017. Protagonista, la proprietaria di un appartamento che, visto il mancato pagamento del canone locatizio da parte dell'inquilina, decide di citarla in giudizio per ottenere la risoluzione del contratto di locazione stipulato con la donna. La

conduttrice, infatti, pur vivendo nella porzione di unità immobiliare locatale, non versava da circa un anno, né i canoni stabiliti né gli oneri accessori, così accumulando un debito di 2.150 euro. Somma non indifferente e inadempimento contrattuale più che evidente. Questi, i motivi per cui il Tribunale accoglie la domanda della proprietaria.

In tema di locazione di immobili ad uso abitativo, e in particolare in punto di inadempimento del conduttore all'obbligazione primaria di pagamento del canone - spiega il giudice genovese - l'articolo 5 della legge 392/78 stabilisce che il mancato pagamento del canone della locazione, decorsi venti giorni dal-

la scadenza prevista, costituisce motivo di risoluzione ai sensi dell'articolo 1455 del Codice civile.

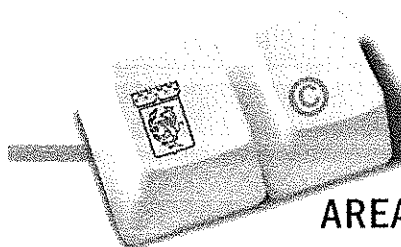
Tale disposto, sottolinea Cassazione 23357/2010, fissa un criterio di predeterminazione legale della gravità dell'inadempimento - non direttamente applicabile alle locazioni di immobili destinati ad uso diverso dall'abitazione (Cassazione 1428/2017) - che, come tale, non consente al giudice del merito «di svolgere altri accertamenti su questo presupposto dell'inadempimento». Ecco che, a fronte dell'omesso pagamento del canone, la valutazione circa la gravità dell'insolvenza del conduttore, in relazione agli

interessi del proprietario, non spetta al giudice, ma viene predefinita dalla legge in base a due fattori: il mancato pagamento di una sola rata del mensile (o di oneri accessori per un importo superiore a due canoni) e il ritardo consentito o tollerato.

Al riguardo, lo stesso Tribunale di Genova, con la recente sentenza 335/2017, ha ricordato che, nei contratti di durata, essendo possibile l'adempimento successivo alla proposizione della domanda di risoluzione, può accadere che - nella valutazione della gravità dell'inadempimento ai fini risolutori - l'inadempimento tardivo, benché effettuato in corso di causa, sia

ritenuto un semplice e non grave ritardo. Ove, invece, si tratti di un inadempimento protratto, lo si riterrà grave anche se, durante il giudizio, avvenga il pagamento. Eventualità che, però, si differenzia dalla vicenda concreta, laddove l'inquilina, oltre a non aver pagato il dovuto da più di un anno, non aveva mai regolarizzato la sua posizione. Di contro, la proprietaria, tenuta a provare, nell'azione di risoluzione del contratto, solo l'esistenza del titolo e non l'inadempimento della controparte - non potendosi addossare al creditore l'onere della prova negativa del mancato adempimento (Cassazione Sezioni unite 13533/2001) - aveva assolto pienamente al proprio dovere probatorio, allegando il contratto di locazione. Inevitabile, allora, la condanna della convenuta al rilascio dell'immobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 gennaio 2017, n. 11 Cont. 48 /17/LN. Impugnativa dinanzi alla Corte Costituzionale del Decreto Legislativo n. 219 del 25 novembre 2016 “Attuazione delle delega di cui all’art. 10 della Legge agosto 2015 n. 124 per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura”.Conferimento incarico difensivo: Prof. Avv. Stelio Mangiameli, legale esterno.....	18199
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 gennaio 2017, n. 20 Approvazione nuovo Atto di organizzazione e funzionamento dell’Avvocatura regionale.....	18202
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2017, n. 221 Rete Oncologica Pugliese (R.O.P.) – Approvazione modello organizzativo e principi generali di funzionamento. Recepimento Accordo Stato – Regioni concernente il “Documento tecnico di indirizzo per ridurre il Burden del cancro - Anni 2014-2016” (Rep. n. 144/CSR del 30 ottobre 2014)	18211
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2017, n. 329 Costituzione e designazione del distinct body in materia di aiuti di Stato.	18318
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2017, n. 344 POR Puglia 2014-2020. Asse XIII Assistenza Tecnica. Azione 13.1 “Interventi a sostegno dell’attuazione efficace ed efficiente del Programma Operativo”. Variazione al bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019 ai sensi del D.Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii.	18321
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2017, n. 346 Emergenza neve gennaio 2017. interventi urgenti di protezione civile. Autorizzazione alla spesa.	18328
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2017, n. 353 Presa d’atto della cessazione del C.I.V. dell’I.R.C.S.S. “S. De Bellis” di Castellana Grotte (BA). Contestuale dichiarazione di decadenza del Direttore Generale e commissariamento dell’Istituto.	18331
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 marzo 2017, n. 354 D.Lgs.50/2016. Istituzione Albo online regionale per gli Enti del SSR per l’affidamento di servizi attinenti all’architettura, all’ingegneria ed altri servizi tecnici. Atto di indirizzo ad Innovapuglia spa e agli Enti del SSR.....	18334
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 marzo 2017, n. 355 POR FESR 2014-2020. Asse 9 Azione 9.12 “Interventi di riorganizzazione e potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari e sanitari territoriali a titolarità pubblica”. Approvazione dello schema di protocollo di intesa tra Regione Puglia e A.O.U. e I.R.C.C.S. pubblici.	18338
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 marzo 2017, n. 357 (Cont. 198/16/FO) - Regione Puglia/ D. P. V. – Tribunale Civile di Bari Sezione Lavoro – Accettazione proposta transattiva e autorizzazione a non costituirsi in giudizio.....	18346

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 marzo 2017, n. 358

(Contt. 1253-1254-1255/15/FO) Regione Puglia/ L. S. + Regione Puglia /C.G. + Regione Puglia/R.L. – Tribunale Civile di Bari Sezione Lavoro – Accettazione proposte transattive e autorizzazione all’abbandono del giudizio. 18349

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 marzo 2017, n. 359

(Contt. 1234/11/FO + 383/12/FO) Regione Puglia/ S.N. + Regione Puglia /D.F.M. – Tribunale Civile di Bari Sezione Lavoro – Accettazione proposte transattive e autorizzazione all’abbandono del giudizio. 18352

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 marzo 2017, n. 360

Indicazioni tecniche per gli interventi forestali e selvicolturali nei siti della Rete Natura 2000. 18356

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 marzo 2017, n. 361

Bilancio di previsione e bilancio gestionale 2017-2019. II° atto variazione previsione di cassa. 18360

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 marzo 2017, n. 362

POR PUGLIA FESR - F.S.E. 2014-2020. AVVISO PUBBLICO n. 4/2016 “Piani Formativi aziendali: L.R. n. 41/2016. Variazione Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017 – 2019, ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.”. 18363

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 marzo 2017, n. 363

Fondo di Intervento Integrativo di cui al D.Lgs. n. 68/2012 (già legge n. 390 del 02/12/1991) - Anno 2015. Applicazione al bilancio d’esercizio 2017 della quota vincolata del risultato di ministrazione presunto al 31/12/2016 ed autorizzazione spazi finanziari. 18370

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 marzo 2017, n. 364

FAS 2000-2006 – Accordo di Programma Quadro “Sviluppo Locale”. Atto integrativo II. Intervento cod. SL03 “Cittadella dell’Economia di Capitanata. Sede della Camera di Commercio di Foggia”. Variazione al bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019. 18375

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 marzo 2017, n. 366

Sperimentazione mod. intervento P.I.P.P.I.6–Programma Interventi Prevenzione Istituzionalizzazione. Ratifica Prot. d’Intesa R.P.- Ministero Lavoro Politiche Soc.li e approvazione schema Conv.- Variazione al Bil. di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019 Documento tecnico di accompagnamento e Bil. gestionale approvato con D.G.R. n. 16/2017, ai sensi art. 51 co. 2 D.Lgs. n. 118/11 e ss.mm.ii. 18380

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 marzo 2017, n. 367

Sperimentazione mod. d’intervento P.I.P.P.I.–(Programma Interventi Prevenzione Istituzionalizzazione). Ambito territoriale di Manfredonia. Variazione al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019. Documento tecnico di accompagnamento e Bilancio gestionale approvato con D.G.R. n. 16/2017, ai sensi dell’art. 51 co. 2 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii. 18454

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 marzo 2017, n. 369

Unità Immobiliare di proprietà regionale in Roma. Disciplina per l’utilizzo uso foresteria Dgr n. 1452 del 28/06/2011. Modifiche. 18523

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 marzo 2017, n. 370

Mozione Consiglio regionale del 21/02/2017. Gruppo di Lavoro per la definizione delle procedure di trasformazione della società partecipata Acquedotto Pugliese S.p.A. secondo il modello dell’affidamento “in house”. Adempimenti. 18532

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 marzo 2017, n. 373

POR PUGLIA 2014-2020. Asse VII “Sistemi di Trasporto e Infrastrutture di Rete” - Azione 7.4 “Interventi per la competitività del sistema portuale e interportuale” – Variazione al Bilancio di Previsione 2017 e Pluriennale 2017-2019 ai sensi del D. LGS n. 118/2011 e ss.mm.ii e approvazione schema di avviso pubblico di Manifestazione d’interesse. ... 18535

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 marzo 2017, n. 374

Variazione al Bilancio di Previsione 2017 e Pluriennale 2017-2019 ai sensi del D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm.ii. Iscrizione Risorse 2014/2015 Screening Neonatale. 18554